TORINO
Anno 70 - Num. 261
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948
Ogni numero 20 centesimi

# LA STAMPA

DOMENICA
1 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Recapito la rimessa - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali, Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

## *Con il Popolo che lavora per la pace e per la guerra*

# LA GIORNATA OPERAIA DEL DUCE

## Tutta Milano nel sonante ritmo delle sue mille officine accompagna con una voce sola con un solo cuore il Condottiero della Rivoluzione

# Oggi Mussolini parlerà dalla Piazza del Duomo all'Italia e al mondo

### Mussolini inizia la demolizione della «Manica lunga»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 31 notte.

*Ci tornavano alla mente stamane, seguendo il Capo nel primo svolgersi di questa entusiasmante giornata operaia, certe lontane parole di Mussolini, pronunciate in tanto dissimile momento, di fronte alle maestranze composte e severe della Fiat-Lingotto, tredici anni fa, ottobre 1923. Di quesis folgorante meriggio, quella poteva essere appena l'aurora; ma già nel cielo era un tenue baleno di sole, la via già era tracciata, nella mente del Capo il futuro già era apparso come una conquista penosa e dolorosa, ma sicura. Il cuore era stato buttato oltre la mèta e bisognava andarlo a riprendere. «Il lavoro è la cosa più nobile, più solenne, più religiosa della vita».*

*E a Dalmine, un anno dopo, in una coincidenza di date e di circostanze profondamente significativo dopo la recente bufera, ancora faziosa il popolo e molte fedeltà tentennanti, Mussolini diceva agli operai, se ben ricordiamo, pressapoco così: «Ricordatevi che in me avete un amico. Un amico severo però, non un amico lusingatore, non un amico che voglia farvi più grandi di quello che siete. Sono un amico che conosce i vostri diritti, ma che vi dice anche che i vostri diritti devono avere la corresponsione del dovere compiuto».*

**La maggiore conquista**

*Lungo il cammino, da allora, profondamente diverso il volto della Patria in quest'alba di Impero: ma il mondo del lavoro non è mutato, neppure una generazione è passata nel breve spazio di anni intercorso, e quelle stesse assemblee proletarie, oggi ancora riunite, ripresenterebbero a Mussolini lo stesso schieramento d'uomini, forse un poco più stanchi e qualche capello bianco in più. Idealmente riportando il Capo di fronte a quelle masse, con serena coscienza, egli potrebbe guardare negli occhi la moltitudine: e le parole di allora riasonerebbero oggi meravigliosamente vere, nella testimonianza di una politica operaia condotta sulle basi programmatiche e ideali della vigilia, con fermissima mano, durante 14 anni di Governo.*

*E' questo l'aspetto più vero, la conquista più vasta e sicura dell'Italia fascista. La fisionomia più moderna, nel senso storico, del movimento delle Camicie Nere. La stessa vittoria delle armi, così rapida e definitiva, non si spiega ignorando l'altra vittoria che passò quasi inavvertita negli anni, e tuttavia dovette per un decennio mobilitare tutto un popolo e ispirare tutti gli orientamenti del Regime in materia di politica interna. Senza la situazione sociale che il Paese presentava sulle soglie dell'anno XIII, probabilmente l'Impero sarebbe ancora un sogno, nè avremmo assistito allo spettacolo, che nessuna cronaca al mondo, ha mai registrato, di centomila operai accorsi come ad una crociata al tremendo lavoro delle strade, dei ponti, degli acquedotti africani.*

*Il mondo proletario è in prima fila nell'Italia di Mussolini; e lo è, non per amore di salario, chè, quando occorse, anche sul sacro denaro del meccanico e del terrazziere il Fascismo ebbe il coraggio di incidere; lo è per trasporto di animo, lo è per convinzione politica, lo è perchè veramente vede in Mussolini l'amico che non blandisce, ma che sa, per l'amico, battersi fino alla morte. Basterebbe, a convincere di questa realtà gli increduli d'oltre confine, lo spettacolo che Milano operaia ha offerto oggi al Duce.*

**Episodi e momenti**

*Già ieri, anticipando nella previsione di oggi, avevamo chiamato questa «la giornata operaia di Mussolini». Scorrendo il laconico programma della visita del Duce, si era visto come nelle sue massime espressioni tutto il mondo milanese del lavoro sarebbe stato dal Capo passato in rassegna, e sulle tappe più importanti, questa città di costruttori, di gente che lavora sodo, che della fatica intensa nelle infinite sue manifestazioni s'è fatta un credo di vita, una norma morale, pensavamo avrebbe donato al primo lavoratore di Italia la testimonianza sicura di una fedeltà materiata di fatti più che di parole. Così è stato. Infatti, le opere condotte a termine, il ritmo industriale di questa terra meravigliosa, le parole schiette, semplici, pure, come non è dato sempre ascoltare, sgorganti dal cuore della massa come una polla viva, con un loro timbro di appassionata sincerità inconfondibile: gli episodi, a dieci, a cento, l'un l'altro rincorrentisi nel cammino del Capo; l'uno più gentile e più significativo e più inconsueto dell'altro.*

*Mentre scriviamo, ancora ci turba la mente il gesto di una madre operaia in una affollata via periferica, da noi testimoni accolto con un groppo alla gola e negli occhi una gran voglia di piangere. Lo vogliamo subito raccontare, anche se cronologicamente dovrebbe avere altro posto: ma questo solo dà, più che cent'altri particolari, l'atmosfera in cui oggi il Duce è trascorso.*

*Il fatto accadde in una strada della vecchia Milano industriale. Selve di comignoli tutto attorno, urli di sirene, tripudio di folla. Itinerario non prima prestabilito e tuttavia, come avviene da ieri a tutte le ore, una moltitudine instante schierata su due fitte cornici ai bordi della via. Gente che ha aspettato, talvolta, un'intera giornata solo per una speranza. La macchina del Capo procede a passo d'uomo tra l'assedio popolare. Bisogna che gli agenti dell'ordine sfollino energicamente davanti al radiatore dell'automobile scoperta, chè ognuno pare voglia farsi travolgere. Il Duce è in piedi, avvolto da una temperatura spirituale bruciante.*

*A un tratto vediamo una donna sulla trentina, i capelli ravvolti in un fazzoletto scarlatto, aprirsi ferocemente il varco. Già è sulla prima fila, ma un'ondata la risospinge indietro. Ha fra le braccia, stretti un solo abbraccio, un mazzo di fiori e un bimbo. La donna si lancia con furore in avanti; occorre che le diano il passo. E' vicina alla macchina del Duce, vorrebbe dire qualcosa, ma le parole si risolvono in un balbettio confuso. Allora gitta sul Duce i suoi fiori: dopo un istante di perplessità gitta anche il bimbo e grida: «Prendili, prendili anche il bambino!». Bisognerà che il Federale Parenti raccolga a volo il dono inatteso e risparmi un'ammaccatura a quella testolina bionda... Queste le donne del Fascismo.*

**Tra i muratori**

*Il Duce ha iniziato stamane con un colpo di piccone la giornata del lavoro. L'ha iniziata tra un gruppo esiguo di muratori, la continuerà tra i meccanici, i chimici, i tessili, per concluderla in tarda ora fra i giornalisti e gli uomini della cultura. Il panorama è multiforme, ma così si completa.*

*Sotto i colpi robusti del Duce sono caduti stamane i due primi comignoli della «Manica Lunga», si è iniziata la demolizione della antica ingombrante appendice del Palazzo Reale. L'abbattimento dell'edificio è ormai una necessità di fronte alla quale ogni voce conservatrice si è taciuta, anche se il modesto fabbricato è un avanzo, forse glorioso, della residenza viscontea. Al posto della «Manica Lunga» sorgerà l'arengario, in uno con la Galleria, per il quale il Podestà ha già bandito un concorso nazionale.*

*La cerimonia è stata rapida, severa. Erano attorno al Capo il Ministro per la stampa e propaganda, il Segretario del Partito, il Prefetto, il Federale, le alte gerarchie. Il Podestà accolse Mussolini sulla soglia del vecchio edificio e lo guidò, per le tortuose scalette, fino ai tetti, sullo spiovente che domina piazza del Duomo. Là erano in attesa gli operai che proseguiranno il lavoro e a cui il Capo rivolse un cordiale saluto; poi un piccone fu messo fra le sue mani e sotto pochi colpi gagliardi i due comignoli ruinarono con fragore di macerie.*

*Udimmo in quel momento salire dal basso il primo grido della folla, lo stesso che ci accompagnerà durante il lungo itinerario. L'ora mattutina non poteva lasciar prevedere l'improvvisa manifestazione, nata spontanea dal cuore di questa gente fedele. Il fatto è che il popolo di Milano si è costituito in guardia permanente del Capo e non lo abbandona un istante, lo segue con commovente ininterrotta passione.*

*Il Duce, intanto, ha compiuto la simbolica fatica. Tutt'attorno è una nube di polvere inargentata dal tepido sole; di fronte a noi si erge maestoso, il Duomo, con la sua selva candida di pinnacoli. La Madonnina è vestita del tricolore, e tricolori sono le balaustre che si affacciano tra i marmi fregiati, le cuspidi snellanti nell'alto, i capitelli e le torri. Attorno al Capo si serrano ora gli operai, affettuosamente. Mussolini rivolge loro parola e infine dispone che ad ognuno sia offerto un dono, a ricordo della cerimonia.*

**Nelle officine Caproni**

*Questo contatto di Mussolini coi lavoratori doveva di poco precedere il vasto raduno delle maestranze Caproni, che costituisce la prima grande tappa operaia del Duce: là, infatti, sentiremo vibrare il cuore della massa con accenti indimenticabili, la vedremo serrarsi attorno al Capo gli uomini in tuta, le mani nere ancora dell'interrotta fatica, in un trasporto così vivo che ogni memoria, anche quella di ieri, impallidisce. Il Sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle, e l'ing. Gianni Caproni accolgono sull'ingresso dei grandi stabilimenti di Porta Vittoria il Duce e gli saranno di guida durante tutta la visita.*

*Ma la cronaca, se lo spazio ci fosse benigno, dovrebbe registrare prima di questo tanti altri momenti solenni; la folla che dal centro, in ininterrotta acclamante catena, gridò al suo passaggio, sino alla lontana periferia, la parola d'amore; la pioggia di fiori che dirupava dalle finestre, dalle mani dei bimbi e delle fanciulle, sulla macchina di Mussolini; l'assedio affettuoso che il Capo dovette sostenere a ogni angolo di via da moltitudini sempre rinnovantisi; il consueto spettacolo, insomma, di queste giornate milanesi che non possono essere confrontate con nessun'altra, che hanno un clima tutto loro particolare, che disdegnano imagini e aggettivi perchè tutti inadeguati e poveri e miseri. Dobbiamo necessariamente, se dobbiamo di queste ore dare la fisionomia schietta, dimenticare tante cose che vivono nel nostro ricordo; e cogliere dell'assieme i punti di più alto rilievo, traendone una sintesi precisa.*

*Entrando sotto il primo enorme capannone che s'erge sui prati di Porta Vittoria, e a fianco gli cravo, come abbiamo detto, Gianni Caproni e il gen. Valle, un rombante saluto scese dall'alto sul Duce. Erano gli operai che, tenuti sulle fusoliere dei trimotori in costruzione, tra l'urlo di tutte le sirene degli stabilimenti e il fragore dei mille stantuffi in moto, così accoglievano il Capo.*

*E così sarà di stabilimento in stabilimento, da reparto a reparto: sempre questo grido che insegue il Capo, che lo precede nelle sue soste, che manifesta inimitabilmente l'anima della folla. E lo comanderà, per ogni gruppo di lavoratori, il lavoratore più anziano: «Operai, saluto al Duce!». E sempre ne sgorgherà una voce così piena, così vasta, così sincera che le ampie gallerie ne rimbomberanno come per un tuono.*

**Fra apparecchi nuovi e vecchi**

*Una grande macchina, nel reparto delle prove statiche, sussulta in rapide vibrazioni, quelle stesse che devono collaudare i materiali di costruzione. Mussolini a lungo si sofferma fra le cinghie roteanti, mentre Caproni gli spiega il funzionamento degli ordigni; vicino eleva la sua mole maestosa un trimotore da bombardamento, un nuovo apparecchio ancora in prova, dalle grandi ali d'argento, i fianchi arrotondati, le lastre metalliche. Il Duce desidera salire nella carlinga e il generale Valle lo accompagna nell'interno. Vediamo la gagliarda figura del Capo scomparire nell'esigua cabina; solo lo sguardo si scorge oltre le celluloidi dei finestrini. Mussolini sosta qualche momento nell'esame dei comandi e delle disposizioni guerriere; poi balza sulle ali e quindi a terra, trascurando la scaletta che un operaio gli porge. Ma sulle ciclopiche ali, un istante si sofferma; lo sguardo lancia sui lavoratori che lo acclamano; è come proteso da una tribuna, statuario nella figura, eretto, vigoroso.*

*E continua così la visita. Ogni reparto, pare con gli altri gareggiare in fervore. In ogni ammassamento operaio sembra che le voci siano più alte, i cuori più ardenti, gli animi più vibranti in questo trasporto di amore. Nel reparto esperienze il Duce esamina a lungo un nuovo tipo di apparecchio, costruito in un minuscolo modellino in rame, e dal progettista vuole ampie delucidazioni, così come, più avanti, a Padre Gemelli, a cui stringe la mano, domanderà di certe esperienze che va compiendo presso Caproni.*

*Un altro nuovo apparecchio, già collaudato, che presenta radicali trasformazioni nella difesa e nell'offesa, interessa particolarmente il Duce: finchè sul suo cammino trova fermi a sbarrargli il passo due operai; i due più vecchi operai della Caproni: Ernesto Gaiss e Ernesto Contini, che dal 1908 costruiscono, col pioniere, aeroplani. L'ing. Caproni li presenta al Capo e gli spiega: «Sono stati con me fino dal primo tentativo. In me hanno sempre creduto e sempre mi hanno seguito, anche se talvolta il salario tardava a non veniva. Sono i miei più fedeli».*

*Poi la Mostra storica della passate imprese (non inganni sembri al lettore l'aggettivo: quanta storia, quanto eroismo, quanti sacrifici attorno a questi cimeli) accoglie il Duce. Qui sono schierati i vari tipi di apparecchi costruiti dall'ing. Caproni dal 1909 a oggi: «E' il primo, questo — dice il costruttore posando affettuosamente la mano sull'elica — l'ho fatto quasi tutto con le mie mani». E' uno strano giocattolo di tela e di legno, un sapore di vecchiaia attorno al ventre enorme, un groviglio pauroso di fili e di trapezi. Agghiaccia il sangue il pensiero che qualcuno là sopra ha volato, che qualcuno ha sentito in cuore urlargli, vicino al grottesco ordigno, la pazzia dei cieli.*

**Il Duce parla alle maestranze**

*Un trimotore, il primo, giace più avanti, i pneumatici flosci sui cerchioni bucherellati come una schiumarola. E' grottesco, panciuto, enorme: un aeroplano da fiera. Ma è l'unico superstite della leggendaria squadriglia S.E.I. che ha volato nel 1916 sui porti austriaci dell'Adriatico; che da Pola a Buccari, da Portorose a Grado portò nei cieli sacri della nuova Italia le sue ansie di conquista e il suo sublime profumo di ardimento. Avevano, quegli apparecchi, delle bombe di lancio a bordo, pendule a tanti cordini: sull'obiettivo il pilota tagliava il cordino e lo spezzone precipitava. Eroismo da leggenda...*

*Ma subito dopo, uscito all'aperto sui prati dell'aeroporto, una visione stupenda accoglie il Duce. Schierati in duplice fila sono gli apparecchi dei vari tipi costruiti in un mese dagli stabilimenti Caproni: dal possente trimotore al nervoso, agile, affilato aeroplano da acrobazia. Il contrasto con lo spettacolo di poco fa è così vivo da farci riguardare con maggiore ammirazione queste perfette creature del cielo. Sul fronte degli apparecchi sono schierati i collaudatori, esiguo numero di valorosi che ogni giorno salgono in carlinga nella tremenda alternativa del «terra o non terra». Vestono la tenuta di volo ed è attorno al loro coraggio un senso di poesia che ognuno di noi avverte nel profondo.*

*Per questa via, percorrendo all'esterno lo schieramento imponente dei capannoni, il Duce giunge sul vasto piazzale interno degli stabilimenti. Qui sono convenuti al gran completo le maestranze, e il loro grido osannante ci giunge di lontano, fragoroso, tumultuoso, unanime.*

*Hanno eretto di fronte alla massa un alto podio su tubi di ferro, gli stessi che servono all'armatura degli apparecchi; e il Duce sale lassù, solo, un istante, guardando la folla proletaria che l'acclama, che lo chiama, che lo vuole. Siamo a perpendicolo sotto di lui. Il podio si eleva sul nostro capo come un campanile. La figura del Duce ci appare d'infilata, quasi anch'essa lanciata verso lo azzurro, verso il sole che la circonfonde e l'irraggia.*

*Il clamore della massa operaia ha un crescendo immane. Il grido di tutte le nostre adunate si muta a poco a poco in un colloquio che ognuno tiene col Capo, le parole diventano frasi. Si sprigiona dalla marea umana quella familiarità che il popolo sente improv-*

LA RASSEGNA AI «FIGLI DELLA LUPA» ALLA SNIA.

UN ATTIMO DI SOSTA NELL'INTENSA GIORNATA: TRA GLI OPERAI ED I BIMBI DEL POPOLO.

IL DUCE ALL'INIZIO DEI LAVORI DI ABBATTIMENTO DELLA «MANICA LUNGA»

IL DUCE ALLA BREDA ESAMINA UN NUOVO VELOCISSIMO APPARECCHIO.

vian verso chi è straordinariamente grande e tutti sommato per genio e eroismo. Infine si riesce, gli sforzi dei gerarchi riuniti, a ottenere il silenzio dai cinquemila uomini adunati sulla piazza, e Mussolini dice loro brevi parole di compiacimento e di ringraziamento.

### Doni di frutta e pannocchie

*E' appena cessato il grande urlo festoso e appassionato delle maestranze Caproni e ancora le ore paro seguire il carosello delle macchine che fanno scorta al Duce, quando un uguale fragore ci accoglie, appena imboccate le strade periferiche che conducono alle porte di Cesano Maderno. E' sempre la folla, la stessa inguaribile folla che con Mussolini è la protagonista di queste ardenti giornate, che è tutt'uno con lui, innumeri anime in un'anima sola.*

*E gli episodi di gentilezza, d'amore, di devozione si moltiplicano lungo il cammino. Sono mamme che protendono tra le braccia i bimbi, è la pioggia di fiori che continua insistente, è un carillon nell'aria di migliaia e migliaia di manifestini gettati dalle finestre; saranno lungo lo stradale di Como i contadini agitanti sul limite dei campi gli arnesi di lavoro, o immobili davanti alle mandre a salutare il Capo che passa; sarà dovunque il motivo vecchio e un motivo nuovo ad esprimere la stessa fedeltà.*

*Alle porte di Paderno Dugnano è un grande arco di trionfo, sul cui limitare i rurali delle zone offrono a Mussolini un simbolico dono di frutta e di pannocchie di granturco: poi ancora siepi di popolo fino a Cesano Maderno, che è un indescrivibile trionfo di tricolori, uno straripare di bandiere, una sinfonia immane di canti e di ... Poi ancora la folla. Siamo fra gente operaia. Ognuno della moltitudine che ci circonda vive delle due grandi aziende, l'ACNA e la Snia che qui hanno sede e attività; e nella visita ai possenti impianti industriali di questa zona il Ministro delle Corporazioni on. Lantini guiderà il Duce attraverso le macchine e gli uomini operanti.*

*Dopo la visita alle formidabili aziende chimiche quasi tutte protese alla produzione bellica (e anche qui, è vano ripetere, tutti gli operai stretti appassionatamente attorno al Capo), il Duce volle a lungo soffermarsi nei reparti del «lanital» presso i vicini stabilimenti Viscosa, e chiese e ottenne dai dirigenti la Società ampi particolari sulla fabbricazione dell'italianissimo prodotto, nato come un miracolo nel periodo in cui più si accaniva la rabbia sanzionista. L'inizio della produzione fu accolto con scetticismo, e l'ironia, le critiche negative che ne accolsero la notizia in molti ambienti d'Italia e dell'estero, non rappresentarono certo un giusto premio alla passione e alla fede con cui capi e maestranze della Snia avevano dedicato anni di sforzi di ricerche e di tormentose alternative alla realizzazione di quella che è certo una delle più importanti e meravigliose conquiste industriali del secolo. L'assidua collaborazione tra laboratorio chimico e stabilimento industriale, la perfetta fusione di sforzi fra agricoltura e industria, la volontà, la tenacia e soprattutto la parola incitatrice del Capo e la luce della sua alta assistenza morale, consentirono infine di superare ogni difficoltà e di vincere tutti gli ostacoli.*

### L'affermazione d'un prodotto

*Oggi il «lanital» è una concreta realtà italiana e fascista. I più importanti gruppi industriali del mondo si fanno avanti per assicurarsi dalla Snia Viscosa la concessione di sfruttamento del brevetto nei rispettivi paesi. Dopo la recente conclusione di accordi in tal senso con la Polonia per la produzione del «lanital» destinato all'esclusivo fabbisogno interno di quel mercato, trattative importanti stanno per essere concluse con gli Stati Uniti e sono in corso con Giappone, Ungheria, Germania, Francia, Svezia, Svizzera, Norvegia, Belgio, ecc.*

*Gli impianti di Cesano Maderno hanno una capacità produttiva attuale di cinquemila chilogrammi giornalieri. Si sta procedendo a sviluppare fino a una capacità produttiva di 25 mila chilogrammi giornalieri che sarà raggiunta entro il prossimo anno. Si produrranno allora nove milioni di chilogrammi all'anno e cioè circa 25 % della lana attualmente importata. Di pari passo procede l'attuazione degli impianti per la produzione della speciale caseina tessile. Mentre sono già in marcia quelli di Opera, Casalpusterlengo e Castel San Giovanni, entreranno in funzione col prossimo novembre gli impianti affidati alle organizzazioni agricole delle provincie di Novara, Cremona, Bergamo e Brescia; con l'aprile del 1937 il grande impianto di Treviglio, capace esso pure di lavorare 7500 ettolitri di latte al giorno, pari a chilogrammi 4500 di caseina tessile. Via via e successivamente, entreranno in funzione gli impianti di Mantova, Vercelli, Venezia, Treviso, Pavia.*

### Le ultime trionfali tappe

*Dobbiamo ora, in questo povero racconto, bruciare le tappe. Già abbiamo dimenticato di queste ultime visite tante cose, e delle accoglienze della moltitudine operaia nulla abbiamo detto, e nulla degli innumeri incontri del Capo coi bimbi e con le donne, nulla dell'assalto che le fanciulle delle officine hanno dato a Mussolini per averne una firma, una stretta di mano, una parola. Ma è necessario fare così. Una cronaca onesta di oggi comporterebbe un intero giornale e nessuna descrizione ne potrebbe ritrarre l'immane fervore di popolo che ne ha accompagnato le varie fasi. Ci siano perdonate perciò le omissioni e la brevità con cui accenneremo alle ultime cerimonie.*

*Da Cesano a Seveso in rapida corsa. Qui il Duce inaugura la Casa del Fascio, la scuola professionale di disegno e la scuola di avviamento commerciale, in una vera apoteosi di popolo. Affacciatosi quindi al balcone del Palazzo Littorio, rivolge alla folla brevi parole, rilevando come l'edificio sia dedicato alla memoria dei Martiri fascisti e come il loro sacrificio sia sacro e impegni tutti a perseverare con fede, con tenacia e con coraggio allorchè si tratti di realizzare il bene del popolo e la grandezza d'Italia.*

*Poi è la visita agli stabilimenti Breda di Sesto San Giovanni, dove il Duce si incontra col figlio Bruno e dove la sterminata massa operaia si stringe attorno a lui, in nuove fervide manifestazioni.*

*Quindi alla Casa dei giornalisti in piazzale Fiume e alla inaugurazione del convegno culturale al Castello Sforzesco. Fra i colleghi milanesi Mussolini ha trascorsi alcuni giocosi momenti, molti dei convenuti ricordando e affettuosamente salutando. Certo, crediamo, il Duce ha fra noi sentito la atmosfera dell'ardente vigilia, quando il giornale, il suo giornale, era tanta parte della battaglia e tanto aiuto per la vittoria.*

*In città la serata è stata fervida e affollata come ieri. E come ieri da piazza del Duomo al Castello Sforzesco, dalla stazione alla più lontana periferia, milioni di luci, dalle antenne dei campanili, dai frontali dei palazzi si snodano nelle fantasmagoriche luminarie, e dovunque nel cielo arde a lettere di fuoco la parola che esprime l'anima nuova d'Italia: «Duce».*

**Angelo Appiotti**

## La parola di Mussolini radiotrasmessa in tutto il mondo

**ROMA, 31 notte.**

**Da Milano, dove Mussolini combattè le più generose battaglie per le rivendicazioni operaie, dove impose l'intervento, preparò la Marcia su Roma, proclamò la più alta giustizia sociale, il Capo della Rivoluzione fascista parlerà domani alle 16 al popolo. Tutto il popolo italiano sarà a quell'ora in ascolto. La sua voce sarà in tutte le piazze, in tutte le case, in tutti i cuori.**

**Il discorso del Duce sarà trasmesso per radio direttamente in Argentina, Austria, Brasile, Germania, Inghilterra, Stati Uniti d'America, Svizzera, Ungheria. Con altri Paesi sono in corso accordi per gli allacciamenti radiofonici.**

**Sarà radiodiffusa una cronaca in tedesco, inglese e francese. Alle ore 19 il Discorso sarà trasmesso in greco, spagnolo, portoghese, ungherese, bulgaro e arabo.**

# L'odierno discorso del Duce vivamente atteso all'Estero

Berlino, 31 notte.

Intensa è in Germania non meno si può dire che in Italia l'attesa per il discorso del Duce. Un comunicato D. N. B. che già segnalammo annunziava ieri rilevando le aspettazioni che esso suscita negli ambienti italiani e l'importanza che anche dal punto di vista estero si annette alle dichiarazioni che il Duce potrà forse cogliere l'occasione di fare per quanto riguarda la politica estera. Il momento estero è fondamentale e decisivo e il carattere speciale che gli conferiscono le recenti constatazioni di parallelismi fatte su tutti i settori dell'orizzonte politico negli incontri di Berlino e di Berchtesgaden giustificano bene questo interesse. L'adunata di Milano costituisce dopo gli incontri del Ministro di Mussolini con il Führer della Germania e con il suo Ministro degli Esteri la prima grande occasione di fare delle dichiarazioni politiche che si offra a uno dei due Capi. La coglierà Mussolini? Che cosa dirà? Farà egli sentire al mondo la voce dell'Italia nel preciso momento politico? Sono questi gli interrogativi che nascondono la convinzione affermativa che i giornali tutti, dal più al meno, premettono ai diffusi telegrammi dei loro corrispondenti dall'Italia che annunziano il discorso e riferiscono delle accoglienze di Milano.

### A tutto il mondo

La convinzione che le dichiarazioni di Mussolini conterranno una parte importante riguardante la politica estera è in questi circoli generale.

Il *Berliner Tageblatt* ne esprime la certezza dicendo che col discorso di piazza del Duomo il Capo dell'Italia fascista si rivolgerà non solo ai milanesi e agli italiani ma a tutto il mondo politico.

«Quale ne sarà il contenuto? — si domanda il giornale —; senza dubbio — risponde — il punto di partenza essenziale ne sarà la volontà di pace congiunta con il motivo della prontezza delle armi per la difesa, motivi l'uno e l'altro che Mussolini ha già svolto a Bologna con efficacissima formulazione del ramo di olivo che sorge da una foresta di otto milioni di baionette. Ma questa volta si potrà forse aspettarsi di sapere in quale modo la pratica applicazione di questo doppio motivo potrà essere fatta all'attuale momento di politica estera».

Altro argomento capace di fornire tema di dichiarazioni al Duce è, secondo il giornale, la questione spagnuola tanto più che, osserva, non è escluso che le prossime 24 ore possano portare importanti sviluppi in quella situazione e in senso favorevole a quale dei due governi si può prevedere. Il giornale non manca al fine di rilevare nel quadro generale della situazione il realismo persistente della politica italiana nei riguardi dei suoi rapporti con l'Inghilterra e la non mai smentita disposizione di Mussolini a addivenire ad una intesa, sebbene in Inghilterra molti circoli ancora non credano venuto il momento di trarre conseguenze realistiche dai fatti.

L'attesa per il discorso del Duce sorge del resto automatica da tutto il complesso della situazione internazionale quale è rappresentato nei commenti dei giornali come cioè unicamente in forza e in funzione delle intese di Berlino e di Berchtesgaden la cui importanza appare sempre più fondamentale e decisiva a questi circoli. Ora, dopo il viaggio di Ciano, tutte le file del telaio europeo dovunque esse vadano magari a fare nodo, passano e devono passare inevitabilmente per Roma e per Berlino. La questione capitale e più scottante è sempre, si capisce, quella della Spagna e del bolscevismo, è da essa che dipende tutto, dipende anche fatalmente tutta la sospensione delle trattative del patto occidentale stesso. Ora la trattazione che a Berlino e a Berchtesgaden la questione spagnola ha avuto appare a questi circoli sempre più fatalmente decisiva. Si esprime la convinzione che il nucleo di volontà consapevole e di azioni concordate rappresentato ora dalla intesa italo-tedesca non potrà a meno di esercitare la sua decisiva forza di attrazione e ciò a parte la fatale forza di automaturazione che il problema bolscevico non potrà a meno di subire in tutte le pubbliche opinioni quella inglese compresa.

### Mosca e la Spagna

Importanti sono in proposito alcune considerazioni della *Frankfurter Zeitung*.

«Nelle conversazioni tedesco-italiane della settimana scorsa — scrive il giornale — è venuto fuori abbastanza chiaramente che le possibilità della situazione spagnuola non sono più ormai illimitate. Ora è possibile che da un momento all'altro Mosca si trovi davanti anche al di fuori del territorio spagnuolo a resistenze che ora possono sembrarle trascurabili o superabili».

Il giornale dà qui l'ipotesi per esempio che il Governo sovietico riesca a impiantarsi in qualche modo in maniera inamissibile per la Francia e per l'Inghilterra a Barcellona: ecco che la questione spagnuola acquisterebbe immediatamente un volto nuovo perchè — dice — «il vero senso della neutralità spagnuola ne verrebbe disturbato.

«In prima linea indubbiamente — argomenta il giornale — importa alle Potenze di mantenere la propria neutralità di fronte ai partiti della guerra civile ma qualora una Potenza arrivasse a mettere piede fermamente nel Mediterraneo allora verrebbe disturbato un equilibrio che finora si è cercato con ogni sforzo di mantenere, sorgerebbe una specie di problema dei Dardanelli della costa spagnuola; ed anche queste possibilità — conclude il giornale — sono state esaminate negli incontri di Berlino e di Berchtesgaden».

Bastano queste poche considerazioni per dare una idea del grande interesse con cui è atteso il discorso di Mussolini. Anche altri giornali all'infuori di quelli già citati ne rilevano l'importanza probabile dal punto di vista della politica estera.

Il *Hamburger Fremdenblatt* si mostra convinto che il discorso sarà della massima importanza di politica estera precisamente in relazione, crede di poter precisare, al piano di pace per la riorganizzazione europea.

L'agenzia ufficiosa *D. N. B.* annunzia che il discorso del Duce sarà radiodiffuso da tutte le stazioni tedesche aggiungendo che subito dopo la radiodiffusione del discorso verrà comunicata agli uditori la traduzione in tedesco.

**Giuseppe Piazza**

## Pronostici inglesi

Londra, 31 notte.

Vivissima è a Londra l'attesa delle dichiarazioni che il Duce farà domani a Milano. Già si preparano in molti ambienti piccole riunioni attorno ai apparecchi di radiofonia.

Dei pronostici vengono avanzati da tutte le parti che trovano eco in questi giornali. Alcuni di essi esprimono il pensiero che il Duce coglierà la grande occasione di domani per fare importanti dichiarazioni di politica estera e magari compiere un gesto amichevole verso l'Inghilterra dal quale potrà sortire entro breve tempo una ripresa di trattative per la sistemazione definitiva e soddisfacente del problema Mediterraneo. Altri dubitano che il Duce possa in un momento di così grande confusione come quello presente e di tale fluidità di situazioni e di problemi prendere l'iniziativa di una mossa qualsiasi sul terreno internazionale. Si prevede dunque che il Duce enuncierà ancora una volta e con la chiarezza di termini che gli è caratteristica la posizione dell'Italia e la volontà di pace che anima il Governo e la popolazione italiana ma senza tuttavia affrontare in dettaglio i problemi internazionali del momento.

## Aspettazione a Vienna

Vienna, 31 notte.

In attesa del discorso che il Duce pronunzierà domani a Milano, il *Weltblatt* scrive che l'idea della necessità di difendersi contro il bolscevismo ha già portato sul terreno della politica pratica a una notevole intesa fra Germania e Italia. Questa intesa fra le due grandi Nazioni europee viene però fatta segno a insinuazioni e a interpretazioni sbagliate. Dal discorso di domani bisogna dunque attendersi la dichiarazione che Italia e Germania non si sono unite per complottare bensì per rendere alla pace europea un servizio sincero molto diverso in ogni caso da una collaborazione che favorisca il bolscevismo. Le dichiarazioni di Mussolini riguarderanno senza dubbio la Società delle Nazioni nella sua forma odierna e il sistema collettivo occidentale europeo, ma al tempo stesso saranno un invito a nuove forme di collaborazione.

# La penetrazione in Etiopia

## I territori occupati e quelli da occupare - Un discorso del Viceré ai soldati-contadini

Roma, 31 notte.

Nel corso di questo mese di ottobre sono pervenute dall'A. O. I. notizie ufficiali di notevoli spostamenti di truppe, taluni dei quali effettuati persino durante l'ultimo periodo della stagione piovosa; ciò che dimostra che il Maresciallo Graziani, come era facilmente prevedibile, non ha voluto perdere un tempo prezioso ed ha voluto essere pronto subito all'inizio della stagione asciutta per riprendere alacremente il compito dell'occupazione metodica e quindi della sistemazione politica e amministrativa dei territori dell'Impero, ancora non effettivamente occupati nè controllati. Tale ripresa ha già avuto inizio e si può star certi che nei prossimi mesi assisteremo allo sviluppo organico di questa vasta azione militare.

La situazione politico-militare dell'intero territorio, come si legge stasera in un interessante articolo di Corrado Zoli, può così sintetizzarsi: regioni da noi interamente occupate e controllate; regioni da noi controllate ma non interamente occupate; regioni non occupate nè controllate.

1) *Regioni interamente occupate e controllate*: Eritrea (antica colonia), Amhara settentrionale; Tigrai (circa i 19 ventesimi); Amhara centrale (circa i tre quinti); Uagh (circa i tre quarti); Angot (circa i due terzi); Jeggiù (circa i due terzi); Dancalia, Goggiam (circa i due quinti); Uollo (circa i due terzi); Scioa (circa la metà); Harrar (circa la metà); Bale (la parte pianeggiante); Boran e Somalia italiana (antica colonia).

2) *Regioni controllate, ma non interamente occupate*: Amhara centrale (circa un quinto); Tigrai (circa un ventesimo); Uagh (circa un quarto); Angot (circa un terzo); Jeggiù (circa un terzo); Uollo (circa un terzo); Scioa (circa la metà).

3) *Regioni non occupate nè controllate*: Amhara centrale (circa un quinto); Goggiam (circa i tre quinti); Beni Sciangul, Sibu, Uollegà, Gudrù, Salo, Ilu Abba Bor, Limmu, Nonno, Harrar (circa la metà); Gherà, Gimma, Cambatta, Gurrafarda, Caffa, Uolamo, Sidamo, Bale (parte montana); Golda, Baco e Conso.

A tale situazione politica corrisponde una situazione che si può dire militare, tanto per intendersi, determinata dal sussistere o formazioni armate organizzatesi intorno a capi abissini ancora dissidenti o ribelli, alle quali formazioni conviene aggiungere qua e là la presenza di minori nuclei di armati, aventi piuttosto carattere di bande esercitanti il brigantaggio. Le prime formazioni sono attualmente segnalate in numero di otto e sono le seguenti:

1) Forze agli ordini del fitaurari Scimelis e di altri capi minori nella parte occidentale dell'altipiano harrarino (circa 6500 armati).

2) Forze agli ordini del degiac Belenè Mered e di altri capi minori, nell'alto Bale (circa 3000 armati).

3) Forze agli ordini del degiac Gabremariam e di altri capi minori nell'alto Sidamo (circa 3 mila armati).

4) Forze agli ordini di ras Immirù e di altri capi minori nell'Ilu Abba Bor e zone vicine (circa 15 mila armati).

5) Forze agli ordini del degiac Uondossen Cassa e di altri capi minori nel Lasta e zone vicine (circa 2300 armati).

6) Forze agli ordini del degiac Avarrà Cassa e di altri capi minori nello Scioa nord occidentale (circa 8600 armati).

7) Forze agli ordini del recentemente caduto degiac Fiore Mariam, del fitaurari Zeudiè Abbacerrà e di altri capi minori, nello Scioa sud orientale (circa 4000 armati).

8) Forze agli ordini del degiac Imnù e di altri capi minori nello Scioa meridionale (circa 5200 armati).

In complesso, dunque, circa 50 mila uomini, numero esiguo in confronto della vastità del territorio nel quale le formazioni segnalate sono disperse; con l'aggravante che — all'infuori dei nuclei di circa 15 mila uomini in blocco segnalati nello Scioa — esse sono così distanziate l'una dalle altre, da non aver mai a temere che possano riunirsi o comunque sostenersi a vicenda nè appoggiarsi tempestivamente.

## S. E. Lessona a Mogadiscio fra l'entusiasmo della popolazione

Mogadiscio, 31 notte.

Mogadiscio ha accolto con tutte le sue bandiere e con tutto il suo entusiasmo ancora vibrante per la celebrazione dell'anno quindicesimo, S. E. Lessona, giunto nel pomeriggio a bordo della nave ospedale *Helouan*, proveniente da Gibuti, accompagnato da S. E. Castellani e dal seguito.

Il ministro, incontratosi a bordo col governatore della Somalia, sbarcava salutato dagli onori. Egli si recava direttamente con il corteo di automobili delle maggiori autorità, del Federale Strazza, Vescovo e del segretario generale della colonia, al monumento ai Caduti, fra le acclamazioni entusiastiche della folla, dei fascisti, dei cittadini e della popolazione indigena. Il ministro deponeva ai piedi del monumento una corona di fiori, soffermandosi un minuto in raccoglimento, mentre le rappresentanze di tutte le forze armate presentavano le armi.

Proseguiva poi pel centralissimo corso Vittorio Emanuele tra una fittissima selva di bandiere e gagliardetti e fra rinnovate manifestazioni di popolo, recandosi alla cattedrale dove era ricevuto all'ingresso dal Vicario Apostolico e dal Capitolo metropolitano. Dopo la celebrazione di una breve funzione di ringraziamento, il Presule ha pronunciato patriottiche parole all'indirizzo del Ministro, invocando la benedizione divina sul Re e Imperatore, sul Duce, sulla Patria imperiale e sul Ministro. Successivamente S. E. Lessona si recava a piedi al vicino Palazzo del Governo, ricevendovi le gerarchie e le maggiori autorità, alla cui presenza espresse parole di vivo elogio per il Governatore gen. Santini, condottiero valoroso e amministratore saggio, e espresse il ringraziamento alle gerarchie civili e politiche e ai funzionari tutti, per la fattiva opera.

Richiamato dalle altissime acclamazioni della folla metropolitana ammassata nel giardino sottostante e della popolazione indigena assiepata dietro ai cordoni della truppa, il Ministro si faceva al balcone centrale, pronunciando un breve discorso ai camerati della Somalia, rilevando di essere venuto in Somalia per portare il saluto del Duce e per studiare i principali problemi interessanti il maggior sviluppo della Colonia, che saranno sicuramente risolti. Il Ministro si è detto fermamente convinto che la Colonia tutta continuerà la sua marcia ascensionale, perchè la vittoria sia sempre più fulgida. Ai lavoratori ha detto anche che, se pur tra assillanti cure, il Ministero non dimentica nessuno e paternamente è presente sempre e ovunque. Il Ministro ha concluso l'efficace discorso con il saluto al Re e Imperatore e al Duce, a cui la folla ha fatto eco con altissimo grido e entusiastiche acclamazioni, trasformatesi poi in manifestazione delirante, quando il Ministro, lasciata la residenza del Governo, si è recato per un breve riposo nella villa vicereale, ove ha preso alloggio.

Poco prima delle ore 20 il Ministro, accompagnato dal Governatore, si è recato ad inaugurare la nuova casa dell'Ente coloniale Dopolavoro, ricevuto dal Federale e dalle altre autorità e salutato da una vibrantissima dimostrazione dei fascisti e dei cittadini, e da frementi *alalà* all'indirizzo del Duce. Dopo la visita agli ampi e graziosi locali della nuova istituzione, realizzati in brevissimo tempo dal Federale, con cui il Ministro si è vivamente compiaciuto, veniva offerto un rinfresco.

In serata si è svolta la fantastica fiaccolata degli ascari, accompagnata con fantasie da tutta la popolazione indigena, in onore del Ministro, che ha ammirato il grandioso spettacolo fantasmagorico. Al termine della sfilata degli indigeni, avanti alla palazzina governatoriale una enorme folla metropolitana, composta in prevalenza da lavoratori, acclamava freneticamente il Ministro, che ha pronunciato parole di incitamento per le opere di costruzione dell'Impero.

Fino a tarda ora la città è stata percorsa da cortei al canto degli inni della Rivoluzione, mentre nei villaggi continuavano le clamorose fantasie indigene.

## Vibranti parole del Viceré ai soldati-contadini

Addis Abeba, 31 notte.

Il Viceré ha passato in rivista la prima centuria di soldati-contadini, scelti fra tutti i reparti delle diverse Armi del presidio di Addis Abeba, che partiranno domani per Oletta.

Il Viceré ha raccolto intorno a sè i soldati ed ha rivolto loro parole di saluto.

«Voi raggiungerete domani i vostri terreni per iniziare i lavori agricoli — egli ha detto —. Voi passate dal fucile alla vanga; soldati in una nuova guerra, sarà ancora necessaria la vostra disciplina e la vostra intera dedizione. Voi siete privilegiati, poichè siete i primi a compiere tale opera di lavoro e di civiltà. Siete la prima vera centuria di colonizzatori.

«Rendetevi conto del privilegio e dell'onore e dimostrate al vostro Paese che la fiducia riposta in voi era meritata, così come è stato per la vostra opera militare. I vostri capi e dirigenti vi assisteranno.

«Vi faccio intanto i miei voti e mi auguro di sapervi presto in pieno fervore di attività accanto alle vostre famiglie».

I contadini-soldati sono sfilati quindi innanzi al Viceré.

**Il 4 Novembre in Campidoglio**

## La cittadinanza romana a Badoglio e De Bono

Roma, 31 notte.

Con solenne cerimonia, nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, mercoledì 4 novembre, il Governatore di Roma on. Bottai conferirà la cittadinanza romana ai Marescialli d'Italia Pietro Badoglio e Emilio De Bono.

## Maria di Savoia assiste ai «Maestri cantori» a Bologna

Bologna, 31 notte.

Questa sera, alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, che vi ha assistito in forma privatissima e di un imponente pubblico, fra cui era il fior fiore dell'aristocrazia e dell'arte bolognese, sono tornati sulle scene del Teatro Comunale, dopo ben trentadue anni di assenza, *I maestri cantori*, di Riccardo Wagner, che, interpretati da artisti valentissimi, hanno ottenuto vivissimo successo.

## Il carburante per i privati nei territori dell'Impero

Addis Abeba, 31 notte.

In seguito ad accordi fra l'Intendenza e gli uffici competenti del Governo generale, è stato stabilito di riservare tre tonnellate al giorno di carburante per le necessità civili. Finora l'Intendenza, per provvedere ai bisogni militari, riteneva tutti i carburanti sotto il suo controllo. Questa concessione ha grande importanza e consente un maggior sviluppo al movimento automobilistico privato, tanto più che i prezzi sono stati ribassati in misura considerevolissima, tanto da essere più bassi di quelli della stessa Madre Patria. Si tratta sempre di carburanti nazionali o nazionalizzati dalla *Agip*, che fra l'altro sta organizzando l'impianto di una vasta rete di distributori automatici.

## I premi minori dei Buoni del Tesoro

**Le estrazioni per la V e la VI serie**

Roma, 31 notte.

Stamane nella sede del Debito Pubblico sono stati estratti i premi per i Buoni del Tesoro della quinta serie 1940 e sesta serie 1941.

**Quinta serie**

Due premi da L. 100.000:
1.430.240 — 808.633

Quattro premi da L. 50.000:
131.363 — 395.064
1.196.562 — 1.979.632

Cinquanta premi da L. 10.000:

| | | |
|---|---|---|
| 747.193 | 1.627.054 | 841.986 |
| 468.640 | 1.146.913 | 1.150.187 |
| 1.987.984 | 816.085 | 485.815 |
| 1.330.393 | 48.442 | 81.534 |
| 341.480 | 1.931.322 | 317.682 |
| 1.961.858 | 595.472 | 1.770.964 |
| 1.150.848 | 1.142.035 | 1.702.237 |
| 1.597.889 | 38.347 | 1.440.700 |
| 1.120.284 | 723.561 | 1.355.792 |
| 225.838 | 1.267.923 | 616.771 |
| 1.031.790 | 1.802.089 | 1.809.034 |
| 194.374 | 643.593 | 1.491.757 |
| 514.717 | 835.464 | 1.599.247 |
| 567.046 | 1.710.466 | 783.624 |
| 1.825.257 | 1.376.041 | 279.959 |
| 509.230 | 756.834 | 586.012 |
| 1.661.376 | 1.239.130 | |

**Sesta serie**

Due premi da L. 100.000:
374.123 — 1.737.829

Quattro premi da L. 50.000:
1.565.598 — 248.826
1.746.266 — 1.208.127

Cinquanta premi da L. 10.000:

| | | |
|---|---|---|
| 80.984 | 970.362 | 1.286.374 |
| 1.874.508 | 800.579 | 722.491 |
| 821.571 | 831.128 | 125.085 |
| 718.563 | 247.724 | 1.345.310 |
| 980.532 | 1.578.742 | 1.934.646 |
| 922.257 | 1.704.865 | 685.967 |
| 128.151 | 418.227 | 117.318 |
| 1.327.465 | 3.724 | 361.865 |
| 146.680 | 1.680.822 | 20.286 |
| 1.947.428 | 139.612 | 737.871 |
| 865.487 | 182.424 | 401.326 |
| 531.986 | 640.435 | 1.107.457 |
| 1.098.085 | 1.801.944 | 431.732 |
| 1.606.447 | 1.293.737 | 43.660 |
| 1.093.989 | 173.925 | 1.131.685 |
| 787.237 | 674.795 | 1.130.750 |
| 1.434.125 | 881.252 | |

Le estrazioni saranno riprese lunedì alle ore 10.

## Il dono del Duce ai carpentieri dei Borghi

Roma, 31 notte.

*Il Duce ha donato una somma a ciascuno degli operai carpentieri che con lui hanno dato i primi colpi di piccone per l'inizio della demolizione della Spina dei Borghi.*

## La restituzione della tassa sulla benzina e sul petrolio

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 23 ottobre 1936-XIV, il quale determina che la restituzione dei diritti di confine (dazio e tassa di vendita) sulla benzina sul petrolio e sui surrogati d'acquaragia (olii minerali «altri») effettivamente consumati e contenuti nei lavori di gomma e di amianto, nonchè nelle vernici di vario tipo sarà effettuata: 1) per tutti i suddetti articoli esportati dal 12 settembre 1936 al 21 ottobre successivo, in base alle aliquote di tassa di vendita: a) L. 240 il quintale per la benzina; b) L. 199 il quintale per il petrolio; c) L. 205 il quintale per i surrogati di acquaragia (olii minerali altri). 2) Per gli articoli suddetti esportati dal 22 ottobre 1936 in poi in base alle aliquote di tassa di vendita di: a) L. 161 per la benzina; b) L. 120 per il petrolio; c) L. 130 per i surrogati di acquaragia.

## La nuova disciplina giuridica per le professioni sanitarie

Roma, 31 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto 8 ottobre 1936-XIV, concernente norme integrative e di attuazione del R. decreto legge 5 marzo 1935 convertito nella legge 27 maggio 1935, sulla nuova disciplina giuridica dell'esercizio delle professioni sanitarie.

## Un libretto postale di 69 anni

Genova, 31 notte.

La Cassa di Risparmio, in occasione della giornata del risparmio, ha oggi consegnato, con solenne cerimonia, un premio di lire duemila al signor Giovanni Battista Cambiaso, di 76 anni, il quale avreva un libretto intestato al suo nome, da ben sessantanove anni.

## Famiglia avvelenata dai funghi

**Un bimbo morto e un altro grave**

Messina, 31 notte.

Segnalano da S. Stefano Medio che la famiglia del contadino Di Bella è stata avvelenata dai funghi. Dei tre figli, il più piccolo, di sei anni, è morto fra atroci spasimi; un altro, di nove anni, è in gravi condizioni all'ospedale; le altre persone della famiglia pare siano fuori pericolo.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Ottobre 1936 - XV

| Località | Mass. | Min. | Pr. bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 12.0 | 11.0 | var. | misto | mosso |
| S. Remo | 17.0 | 10.0 | staz. | » | » |
| Milano | 17.0 | 6.0 | var. | » | — |
| Venezia | 11.0 | 8.0 | » | cop. | » |
| Trieste | 9.0 | 7.0 | dim. | » | » |
| Bologna | 11.0 | 7.0 | aum. | » | — |
| Firenze | 11.0 | 5.0 | staz. | » | — |
| Ancona | 12.0 | 8.0 | dim. | piov. | agit. |
| Rimini | 13.0 | 9.0 | » | cop. | » |
| Roma | 14.0 | 7.0 | » | » | mosso |
| Napoli | — | — | — | — | — |
| Bari | 14.0 | 8.0 | aum. | misto | mosso |
| Taranto | 16.0 | 7.0 | » | cop. | » |
| Palermo | — | — | — | — | — |
| Catania | 17.0 | 11.0 | dim. | misto | agit. |
| Messina | 15.0 | 9.0 | » | » | cal. |
| Cagliari | 16.0 | 6.0 | » | » | » |
| Tripoli | 17.0 | 11.0 | aum. | cop. | agit. |
| Bengasi | 22.0 | 17.0 | » | misto | mosso |
| Rodi | 22.0 | 20.0 | » | » | » |

**TEMPERATURA DI TORINO**

(Ist. di Fisica della R. Università)

| | |
|---|---|
| Massima | + 11.2 |
| Minima | + 3.6 |
| Press. barometrica | mm. 743 |
| Umidità | 74 % |

Dal R. Osservatorio di Pino

| | |
|---|---|
| Massima | + 1.6 |
| Minima | + 2.4 |
| Cielo: 1/2 coperto. | |

### Previsioni del tempo

Roma, 31 notte.

**Previsioni del tempo**: leggera accentuazione della attuale instabilità del tempo, con più frequenti condensazioni sull'Italia orientale e meridionale. Temperatura: leggere irregolari variazioni. Mari: generalmente mosso quelli alti bacini, piuttosto agitato altrove.

**Previsioni del tempo per il Piemonte, Liguria e Lombardia.** — Tempo in peggioramento con cielo in prevalenza coperto e qualche precipitazione specie sull'alta Valle Padana. Venti orientali moderati in Liguria, deboli altrove. Mare Ligure poco mosso.

TEATRI

## «La Traviata» al Vittorio Emanuele

La popolare opera verdiana non poteva avere, ieri sera al Vittorio Emanuele, una migliore esecuzione, per la omogeneità del complesso artistico, per l'accurata messinscena, per il rendimento proficuo dato dall'orchestra. Uno spettacolo degno dei maggiori teatri lirici e perciò meritevole dei più sinceri elogi. Innanzitutto la scelta dei cantanti è stata delle più felici: Lina Pagliughi, dalla bella voce cristallina, modulata, aggraziata nelle più delicate sfumature, morbida e vellutata, ben conosciuta ed apprezzata non solamente dal pubblico torinese, ha interpretato la parte di Violetta con squisito senso artistico ed ancora una volta ha dimostrato di essere un soprano fra le migliori che oggi conti la scena lirica italiana. Al suo fianco, il tenore Piero Pauli ha impersonato Alfredo con dovizia di mezzi vocali: cantante dall'ampio respiro, dalla voce squillante ed equilibrata, calda e pastosa, questo giovane tenore ha riconfermato la sua bravura e la certezza di un brillante avvenire. Signorile, garbato, nel canto e nella scena, il baritono Antonio Salsedo, artista di molte risorse e di sicure effetto. Con questi tre principali interpreti, che più volte sono stati acclamati anche a scena aperta nei pezzi più conosciuti e più belli, sono da ricordare gli altri cantanti minori, e cioè la Pollini, la Mauri, il Toffanoli, il Melciorre, il Pistoiesi e il Pozza, che pure hanno disimpegnato il loro compito con diligenza. Anche i cori e il corpo di ballo sono apparsi affiatati e disciplinati. L'opera è stata concertata e diretta dal giovane maestro Tomaso Benintende, elemento dalle qualità lodevoli, per saper dirigere con distinzione, padronanza dello spartito e sicurezza di gesto; l'orchestra ha risposto pienamente alla sua vigile bacchetta ed ha contribuito non poco al successo dello spettacolo. A ogni fine d'atto, sei o sette volte i principali interpreti e il maestro Benintende sono stati evocati alla ribalta tra scrosci di applausi. Prima di chiudere questa lieta cronaca della bella serata, sentiamo il dovere di tributare un vivo elogio a Mario Dupraz che ha allestito anche quest'opera con inusitata eleganza, con ricchezza di mezzi e, ancora, con squisitezza d'intendimenti artistici che gli fanno veramente onore. Stasera *La Traviata* si replica.

**AL ROSSINI**, dove oggi si replica, alle ore 15 e alle ore 21.15, l'applaudito vaudeville e il Sindaco di Sarcoroto Alto», durante la rappresentazione diurna, il pubblico potrà ascoltare il discorso che il Duce terrà a Milano, ritrasmesso per radio nella sala del teatro.

### La stagione lirica a Parma

Roma, 31 notte.

L'Ente Comunale che gestisce il nostro Teatro Regio ha fissato definitivamente il cartellone della prossima stagione lirica, che si inizierà il 5 dicembre con l'opera *Simon Boccanegra* di Verdi. Il cartellone comprende inoltre *La farsa amorosa* diretta dall'autore Zandonai, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Tosca* di Giacomo Puccini, *Tristano e Isotta* di Wagner, e *Samaritana* del maestro Arnaldo Furlotto. Concertatore e direttore il maestro Franco Capuana.

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 8,30, 13, 20,5, 23: Giornale radio — 8,50-9: Com. dal G.I.F. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino) — 12,20: Dischi di musica da camera — 13,15: La puntata dei «Moschettieri 1936», di Nizza e Morbelli, adatt. mus. di E. Storaci — 13,45-14,15: Orch. Mancini — 14,15-14,25: Com. del Segretario Federale.

Ore 15,15: Dischi - Notizie sportive — 15,45 da Milano: Radiocronaca della grande adunata in Piazza del Duomo — 16,30: Orch. Culotta — 18,30-19: Not. sportive - Dischi.

Ore 19,20: Com. del Dopolavoro - Dischi - Risultati sportivi — 20,40: «Partenza per l'Asia», commedia in 1 atto di Lucio d'Ambra — 21,10: Not. tedesco — 21,20: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Willy Ferrero — Nell'intervallo: Gino Vicentini: «Poesia del relax» — 22,30: Notiziario e musica da ballo, sino alle 24.

**Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II**

Ore 20,40: «Conchita», opera in 4 atti di R. Zandonai, diretta dall'Autore — Negli intervalli: Conversaz. di U. Villanovi - Not. cinematografico - Giornale radio.

**Bruxelles I**: 21: Radiorchestra — **Bruxelles II**: 21: Orchestra — **Praga I**: 20: Concerto orchestrale diretto da Victor De Sabata — **Lilla**: 21,15: Dischi — **Nizza P.T.T.**: 22: Concerto orchestrale — **Parigi P.T.T.**: 21,30: Serata lirica — **Radio Lione**: 22: Selezione dalla «Cavalleria rusticana» di Mascagni — **Radio Parigi**: 21: Concerto di cello — 23,45: Concerto variato — **Tolosa**: 19-1,30: Musica varia — **Tolosa P.T.T.**: Dischi — **Amburgo**: 20: Radiorchestra — **Berlino**: 24-1: Musica leggera — **Breslavia**: 19,15: Canti ungheresi.

## Un bracconiere uccide un guardiacaccia delle Reali Tenute di Pollenzo

Bra, 31 notte.

I guardiacaccia delle Reali Tenute di Pollenzo addetti alla vigilanza del magnifico parco, la notte scorsa, avendo udito dei colpi di fucile, compirono un'ispezione e quindi si appostarono in un luogo dove presumibilmente avrebbero dovuto passare i cacciatori di frodo. Dopo un po' di attesa i guardiacaccia Giovanni Ghigo ed Eugenio Bottero verso le ore 2,45 udirono dei passi ed il Ghigo intimò a due cacciatori di fermarsi; ma uno dei due bracconieri con mossa fulminea sparava due colpi addosso al Ghigo e lo colpiva alle costole ed all'ascella, uccidendolo. Lo sparatore ed il compagno si davano quindi a rapidissima fuga abbandonando sul posto il sacco con la preda della caccia fraudolenta — due lepri e due fagiani — e la scaletta di legno che era loro servita per scavalcare il muro cingente per tutta la sua estensione il parco Reale. L'ucciso aveva 28 anni ed era da poco tempo sposato. L'autorità ha immediatamente iniziato febbrili ricerche.

## La singolare impresa di due giovani mariuoli

Cuneo, 31 notte.

A Bagnolo Piemonte l'undicenne Antonio Bosio, incontrato a tarda ora per strada l'amico quindicenne Luciano Franceschelli lo invitava nella propria abitazione per bere un bicchiere di vino, approfittando dell'assenza dei genitori. In seguito, i due portavano in un prato una cassa in cui il padre teneva chiusi denari, gioielli, cambiali e libretti postali, e toltone il coperchio si impossessavano del denaro e dei preziosi, nascondendoli in una buca scavata ai piedi d'un albero opportunamente contrassegnato, e bruciavano poi, come inutili cartaccia, cambiali e libretti postali.

OLIVER
LA PIÙ VELOCE MACCHINA PER SCRIVERE UTILITARIA
fabbricata in Italia dal 1925 ed esportata in tutto il mondo
SIM SOCIETÀ INDUSTRIALE MECCANICA
TORINO - Corso R. Parco, 33
MILANO - Corso Venezia, 14
ROMA - Gall. Colonna, 11
E NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

VAGNINO ... Carta da disegno, compassi, regoli, righe, squadre, decimetri, scalimetri, matite, inchiostri, gomme. Tutto per il disegno. Catalogo N. 4 gratis a richiesta. Via Lagrange, 3 - Torino.

INSTITUT TECHNIQUE SUPÉRIEUR
Approuvé par le Département de l'Instruction publique du 1'Etat (Canton) de Fribourg
ÉCOLE SUPÉRIEURE D'INGÉNIEURS - SPÉCIALISES
FRIBOURG - SUISSE
Sezioni: MECCANICA - ELETTROTECNICA CIVILE-COLONIALE - CHIMICA INDUSTRIALE

Come fargliele sapere?
Non tutte le notizie sono buone e non tutte le missioni di informazione sono facili e piacevoli. Capita spesso nella vita di dover fare a persona lontana una comunicazione delicata, o dolorosa, o imbarazzante. Telegrafare? Non sempre argomenti da svolgere in stile telegrafico. Scrivere? E se l'occhio del lettore cadrà per disgrazia proprio sulla fine della lettera, sulla conclusione, alla quale avremmo desiderato giungesse solo dopo aver ben considerato e compreso le nostre caute premesse, i nostri abili periodi di preparazione? Anche in questi casi il Telefono Interurbano è provvidenziale. Grazie ad esso potete intrattenervi direttamente con chiunque, ovunque sia, in qualunque ora del giorno e della notte. Il costo inoltre è oggi modico ed è anzi possibile approfittare di speciali ribassi: del 40 per cento (abitazioni private) dopo le ore 20; del 60 per cento nei giorni festivi.

RICETTARIO GRATIS
GELATINA DI MANZO Ideal
L'OFFERTA di un piatto di gelatina, apprezzata e gustata ad ogni età, è la base di successo, in ogni pasto.
NON PRIVATE i vostri commensali di questa leccornia per il solo motivo della improbabilità e difficoltà di preparazione.
FATE LAVORARE GELATINA DI MANZO Ideal
Prepara la Gelatina per Voi
LIMPIDA, GUSTOSA, ANIMATA
ESITO GARANTITO
COSTO E FATICA MINIMI
STAC
C. REBAUDENGO
TORINO - V. A. PEYRON, 6

## PROCURA DEL RE DI TORINO

La Corte d'Appello di Torino con sentenza 18 giugno 1936 in parziale riforma della sentenza 27 maggio 1936 del Tribunale, ha condannato:

PINNA Francesco di Carmine, residente in Torino, Corso S. Maurizio, 63

ad un anno di reclusione per usurpazione di pubbliche funzioni. Per la condanna. (5716

Torino, 30 ottobre 1936-XV.

P.E.C. Il Primo Segretario Cugnasco Giuseppe

"L'Ordine Corporativo"
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 85-C
Telefono 30-583
Un numero separato L. 1,50
Abbonamento annuo L. 15 —
L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le inchieste svolte finora da «L'Ordine Corporativo» sono state: Il salario corporativo — Sindacati e Corporazione — La disoccupazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il «dumping» giapponese — Il problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — L'azienda italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le tensioni — I prezzi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I giovani lavoratori. 4083
Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A.
MILANO - Palazzo della Borsa
Telefono 12-451 e sue Succursali

Tipografia Giornale LA STAMPA

# Il comandante pazzo

Non si poteva ragionevolmente impedire al signor Gradaro di far parte della nostra comitiva di crociera, perchè, fin dal giorno dell'imbarco, senza nemmeno conoscerci, egli ci aveva reso dei grandi servigi, sopra tutto nel tranquillizzare le signore, che navigavano per la prima volta e che, perciò, erano accese di inquiete fantasie. Con la autorità dell'uomo che, in vita sua, altro non aveva fatto che attraversare oceani, egli aveva promesso un mare placidissimo per tutta la quindicina; poi, nei giorni che seguirono, insegnò alle ragazze i nomi delle stelle e delle costellazioni e conquistò la simpatia degli uomini con delle deliziose storielle allegre, sempre di carattere marinaro.

Ma una sera incominciò a raccontare storie di viaggio. Raccontare in viaggio storie di viaggio, è un po' impedire che il viaggio diventi una storia e non c'è nessun viaggiatore che subisca passivamente questa violenza al suo patrimonio di memorie. Ma il signor Gradaro era stato tanto gentile e non si poteva farlo tacere.

Il principio della storia non aveva nulla di interessante: diceva soltanto che il *Condor* sul quale il signor Gradaro faceva ritorno dal Giappone, navigava in alto mare su uno specchio placido come uno stagno; che la terra più vicina era la costa meridionale del Borneo, lontana almeno tre giorni di navigazione; che il comandante, un fiero scozzese, non apriva bocca se non per mangiare, e imprecare, durante le partite di *poker*; che i passeggieri erano duecento e che, per quanto anglo-sassoni quasi tutti, potevano essere magnificamente sopportati dalle venti scialuppe di salvataggio, che dotavano il *Condor*; che il signor Gradaro passava tutto il pomeriggio sui margini della piscina di bordo, dove alcune bellissime fanciulle australiane si esercitavano al nuoto, sport preferito, specie in certe condizioni, dal narratore; che questi infine fu distratto un giorno, dal suo platonico passatempo, dalla vista di qualche cosa che luccicava sul ponte di comando.

— Quando fui sul ponte — continuò il signor Gradaro — mi avvidi che il bagliore, che mi avea attirato, era l'alta uniforme del comandante. « Perchè questa uniforme? » chiesi allora; ed egli mi rispose con calma fierezza: « Perchè la nave affonda! ». Io scattai: « Ma bisognerà avvertire i passeggieri ». Il comandante mi prese per un braccio e disse con voce strozzata ma decisa: « Voi non direte nulla a nessuno; la nave deve affondare segretamente! ». Non avrei mai immaginato di trovarmi in un simile frangente! Era vero — e me ne accorsi facilmente, ponendo attenzione allo strano modo di procedere che la nave aveva preso — che una falla si era aperta da qualche parte e che si imbarcava acqua a tonnellate. Cercai di persuadere il comandante a fare quello che io credevo fosse il suo dovere, ma egli, sempre tenendomi prigioniero della sua mano ferrea, mi espose il suo stato d'animo. Bisogna sapere che il comandante Dunroe — questo era il suo nome — aveva fatto parte per alcuni anni, quando prestava servizio in capitaneria, della Commissione suprema permanente di inchiesta per i naufragi, che era una rocca forte dei partiti radicali. « Io so, mi disse, quel che accade in questi casi. Dato l'allarme, tutti si gettano alle scialuppe, le sovraccaricano, impediscono le manovre, gridano, si spaventano, si eccitano a vicenda. Le scialuppe sono colme, ma nessuno può calarle a mare. Chi si salva? Il brutale istinto di conservazione suggerisce agli animi più miti le fantasie più sinistre. Io so di bambini mutilati, di vecchi uccisi, di donne afferrate per i capelli, trascinate per la tolda e scaraventate crudelmente ad affogare in mare. Bisogna leggere i rapporti di queste inchieste, per vedere a traverso a quale bestialità si operi la selezione per la conquista del diritto alla vita. A conti fatti, dieci, venti persone soltanto, si salvano: le più forti, naturalmente, o, meglio, le più feroci. Ora io domando — continuava il comandante — vale la pena di assistere a queste disgustose scene che offendono il concetto stesso di umanità; vale la pena di provocare una improvvisa depravazione in duecento creature, che in questo momento non sospettano nemmeno quali malvagi istinti covino dentro il loro povero cuore; soltanto per dare la salvezza a una ventina di esemplari umani, che di qui a dieci ore, ripensando al male che hanno potuto commettere, si vergogneranno di sè stessi e saranno dei minorati morali per tutta la vita? I buoni sono condannati, a priori, qualunque cosa io faccia. Se obbedisco al regolamento e dò il segnale di allarme, faccio grazia di vita a venti mascalzoni, che non la meritano, per i delitti che sarebbero capaci di commettere nel trambusto. Niente! Il *Condor* affonderà, *tutto*. Nessuno ne saprà più nulla. L'inchiesta si aprirà davanti a un Tribunale Supremo, che non subisce influenze parlamentari. Ma lo capisce lei che i soli che si salvano, sono in grado di raccontare qualche cosa? Bei testimoni in verità! ». Così parlò il comandante. Ma un ragionamento troppo logico, perchè non fosse di un pazzo. Sì, il comandante era impazzito. Tanto è vero che non si rendeva nemmeno conto di parlare con uno di quelli che si sarebbero certamente salvati. La nave si abbassava. Il tempo stringeva. Ebbi un'idea. « Ma per morire in incognito, gli dissi, perchè vestire quella uniforme? ». Restò lungamente sopra pensiero, il comandante, ma resistette, osservando che l'aveva indossata per uno scrupolo, per obbedire a una tradizione, per sè stesso, in fondo. « Certo, continuò, se fossi sicuro che mi si vede, forse, forse, varrebbe la pena che io chiudessi così una brillante carriera ». Colsi l'attimo a volo. Io viaggio sempre con una macchina cinematografica. Gli dissi che io avrei irrefragabilmente documentato la sua morte, pur che avesse dato gli ordini che doveva dare, a qualunque costo. Quando mi vide con la mia macchina puntata contro di lui, ebbe un lampo negli occhi e disse: « Pronto? ». Io risposi: « Pronto! ». La pellicola incominciò a girare e il comandante, afferrato il megafono, diede tutti gli avvertimenti necessari alla bisogna. Quel che accadde, signori, non è narrabile. Le previsioni dell'ex-membro della suprema Commissione dei naufragi, furono di gran lunga superate. Un inferno si scatenò dovunque e il panico piombò come una febbre violenta, con tutte le sue allucinazioni e i suoi deliri, sulla folla dei passeggieri. Ma che passeggieri! Bestie! Io non posso dire di avere veduto molto, perchè avevo l'occhio intento all'eroe del momento, ma il poco che percepii fu spaventevole. Due uomini impazziti si mettono a ballare un frenetico girotondo e pretendono che anche gli altri si divertano con loro. Gli invitati si ribellano violentemente. Uno dei pazzi è freddato da un colpo di rivoltella sparatogli alle tempia da un amico d'infanzia, che non può sopportare di essere trattenuto per le falde della giacchetta. Lo sparatore a sua volta è linciato perchè si diffonde la voce che voglia uccidere tutti. Donne che gridano, uomini che si bastonano, vecchi e bambini calpestati, urtati, feriti. Che vi devo dire? Un inferno! Soltanto il comandante, in intima comunione col mio obbiettivo, mostra il primo piano della calma sublime.

A questo punto mi venne una altra idea. (Durante i naufragi, le idee pullulano). Pensai di comunicare con lo stesso mezzo quella grande calma a tutti i passeggieri. Urlai dentro un megafono: « Fermi, fermi tutti che vi cinematografo! ». Fui udito, sul clamore. Un attimo di silenzio, durante il quale il mio sguardo spaziò per un terribile panorama di occhi di vetro, fissi su di me. Puntai la macchina su quella folla e, dovete credermi, l'idea di essere sorvegliati dall'occhio della storia, l'idea di essere scoperti in un momento di negligenza morale, l'idea forse anche di sentirsi spogliati da ogni ipocrisia; insomma, idee buone e idee cattive, non importa, operarono il miracolo di trasformare una orribile tregenda in una scena esemplare di ballo in collegio. I bimbi cedettero il passo ai vecchi, le donne ai bimbi, gli uomini alle donne e via dicendo. Sorpresi anche qualche inchino. A un certo punto intuii che non sarebbe stato prudente da parte mia insistere, chè oramai, la nave agonizzava e, chiusa la macchina, guadagnai il posto che mi era stato assegnato dal biglietto di traversata. Ultimo, salvo il capitano, fermo sul castello, salvo un giovanotto che si ostinava invano a cercare una occasione per compiere un atto di valore. Tutti gli altri erano riusciti a trovare la loro salvezza sulle belle scialuppe, che il mare dolcemente accoglieva. Da quel giorno, signori, ho imparato a rispettare la vanità.

— E il comandante? — chiese una signora.

— Lo vidi immobile al suo posto, mentre del *Condor* non emergeva più che il ponte di comando. Tentai di indurlo a salvarsi chè c'era posto anche per lui, ma egli non si mosse. Lo vidi scrivere un biglietto in fretta e infilarlo dentro una bottiglia, che mi gettò. Poi più nulla.

— E la bottiglia? — insistette inesorabilmente la signora.

— Non riuscii ad averla. In certi frangenti una bottiglia ha una scarsa importanza. Tuttavia, vi dirò che tre anni dopo ne fu pescata una sulle coste meridionali del Borneo. Conteneva un biglietto con parole confuse. I giornali pubblicarono le poche sillabe leggibili, ma non so se si trattasse della stessa bottiglia e della stessa tragedia morale. In ogni modo si leggevano precisamente queste parole: « Responsab... Inchiesta. Meglio projettare... ».

**Gherardo Gherardi.**

A SEO D'URGEL come in quasi tutte le città e in tutti i villaggi della Spagna, ancora in potere del cosidetto governo di Madrid, gli anarchici saccheggiano le chiese, e dopo aver rubato gli oggetti di valore, accumulano sulla via ciò che non si può vendere e lo distruggono.

## Due dirigibili tedeschi
### si sono incrociati sull'Atlantico

Berlino, 31 notte.

Per la prima volta, la notte scorsa, nella storia mondiale della navigazione aerea, due dirigibili si sono incontrati sull'Atlantico: sono stati i due dirigibili tedeschi *Hindemburg* e *Conte Zeppelin*, che sulla regolare rotta rispettivamente di andata e di ritorno fra l'America del Sud e la Germania, si sono avvistati e si sono salutati — come un radiogramma da essi inviato a Francoforte riferisce.

L'incontro storico, come dice il radiotelegramma, è avvenuto di notte, alle 6.15, tempo medio europeo. E' stato per i passeggeri e per l'equipaggio un'ora indimenticabile. Le due navi aeree si sono scambiate segnalazioni ottiche ed acustiche; i due comandanti hanno parlato radiotelefonicamente comunicandosi rispettivamente i rapporti di rotta.

## 30 milioni in beneficenza lasciati da una svedese

Stoccolma, 31 notte.

Una signorina svedese ha lasciato tutta la sua fortuna, ammontante a 30 milioni di lire al cambio attuale, a varie istituzioni di beneficienza di Stoccolma. Un altro svedese, appassionato amico dei fiori, ha lasciato nel suo testamento un milione di corone per l'esercizio di un giardino di inverno aperto al pubblico.

## *Zalalaca ossia il casello al Km. 432*

# Quattro carabinieri due bombe a mano e via allo scoperto in cerca di rinforzi

### *Come si ringiovanisce di vent'anni*
### *Sibili alle orecchie e buchi negli abiti*

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA', settembre.

*Me li ritrovai intorno, volontari e pronti: il Brigadiere dei Reali Carabinieri Gaetano Romanielo, da Aversa, della classe del '94; e i Carabinieri Giuseppe Santangelo, da Conca della Campania, della classe del '908; Alberto Guerriero, da Avellino, della classe del '909; e Umberto Magno, da Perdifumo, in quel di Salerno, della classe del '908. Queste circostanziate indicazioni, veramente, sul momento, non le avevo; anzi, non sapevo nemmeno il nome di quei miei quattro improvvisati gregari; e certo non era tempo da appelli. Un'occhiata d'intesa, di quelle che acquistano subitamente e irresistibilmente il valore d'una promessa giurata, occhiata che ci scambiammo da uomo a uomo, da fratello italiano a fratello italiano; e fu tutto, e fu abbastanza. Ordinai:*

*— Uno, voi, — era il Magno, se non erro, — subito dietro a me; voialtri due — agli altri due Carabinieri, — con otto o dieci passi di distacco; e lei — al Brigadiere — chiude la marcia, anche lei con un po' di distacco. Tenersi riuniti; ma senza far gruppo, per non offrir bersaglio. Andiamo.*

### Impressioni che ritornano

*Inerme, chè non avevo ancora trovato come armarmi, mi misi alla loro testa. Senonchè un Fante, ch'era lì, di quei quattro della scorta del treno, del Quarto Reggimento, mi mostrò, offrendomi, due bombe a mano. E se doni n'ebbi nella vita, de' più giocondi, e avesse a dire persino il primo bacio della mia donna, della madre de' miei figli; nessuno, mi parve in quel punto, così generoso e grato, come quelle due rosse bombe manesche, suprema mia risorsa in un'ora suprema. Nè mi seppi di meglio che compensare il Fante con un saluto di poesia, memore e orgoglioso d'avere già combattuto anch'io coi Fanti dell'eroico Quarto, ahimè! quasi venticinque anni fa, a Bengasi:*

« ... o Aneglia, e il ferro freddo, e la bandiera
tua vecchia, o Quarto Reggimento, infiata
sulla terra nel soffio della sera!... »

*Mentre intascavo i due preziosi ordegni, uno nella tasca di destra e l'altro in quella di sinistra della giacca, e il Fante si preoccupava d'istruirmi:*

*— Si strappa la linguetta, decisi; ma tenendo il dito sul coperchio, di sopra, quello nero, chè non si stacchi; e si butta la bomba: con calma, mirando al bersaglio.*

*— Con calma: sicuro. Grazie.*

*M'ero accordato con quei tiratori, che, appostati su questo lato orientale del casello, dovevano accompagnare e proteggere col fuoco la nostra sortita dal quadrato della difesa. Quelli fecero un pajo di scariche nutrite; e io mi slanciai, con un primo sbalzo, verso i più prossimi tucul, quelli che già dicevo, tra il casello e i due secondari edifici, separati, della lampisteria e del ripostiglio.*

*Il sole forse toccava allora l'orizzonte, calando. Forse mi volsi a guardarlo, un ultimo.*

*Ma dominava in me, e mi empiva, quell'impressione intraducibile del buttarsi fuori dalla trincea, allo scoperto, sotto l'imperversare del fuoco ostile. Identica, inconfondibile impressione di vent'anni fa, della grande guerra. Ringiovanii di vent'anni, a un tratto; ma insieme, quell'annullarsi di tutto, tutt'il passato, tutt'i pensieri d'avvenire: tutto un niente: dimenticato scomparso annichilito, memorie affetti gioie dolori amori speranze, tutto più niente. E solo vivo quell'istante, non sai se spasmodico o di sogno: tutta la vita, sola e nuda, raccolta sospesa turbinante in quell'istante: come nell'ombra un ragno dal suo filo, che non si vede dove s'attacca. E una chiaroveggenza spaventosa: che non c'è volontà nè forza al mondo che ci sottrarrà al destino, quello che ci ha afferrati, oramai, che ci tiene sua preda, nostro segnato inflessibile destino.*

*L'universo spazio, si conchiude nel giro esclusivo degli occhi: quanto distinguiamo adesso, a non un palmo più in là, è l'intero mondo. L'infinito tempo è il minuto che viviamo: un prima, un poi, non hanno più significato, non esistono più per noi. Strane sensazioni, come allucinazioni febbrili, ci derivano dalla vista d'una foglia o d'un insetto, dalla forma di un sasso, da un colore della terra. Si stupisce d'un nonnulla, come di una rivelazione inaudita, o di un prodigio o d'una catastrofe; e ci si riconosce in fondo indifferenti a tutto, e insofferenti a zazi.*

*A momenti pare che quel fischio delle pallottole attorno, quel micidiale che incombe spietato e atroce, sia uno scherzo, una beffa, o nient'altro che un ronzio tedioso d'invisibili calabroni; a momenti diventa incubo insostenibile. Pare che il corpo s'appesantisca oltre ogni nostro sforzo, che non si debba più sollevarlo; e a vicenda, si alleggerisca incredibilmente, come se una forza esterna, estranea a noi, lo sospingesse e portasse. Pare inverosimile di non essere ancora feriti, squarciati, precipitati o prostrati a terra, per sempre; e pare inverosimile di dovere essere colpiti, che, nell'atto stesso che lo pensiamo, potremmo essere colpiti. Pare di essere presi da una tremenda, irresistibile paura; e pare che, in fondo, non abbiamo più nessuna paura. Ma sì: siamo passati al di là di ciò che si chiama comunemente paura. Son vivo: che cos'è che mi fa paura? la morte? Ma morte non conosco, dacchè son vivo. E se fossi morto, non sentirei più nulla affatto; quindi nemmeno non potrei aver paura. O la paura è questo inesplicabile pulsare veemente d'una vena, in una gamba, in un braccio, questo ticche nervoso che mi pare mi stiri un labbro, o mi raggrinzi il naso, quest'arsura alla gola, questo senso di nausea, questo bruciore dello stomaco, come per una troppo lenta e laboriosa digestione? Chissà.*

*E come certe mattine, alzandosi, si è perseguitati, assassinati dalle poche note d'un motivetto musicale, il più banale e trito magari, che non si riesce a scacciarlo di testa, che ritorna continuamente sulle labbra, e non si capisce perchè; o dalla cadenza d'un verso, o da un'immagine, o da un modo di dire; così, in quei momenti di pericolo angosciante, certe idee fisse, certe insistenze esasperanti d'un ritornello, nel cervello e sulle labbra, o d'un ritmo. Quel giorno, in quel momento, io andavo rimormorando e ripetendo tra me, involontariamente e irresistibilmente, e quasi una giaculatoria, il verso di Manfredi: « ... Orribil furon li peccati miei... ». Forse dal mio subcosciente affiorava necessità e impellenza di confessione e di pentimento, o unica confortatrice Fede cattolica. Sicchè tacitamente io parlava al mio Angelo Custode, in contrizione.*

### Tra le saettanti pallottole

*E intanto ero sguazzato, e i Carabinieri dietro, da un tucul all'altro, girandoli a serpe, da questo a quello. E curvato in giù, tenendomi più basso possibile, quasi piegato in due, rasentavo il muro del ripostiglio e della lampisteria. E poi m'accucciavo, a riprender fiato, dietro uno dei pagliai. E poi mi buttavo nel fossetto, da lato della massicciata della ferrovia.*

*Ma quelli lì, distesi poco avanti, che spiccano col vestito bianco, sono Abissini, capito! Già: ma sono morti. E un altro più in là... E di qua, quel biancheggiare tra l'erbe, un altro cadavere d'Abissino!... Ne abbiamo pur freddati parecchi, se Dio vuole.*

*Proprio allora, una pallottola mi schioccò addosso; e sentii la botta, insieme, nella falda della giacca e contro i stinchi, non saprei dove prima e dove dopo, se mi arrivasse diretta nell'abito, o di rimbalzo. Constatai il buchetto nella stoffa della giacca, a destra, vicino alla tasca, sull'orlo. Se mi pigliava un po' più su, nella tasca e tranciava la bomba a mano... Mi si usa dire che non scoppiano, se... Ohibò, a forza di se... M'è andata bene, insomma: grazie a Te, mio Angelo Custode.*

*E subito, un'altra pallottola esplode contro la breccia della massicciata, rasente. E una scheggetta, non saprei se dell'involucro della pallottola stessa o del sasso, m'incide lievemente, di striscio, il palmo della mano, all'ipotenare. Mi succhio compunto le gocce di sangue, dal graffio.*

*— Badi, badi, — mi avverte concitatamente il Carabiniere, dietro di me. E la sua moschettata mi rimbomba assordante nell'orecchio.*

*Sparano anche gli altri. Hanno ben ragione. Un bel gruppetto di Abissini — e questi son vivi, accidenti! — ci viene incontro, lungo la massicciata della ferrovia, sparacchiando. Ci fronteggiano, a non più di venti metri di distanza. Ma i miei Carabinieri tirano meglio di loro, mirando giusto. Ecco, uno, due... benone! tre di quelli, canaglia, sono già distesi a terra, e uno si rivoltola, agonizzando, avendo avuto la parte loro, la pancia o nella zucca. Io levo fuori e impugno una delle mie bombe a mano: « Si strappa la linguetta, decisi; ma tenendo il dito sul coperchio, di sopra, chè non si stacchi; e si butta la bomba: con calma, mirando al bersaglio ». Non dubitare, mio bravo Fante: ho imparato la lezione teorica, e potrei passare all'applicazione pratica.*

*Ma forse non è neppure ancora il caso. Dietro a noi rintuonano scariche della nostra mitragliatrice, che spara proprio da questa parte. Il Generale Broglia, evidentemente, l'ha fatta postare di qua; e ci appoggia con quel fuoco.*

*Fuori dal fossetto; anche per sgombrare alla mitragliatrice questa linea di tiro, lungo la massicciata. Avanziamo nella campagna, tra l'erbe. Strisciamo tra l'erbe, quatti quatti. Pallottole ci inseguono, con sibili lunghi, quasi lamentosi. Li pigliasse il cànchero, quei figli del demonio!*

### Verso gli Addas

*E' subentrata però po' di calma. La fucileria, davanti e sui fianchi sembra essersi rarefatta; le pallottole, che ci passano sopra, danno l'impressione, più che altro, di colpi sperduti, piuttosto che mirati. Un Carabiniere mi mostra uno squarcio nella giubba, d'una pallottola che gli ha sfiorato il fianco. A un altro, un'altra pallottola ha trapassato le giberne e il cinturino, e se n'è uscita per conto suo, senz'altro danno.*

*— Dio ci protegge, ragazzi. Avanti.*

*E avanzano sulla sinistra, dove-ria, dove si cedono gruppi numerosi, che accorrano, di nemici; distaccarmene, raggiungere la riva paludosa, sfilare lunghesso, nascondendosi, i miei uomini ed io, tra le cannucce e i giunchi e l'altra vegetazione palustre; e girare il guazzo dalla parte opposta alla ferrovia, già da attraversare; e raggiungere di là quella prima collina degli Addàs. Il giro è certo assai più lungo, che non marciare direttamente lungo la linea ferroviaria; ma se c'è una via possibile, per noi, per arrivare agli Addàs, non è che quella; mentre sulla ferrovia, è chiaro, converge il grosso degli Abissini. Sulla collina, so, c'è un plotone di Camicie Nere, con mitragliatrici, a presidio; e antistante, certo, qualche posto d'osservazione. Ci vedranno, ci ajuteranno col fuoco, ci verranno incontro.*

*— Avanti.*

*Sono ringiovanito di vent'anni. Identiche, inconfondibili impressioni di quando, Aspirante, nella grande guerra, guidavo di pattuglia i miei Alpini. Ma guarda mo': che questi Carabinieri, che noi, allora, per via dei mestieri odiosi cui li costringevano, noi li si squadrava alla brava, di traverso e sprezzanti; questi Carabinieri, porca l'oca! come soldati, valgono in pieno i miei vecchi Alpini.*

*E non cerco, per questa mia pattuglia, più alto elogio.*

**Mario Bassi**

## La severa condanna d'un caffettiere di Vaureaul

Parigi, 31 notte.

Al tribunale correzionale di Pontoise si è concluso il cosidetto « processo dei flagellatori » di Vaureaul.

Certo Andrea Ligier, proprietario di un caffè situato a Vaureaul, che riservava una camera speciale per coloro che prediligevano sensazioni violente fatte subire ad opera della signora Ligier, è stato condannato a tre mesi di carcere e a cento franchi di multa. Egli sarà privato dei diritti civili e politici per cinque anni. Un suo complice, certo Mivat, che si occupava particolarmente della redazione di un giornale speciale e di manifestini pubblicitari, è stato condannato a un mese di carcere e a cinquanta franchi di ammenda.

## Il centro di Bazau in fiamme per la vendetta di un operaio

Bucarest, 31 notte.

Nella città di Bazau, durante la notte scorsa, un operaio licenziato ha appiccato il fuoco a un magazzino di ferramenta. L'incendio che tosto è scoppiato, si è esteso rapidamente a buona parte del centro della città. Fino a questo momento, nonostante gli sforzi dei pompieri e della truppa, il fuoco continua la sua opera distruggitrice. Cinque palazzi sono già crollati, altri sono in preda alle fiamme tra cui il palazzo del Municipio.

# LE DONNE AMERICANE
## nelle lettere e nel giornalismo

**Dalla *Capanna dello zio Tom* a *Gone with the wind* ultimo grande successo librario — Formidabili cacciatrici di notizie - Il salotto viennese di Dorothy Thompson**

NEW YORK, ottobre.

Le donne, in America, sono sempre state molto attive nella letteratura e i loro successi qualche volta trionfali. Da Harriet Beecher Stowe che con la sua « Capanna dello zio Tom » contribuì potentemente a diffondere l'odio contro la schiavitù e a rendere sempre più irresistibile il sentimento abolizionista che portò alla guerra antischiavista el paese a Louisa May Alcott che si diede a descrivere con dolcezza e sentimentalismo un po' decadente la vita familiare americana della fine del secolo scorso, dell'epoca vittoriana con il suo rispetto delle convenienze e delle tradizioni quando le ragazze di buona famiglia non potevano esser altro che soavi e romantiche, epoca che fu spazzata via fin nelle sue ultime vestigia dal turbine della guerra mondiale e dal periodo frenetico che ne seguì, in cui l'America sembrò colpita da un'ondata di pazzia: il periodo della speculazione senza limiti e senza criterio, degli arricchimenti improvvisi e dei crolli altrettanto subitanei sboccanti nei suicidi clamorosi, del proibizionismo, dei *gangsters*, dei *racketeers* e dell'allegra corsa verso la morte in automobili lanciate senza guida nello spazio da parte di comitive urlanti, ebbre di alcool e di esaltazione erotica. E si giunge al clamore suscitato in questi giorni dal libro di quella ch'era finora una oscura collaboratrice di un piccolo giornale di Atlanta, in fondo alla Georgia. « Gone with the wind » è il titolo del romanzo di Elisabeth Mitchell, giunto in quattro mesi alle 500.000 copie di tiratura. E' la saga del vecchio Sud e della sua aristocrazia terriera e schiavista che muore dopo l'urto sostenuto con la democrazia industriale del Nord, una specie di canto del cigno di una società e delle sue forme di vita travolte e scomparse nello sviluppo vertiginoso del continente americano. I contemporanei cui non è concesso un momento di riposo e di concentrazione, sospinti come sono da un inesorabile pungolo che non permette alcuna sosta, si rivolgono con una specie di rimpianto nostalgico verso quella società che con tutti i suoi eccessi e le sue incongruenze teneva nel debito onore la raffinatezza di maniere, la gentilezza del sangue, il rispetto per le consuetudini e le tradizioni, e in cui l'istituto familiare si reggeva a regime patriarcale, nel quale erano compresi anche gli schiavi. Una società che soprattutto non era mossa dall'unico impulso di far denari ad ogni costo e che a distanza sembra avvolta in un alone di romanticismo poetico, di passioni esaltate e di virtù cavalleresche. E questo spiega l'enorme favore con cui il libro è stato accolto.

### *Nel grande reportage*

Il successo conseguito dalle donne americane nel campo letterario non è cosa nuova. Meno nota è invece la loro partecipazione al lavoro giornalistico. Il cammino compiuto per giungere alle posizioni da esse tenute attualmente nei grandi giornali è stato arduo e seminato di spine. Ci fu un tempo in cui i direttori dei più importanti quotidiani erano assai riluttanti ad impiegare le donne come *reporters*. La qualifica di *reporters* non tragga in inganno i lettori. I *reporters* dei giornali americani sono ben altra cosa di quello che s'intendeva da noi con tale qualifica. Essi sono il fondamento di ogni impresa giornalistica. Debbono scrivere e saper scrivere di tutto con forza e precisione e incontrare rischi pericolosi per ottenere notizie che, a volte, neanche la polizia è riuscita ad appurare. Quella del *reportage* è un'ottima scuola per gli scrittori. Vengono dal *reportage* Teodoro Dreiser e quasi tutti i più noti scrittori americani contemporanei. Ed era un *reporter* il famoso esploratore Henry Stanley. Ma gli editori dei massimi organi della stampa donne *reporters* non ne volevano. Anche per ragioni sentimentali. Donne redattrici della pagina sociale va bene, ma come si fa a mandare una donna in una corte di polizia o alla *morgue* alla pari di un uomo? Mai. Alle volte l'editore (uso la parola editore nel senso usato in America) della sezione degli avvenimenti cittadini o « city editor », come vien chiamato qui, bestemmiava come un turco ogni volta che il direttore del giornale assegnava una donna alla sua schiera di *reporters*. Ma finiva con l'apprezzarne grandemente i servigi soprattutto se vedeva che in un giornale rivale un'altra donna cavava fuori tante di quelle storie autentiche di avvenimenti interessanti e poco noti, che ci sarebbero voluti tre *reporters* ordinari per scoprirne le fonti, seguirli nelle loro vicende e darne la narrazione esatta. Un ben noto editore di giornali non voleva che sua figlia scegliesse la professione di *reporter*. Egli ne aveva mandate tante altre a seguire i processi importanti durante i quali dovevano rimanere per ore intere ad ascoltare testimonianze di natura tanto rivoltante da produrre la nausea nell'uomo più indurito dagli spettacoli di degenerazione umana. No, proprio non poteva rassegnarsi a far seguire a sua figlia quella carriera. Ma arrivò un momento in cui dovette ricorrere a lei per avvenimenti di grande interesse cittadino come accertare il numero delle vittime dello scoppio di una gigantesca caldaia per il riscaldamento centrale, e « coprire », come si dice qui, il processo di alcuni uomini e donne che andarono a finire sulla sedia elettrica. Per coloro che non intendessero bene la natura del *reportage* americano, diremo che tra i suoi maggiori trionfi c'è quello di pubblicare la notizia mezz'ora, un minuto in anticipo degli altri giornali e prima che sia uscita la relazione ufficiale delle autorità sui fatti di pubblico interesse o scoprire in essi angoli reconditi che rivelano una rivelazione. La ragazza a cui accenniamo è Dorothy Kilgallen, che sta compiendo nel momento in cui scriviamo il giro del mondo in aeroplano.

### *Sacrifici e trionfi*

A furia di perseveranza e di buona volontà le donne riuscirono a penetrare nei sacrari più intimi del giornalismo. Una donna ch'è ella stessa una scrittrice e una giornalista, Ishbel Ross, fa noto al pubblico in un libro che ha visto la luce in questi giorni e porta il titolo di « Ladies of the Press » quali ostacoli le donne abbiano dovuto superare, quante amarezze inghiottire e umiliazioni affrontare per conquistarsi il loro posto al sole nello sterminato campo del giornalismo americano. « Le loro sofferenze furono orribili — afferma Ishbel Ross — ma esse ebbero pure la loro parte di divertimento e di svago ». Alla fine vinsero la battaglia e ottennero di esser prese in considerazione per quello ch'erano capaci di fare prescindendo dal sesso a cui appartenevano. Esse dimostrarono in questa lotta una energia, una inesauribilità di risorse e una resistenza alle durezze che impressionano e suscitano ammirazione incondizionata. Negli ultimi quarant'anni sono avvenuti grandi cambiamenti nel giornalismo femminile. Dal 1890 al 1900 fu l'epoca delle imprese sensazionali come quella di mandare la famosa Nelly Bly attorno al mondo. Il periodo 1900-1910 fu il periodo del sentimentalismo a cui, dal 1910 al 1920, seguì quello del « suffragismo ». Dal 1920 al 1930 fu l'epoca dei *tabloids*, i quotidiani di dimensioni ridotte che sembravano volersi sostituire in tutto e per tutto ai fogli di proporzioni monumentali. Adesso le donne giornaliste non sono più costrette ad arrampicarsi per le scale di salvataggio e a salire sui terrazzi per conoscere fatti e notizie che siano stimati degni di apparire nella prima pagina. Esse riescono a far tutto quello che gli uomini facevano una volta. Non solo penetrano dappertutto e appaiono quasi onnipresenti, quanto sono diventate indispensabili. Scavalcano barriere che gli uomini non sono stati capaci di superare, s'introducono in ambienti chiusi ermeticamente per l'altro sesso, inducono a parlare personaggi rinomati per la loro impenetrabilità. Hanno conversazioni amichevoli con Eleonora Roosevelt alla Casa Bianca, sanno come praticare una breccia nella riserva spinosa di Henry Ford, intervistano famosi capi di governo delle grandi nazioni straniere. Si specializzano in argomenti economici e sociali oltre alle rubriche della società che costituivano una volta per esse un terrore e, nello stesso tempo, un campo aperto alle opportunità più straordinarie e fruttifere. Una delle giornaliste che hanno scalato le sommità della professione, Dorothy Thompson la moglie di Sinclair Lewis, aprì un salone in Vienna allo scopo di venire a contatto delle personalità più note della società europea e conoscere direttamente le loro opinioni sulle varie questioni che tengono agitata l'opinione pubblica mondiale. Le donne nella carriera giornalistica hanno conquistato invidiabili onori e altissime paghe. Alcune di esse, tal'e quale come molti colleghi dell'altro sesso, si sono trasformate in una calamità pubblica. Ma questo era inevitabile dato il concetto del giornalismo come si concepisce e si pratica in America. Resta il fatto ch'esse hanno fatto la loro entrata trionfale in un'altra delle attività che sembrava dovesse rimaner per sempre di dominio maschile.

**Amerigo Ruggiero.**

ARTIGLIERIA NAZIONALE IN AZIONE SUL FRONTE DI MADRID.

## LIBRI RICEVUTI

« Repertorio decennale 1925-1934 », manuale di consultazione forense (Ed. della rivista « Giustizia automobilistica », Torino) L. 35.

MATTEO NARDELLI: « Fascismo ideale universale », con prefazione di Paolo Orano (Ed. Trentino, Trento) L. 10.

A. BAGNASCHI: « Psicodinamica » (Ed. La Prora, Milano) L. 10.

G. V. MOSELE: « Malta, il Mediterraneo e la politica inglese » (Presso l'autore, via Centurione 1, Genova) L. 8.

FELICE VINCI: « Canti giovanili », liriche (Ed. C. Galleri, Bologna) L. 6.

RIFIORITURA ALTO ATESINA

# I nuovi problemi economici

(DAL NOSTRO INVIATO)

MERANO, ottobre.

Chi ha veduto l'Alto Adige diciotto anni fa ed oggi, dopo tanto, lo rivede, non può non restare colpito dal suo aspetto così profondamente mutato e in modo speciale, bene inteso, e più palese, nei centri di fondo valle che, gli ameni e sani luoghi di villeggiatura, celebri in tutto il mondo, erano rimasti tali quali per la gioia e l'ammirato stupore di coloro che li raggiungono attraverso una viabilità anche questa di recente costruzione.

Quello che è avvenuto quassù per miracolo di tenacia, di lavoro, di ardimenti tecnici e finanziari in tutta la Penisola in fatto di strade, si è contemporaneamente verificato non in misura minore anche nell'Alto Adige.

Questa nostra regione più di ogni altra aveva bisogno di una così vasta rete stradale per prosperare nella sua nuova e originale rifioritura alla quale sono legati e connessi tre grandi problemi: quello turistico, quello agricolo e quello industriale. Tre basi di lavoro che paiono, a prima vista e ad un osservatore poco attento, addirittura antitetiche e che, invece, elaborate su piani ben distinti e non interferenti, magnificamente si accordano in questa zona ove la bellezza si accoppia alla forza più disparata, e vive forze naturali non ultima quella strapotente delle acque che scendono a valle attraverso immensi vivai di alberi d'alto fusto atti ad ogni genere di lavorazione, irrigando i dolci declivi verdeggianti di praterie e l'opulenza delle vigne e quella degli innumerevoli frutteti dai quali tutto il paese trae la vena, ad ogni stagione risorgente, della sua ricchezza.

## Cinquant'anni di decadenza

Non è il caso di riandare col pensiero al passato per rimpiangere o rammaricare quello che è stato; agli errori che molti anni fa si commisero il Fascismo ha già riparato con una politica economica etica e culturale che compie ormai la sua naturale evoluzione con un ritmo assolutamente sincronizzato a quello di tutta la Nazione, ma tuttavia non è fuori di luogo volgersi per un istante ai lontani trascorsi non fosse altro che per guardare e misurare con aumentato orgoglio, a quanto è stato compiuto.

Quelli che tra i primissimi nelle giornate immediatamente seguenti all'armistizio sono discesi nell'alta valle dell'Adige si ricordano, ad esempio, a che cosa fosse ridotta la viabilità di questa regione che pure viveva esclusivamente del turismo mondiale.

In cinquant'anni, sotto le morbide ruote delle carrozze dei granduchi e dei principi balcanici e russi i nastri polverosi delle strade s'erano piegati come le spire di un serpente in marcia, squamandosi e qua e là interrompendosi in avvallamenti e cunette naturali da rendere in molti punti quasi impraticabili. In seguito, gli eserciti, le automobili degli Stati Maggiori, le fanterie motorizzate, i traini delle artiglierie, durante la grande guerra, avevano compiuto l'opera distruggitrice che il tempo aveva già iniziata da mezzo secolo. Bolzano e Merano, tanto per citare i due centri maggiori, non vivevano più che di vernici di belletti cerotti e spugnature come vecchie duchesse che si rifanno il viso ad ogni sorger di sole. Sotto i cosmetici e le matite la decadenza continuava, non sarebbe certamente bastata ad arginarla la patetica ripulitura agli ottoni delle maniglie delle porte, la pettinatura dei romantici giardini, la imbiancatura alle facciate degli alberghi deserti, la ricercata delle divise reclamistiche, in mezzo a nuove con terra da stiro e benzina delle livree disusate di un esercito di portieri, valletti, camerieri che la guerra rimandava a casa ad onta delle desolatamente frangentisi contro le porte chiuse e le saracinesche abbassate su un'organizzazione turistica ormai tramontata.

Gli albergatori, i proprietari delle già famose case di cura, i padroni delle non meno famose cantine nelle quali erano passate tutte le teste coronate del mondo, i cocchieri delle più sottili carrozze che mai avessero ricolato su strade europee, i possessori di alcuni vaghi castelli che succedutisi ai nobili feudatari, li avevano ridotti a luoghi di svago tra le vigne opulente e stillanti il nettare del vino di Borgogna, i manipolatori delle più squisite salsicce, i distillatori di birra e di sidro, gli amalgamatori delle preziose e delicate conserve speciali nel paradiso terrestre dei frutteti si trovarono di colpo ad essere clienti di se stessi. La guerra, a cannonate, aveva sparpagliato la clientela aristocratica e borghese dei sessantamila forestieri annuali, ricacciandola nel prudente raccoglimento delle proprie case e le trincee, cominciando a sud di Trento e cingendola a nord, verso il Brennero, avevano materialmente e metaforicamente tagliate le strade che a questa plaga, bella tra le belle, adducevano.

L'ultimo colpo di mitragliatrice fu per l'Alto Adige quello che è per una busta un timbro di ceralacca rovente.

## Quando vi giunse l'Italia

La regione chiusa in se stessa stette a guardare il passaggio dei nostri eserciti. Muta, perplessa e indecisa, e gli abitanti, usi alle grandi ricchezze, per alcun tempo, seguitarono a concentrarsi intorno al pallido problema della fame. Fame vera, fisiologica.

A guerra finita intanto le necessità della vita e la gioia del vivere, e la consolazione di sentirsi vivi esplosero in modo improvviso, festoso, travolgente.

Tutto quello che il cervello umano aveva maturato di bello e aveva creato durante quei cinque lunghissimi anni sollevò negli animi, finalmente placati, ondate di curiosità d'ogni genere, da quelle culturali e scientifiche a quelle superficiali ma non per questo meno inquiete e impazienti rivelatrici esclusivamente alla facile piacevolezza della vita o, ancora più superficialmente, al dolce vizio del vivere.

Non tutti i paesi si trovarono pronti e attrezzati ad appagare tale sete di cose nuove e a fronteggiare le molte richieste di comodità svago e benessere che gli uomini subito reclamarono e cercarono correndo per le eroiche strade di alcune nazioni europee.

L'Alto Adige appunto, si trovò nelle disperate condizioni di non aver nulla da offrire alla nuova tumultuosa e ingorda clientela dell'immediato dopo guerra. Esso mostrò al mondo di allora il suo volto macerato dai tormenti sopportati, un volto senza gioia e un vecchio corpo tuttavia mascherato di anacronistiche livree. Era come un pezzo di costruzione teatrale rimasto a galleggiare sulla luminosa realtà del presente, con tutti i segni della decadenza, compreso quello del folklorismo sentimentale, del campanilismo medioevale, infagottato di leggende, pesanti, di ignoranza negli strati più bassi della regione, chiuso nel suo «valore storico» che risale niente di meno che agli etruschi tanto lontano dalla sensibilità moderna che un Atesino puro sangue, lo Schönherr, se non andiamo errati, scrivendo un libro sul suo paese non trovò di meglio che intitolarlo Fern von Europa, «Lontano dall'Europa».

L'Italia trovò dunque l'Alto Adige, quando vi giunse, in completa decadenza e non già come un isolotto rimasto ad affiorare in mezzo all'Oceano in tempesta come ancora qualcuno pretende ma come una povera terra flagellata dalle onde.

Circolavano allora, in quei primi disordinati giorni, molti camions carichi di truppe straniere che promettevano oro straniero alle popolazioni esaurite, e noi fummo testimoni oculari di questa magnifica turlupinatura. Gli italiani, senza prometter di vere palate d'oro, fecero di più e di meglio. Vedremo come.

**Ernesto Quadrone**

## Il decreto che riconosce i carburanti nazionali

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 21 ottobre 1936-XIV, concernente il riconoscimento dei carburanti nazionali agli effetti del R. decreto legge 21 novembre 1935-XIV numero 2234. Il decreto stabilisce che sono riconosciuti carburanti nazionali agli effetti del suddetto R. decreto legge:

*a) Le benzine e le nafte ricavate*: 1) per distillazione o idrogenazione degli olii greggi estratti dal sottosuolo nazionale; 2) per distillazione o idrogenazione degli olii greggi estratti dalle rocce asfaltiche o bituminose del sottosuolo nazionale; 3) per distillazione o idrogenazione eseguita in Italia dei petrolii greggi delle concessioni italiane in Albania; 4) per idrogenazione o distillazione delle ligniti, torbe e carboni fossili del sottosuolo nazionale; 5) per distillazione o idrogenazione degli olii primari ricavati per distillazione a bassa temperatura o per piroscissione delle ligniti, torbe o carboni fossili nazionali e oleaginose coltivati in Italia.

*b) Il benzolo*: 1) ricavato per trattamento delle ligniti o carboni fossili del sottosuolo nazionale; 2) ricavato quale sottoprodotto nelle industrie del gas illuminante anche se per tale industria viene usato carbone estero; 3) ricavato quale sottoprodotto delle cokerie.

*c) Tutti gli alcoolici*: etilico, metilico e altri derivati alcoolici da sostanze vegetali siano essi anidri o idrati: 1) ricavati da distillazione eseguita nel Regno di sostanze vegetali di natura prodotte dal suolo nazionale; 2) ricavati da distillazione secca del legno; 3) ricavati quali sottoprodotti di industrie varie, quale ad esempio l'alcool metilico ottenuto nella trattazione della sansa di ulive per averne carbone.

*d) Gli idrati carburi liquidi sintetici* e gli altri prodotti sintetici atti ad essere usati come carburante purchè la materia prima e gli elementi di partenza siano completamente formati da sostanze nazionali ed il processo di produzione non importi impiego di materie di provenienza estera quali ad esempio carbon fossile.

*e) Le miscele di vari carburanti* composte di elementi tutti nazionali quelli sopra elencati nelle precedenti lettere *a), b), c), d)*. Sono escluse quelle miscele che contengono in qualsiasi proporzione benzina e nafta d'importazione e altri prodotti ricavati da materie prime appositamente importate dall'estero.

*f) Il gas combustibile*: 1) ottenendo da emanazioni del sottosuolo nazionale di gas naturali e idrocarburati; 2) ottenuto da procedimenti elettrolitici; 3) ottenuto quale sottoprodotto di industrie nazionali quali ad esempio il gas di cokeria pure se provenienti da materia prima di importazione, purchè questa non sia importata in misura maggiore appositamente per la produzione di tale gas. Sono escluse: l'acetilene impiegato da solo oppure in miscela di cui sia parte preponderante.

*g) I seguenti combustibili solidi* da usare nei gasogeni: 1) legna e altri prodotti vegetali; 2) carbone da legna; 3) carbone di legna e altro carbone vegetale purchè proveniente da materie prime nazionali. In linea generale tutti i prodotti di cui sopra, esclusione fatta di quelli dei punti 2 e 3 della lettera b) e del punto terzo della lettera f) saranno riconosciuti carburanti nazionali solo se derivanti da materie prime esclusivamente nazionali e se il processo di lavorazione non importi in nessun modo consumo di sostanze che non siano esclusivamente nazionali.

## La Mostra di plastica murale che s'inaugura oggi

Roma, 31 notte.

Domani, ai Mercati Traianei, l'on. Bastianini, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, in rappresentanza del Governo, inaugurerà la seconda Mostra nazionale di plastica murale per l'edilizia fascista in Italia e in Africa, organizzata dal Movimento futurista italiano.

# L'affare del risparmio

*Che cos'è questo risparmio? Ecco, tutti i beni che vedete attorno a voi, i campi dissodati, le case, le strade, le ferrovie, le macchine, tutti i progressi della civiltà sono frutto di due elementi: il lavoro ed il risparmio accumulati da generazione a generazione attraverso i secoli.*

*Dopo il lavoro, il risparmio è uno dei più alti doveri degli uomini. L'individuo diminuisce i rischi della vita e contribuisce (anche il mare è fatto di piccole gocce) a formare quei capitali freschi, indispensabili per creare nuove possibilità di lavoro e di ricchezza.*

*Naturalmente non basta risparmiare. Bisogna fare un uso saggio di questi risparmi. La maggioranza degli uomini non fa fruttare direttamente i propri capitali, li affida allo Stato, alle banche, alle Società industriali ed agricole mettendo in circolazione, in tale forma, il sangue indispensabile alla vita economica della Nazione.*

*Come difendere ed usare nella forma più saggia il risparmio nazionale? Il problema non è ozioso. Ha ricordato recentemente il Ministro delle Finanze che 4 miliardi sperperati dalle banche e da alcune imprese private, pochi anni or sono, sono costati allo Stato capitali più ingenti di quelli che ci hanno permesso di conquistare un Impero in Africa.*

*Per difendere il risparmio, frutto del sacrificio individuale di milioni di uomini, lo Stato ha posto sotto controllo le grandi e piccole banche e si è assunto il compito di decidere sulla maggiore o minore opportunità della creazione di nuove industrie. Ha preso inoltre una serie di provvedimenti perchè gli interessi dell'individuo e della collettività siano energicamente protetti.*

*Si è voluto anche difendere, in tal forma, una tradizionale virtù del popolo italiano: l'amore per il risparmio. Una virtù che è indispensabile, oggi più che mai, coltivare e diffondere.*

# Alla presenza del Principe l'on. Delcroix commemora il Brunelleschi e la sua cupola

Firenze, 31 notte.

All'augusta presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte e con l'intervento di S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla presidenza, in rappresentanza del Governo, l'on. Delcroix ha tenuto la solenne commemorazione di Filippo Brunelleschi e della sua opera immortale. Il Principe, giunto in forma privata, si è recato al Collegio delle Querce ove erano ad attenderlo S. E. Medici del Vascello, autorità e gerarchie con a capo S. E. il Prefetto, senatori e deputati, i dirigenti dell'Istituto ed i collegiali schierati in uniforme con bandiera, che lo hanno accolto con vibranti dimostrazioni. Dopo una breve visita al collegio, il Principe, salutato calorosamente dalla folla che attendeva all'esterno, si è avviato a Palazzo Vecchio.

Quivi, nella sala delle udienze, erano riuniti i partecipanti al primo Convegno nazionale di storia della architettura per la loro seduta di chiusura, alla quale sono pure intervenuti in gruppo i più illustri pittori, architetti e artisti dell'Europa e dell'America, che hanno partecipato a Roma al sesto convegno Volta.

S. E. l'accademico Giovannoni, presidente del Convegno di architettura, ha pronunciato il discorso di chiusura.

Poco prima delle 11, ricevuto da autorità e gerarchie, è giunto il Principe di Piemonte, il quale, accolto dalle acclamazioni della folla che gremiva la piazza, è salito nella sala degli Otto, ove ha visitato minutamente la Mostra dei disegni brunelleschiani.

Accolto dal suono delle argentee trombe dei valletti comunali, S. A. R. è entrato nello storico salone del Cinquecento, gremito di autorità, gerarchie, personalità della cultura e dell'arte e da una folla di invitati, che lo hanno salutato con una grande ovazione e con «evviva» al Re Imperatore e al Duce.

Il podestà ha rivolto al Principe i sentimenti di gratitudine di Firenze. S. E. Romanelli, presidente del comitato per le onoranze al Principe, augusto patrono, ha tributato un devoto e vibrante saluto a nome degli artisti fiorentini. Il Sottosegretario alla presidenza ha salutato nel Principe lo studioso profondo e quindi ha chiuso, applauditissimo, auspicando ad un avvenire sempre più grandioso e superbo, sotto la guida del Duce Magnifico, per la difesa della nostra pace e delle nostre necessità di vita, per il trionfo della civiltà e nell'affermazione di Roma nel mondo.

Si alza infine a parlare, accolto da vivi applausi, l'on. Delcroix, il quale fa in sintesi la storia della cupola: come fu concepito, come nacque, come sorse questo miracolo aereo dell'architettura italiana, simbolo purissimo della rinata bellezza dell'arte, nel nome e per ispirazione di Roma. L'oratore, con suggestiva eloquenza, rileva ad una ad una le ragioni per cui il sovrano monumento del Brunelleschi ci appare così stupendamente espressivo dell'anima fiorentina. E lo descrive, con analisi sottile ed appassionata, in ogni sua parte, in ogni suo elemento materiale ed ideale.

Da un esempio così stupendamente classico dell'architettura, quale la cupola di S. Maria del Fiore, l'on. Delcroix è indotto ad esaminare, in generale, il valore ed il significato che nel mondo delle forme ed in quello dello spirito umano assume l'architettura. Egli vede in essa l'arte veramente romana, perchè riesce ad esprimere l'equilibrio stabile del divino e dell'umano e la sintesi concreta dello spirito e della materia, che solo nel genio ordinatore di Roma. E, paragonando questi valori eterni dell'architettura con la costruttività del nostro tempo, l'oratore conclude:

«Quella da noi iniziata sarà un'età architettonica: obbedire e costruire sono verbi propri del nostro tempo e di questa arte. Che nell'anno primo dell'Impero ricorra il compimento della cupola del Brunelleschi, esempio della perfetta obbedienza che dà il senso del dominio e della raggiunta armonia che dà la misura della potenza, è un fatto che ha un valore di una idea. Il rapporto fra Etruria e Roma è al principio e si manifesta a ogni ricorso della nostra storia. Restituiti con i nuovi ordinamenti di giustizia la unità e l'armonia nello Stato, affermato con le armi il diritto alla potenza, anche le arti, e per prima quella che è più strettamente congiunta alle fortune di un popolo, si porteranno sul piano dell'Impero».

L'orazione, spesso interrotta da vivi consensi, è accolta infine da una calorosa manifestazione. Sua Altezza Reale il Principe si avanza verso l'on. Delcroix con il quale si congratula vivamente. Il Principe, fatto segno ad una nuova, calorosissima manifestazione, accomiatatosi dalle autorità, lascia Palazzo Vecchio, nuovamente salutato nella piazza della Signoria, dal suono della Marcia Reale e Giovinezza e dagli applausi di una immensa massa di cittadini inneggianti a gran voce al Re, al Duce, all'Italia. Nel pomeriggio il Principe ha lasciato Firenze.

## Il Duca d'Aosta a Tripoli per il Congresso delle Scienze

Tripoli, 31 notte.

La venticinquesima riunione della Società per il progresso delle Scienze si inaugurerà domattina solennemente al Real Teatro Miramare alla presenza del Duca d'Aosta, del Maresciallo Balbo e di tutte le autorità.

L'Augusto Principe è arrivato oggi in idrovolante, ricevuto all'idroscalo dal Governatore della Libia, mentre i congressisti, in numero di circa cinquecento, giungevano a bordo della motonave *Città di Tripoli*, ricevuti dal vice-Governatore Bruni.

## Conferenza di C. A. Avenati ad Alessandria

Alessandria, 31 notte.

Si sono inaugurati questa sera, nella nuova magnifica sede dei Fasci femminili in Galleria Guerci, i corsi culturali. L'ampia sala era affollatissima di fascisti, autorità e gerarchi. La Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, Ada Zara Magno, ha presentato con elevate parole l'oratore, il prof. dott. Carlo Antonio Avenati, presidente dell'Istituto fascista di cultura di Torino, il quale ha poi parlato efficacemente della guerra d'Africa ed in modo particolare sulle vittoriose azioni condotte dai soldati e dalle Camicie Nere della Divisione «XXI Aprile», alla quale egli ha appartenuto come legionario volontario. Il valoroso camerata ha avuto accenni felicissimi e commoventi, rievocando epici episodi della nostra vittoriosa campagna, ed ha concluso fra la più viva commozione del folto e distinto uditorio esaltando nel Duce il fondatore dell'Impero, il preparatore di una romana civiltà in quelle lontane terre, dove il tricolore con l'insegna del Re, tre volte vittorioso, è stato issato per sempre accanto al simbolo del Fascio romano.

Grandi applausi hanno coronato la chiusa della calda orazione.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE A FIRENZE a colloquio con l'on. Delcroix. (Telefoto).

# GLI SPORT

PER IL PRIMATO MONDIALE DELL'ORA

# Olmo tronca il suo tentativo dopo undici chilometri

Olmo, buio e nervoso, attende che il meccanico metta a punto la sua macchina. Purtroppo l'inconveniente ch'egli ha rilevato nei giri di prova non verrà del tutto eliminato e sarà causa... o pretesto per l'abbandono del tentativo.

Milano, 31 notte.

*Maurizio Richard, che dall'alto della tribuna, insieme a un giornalista del suo Paese, con tanto di cronometro alla mano, s'era messo a controllare i tempi del suo rivale, non deve aver sentito neppure un momento la minaccia che questi gli riportasse via il primato conquistato poco più di due settimane fa. E' vero che Olmo si era prefisso, nella sua tabella di marcia, di iniziare con prudenza per non correre il pericolo di finire calando, come il francese; ma il suo ritardo sui tempi di questo fu subito così notevole e andò poi così rapidamente crescendo, con progressione quasi costante, che non passarono dieci minuti ch'ebbi netta la sensazione che il tentativo sarebbe fallito.*

*Il fallimento si deve a un cumulo di cause, la principale delle quali è che Olmo non si trova in questo momento nelle migliori condizioni fisiche per superare una prova così ardua. Già domenica scorsa, nel Giro della Provincia di Milano, il ligure non mi aveva fatto buona impressione. Si dice che la «Sei Giorni» di Parigi gli... sia rimasta indigesta. E' facile che così sia. Certo, Richard, che mirava al primato, non l'ha fatta. Il naturale temperamento... poi, e forse la sensazione della insufficiente forma avevano reso Olmo di un nervosismo debilitante, inutilmente nascosto da un'artificiale indifferenza e da una superficiale allegria. Come se ciò non bastasse, la contrarietà per il non perfetto funzionamento della macchina creò questo stato d'animo quasi morboso. E questo elemento mi pare si sarebbe potuto e dovuto evitare con una maggior serietà di preparazione.*

*Infine la giornata non era ideale, certo molto meno favorevole di quella che aveva permesso a Richard la conquista del primato. Spirava una leggera, ma sensibile bava di vento, la temperatura era più bassa, l'aria più pesante e più umida. Mettete insieme tutti questi fattori contrari e vi potrete render ragione del perchè, a parte il valore dell'atleta, sia fallito un tentativo la cui riuscita richiede, invece, il concorso di ogni elemento in favore.*

*Olmo comparve al Vigorelli poco prima delle 14, si mise in pista per qualche giro di prova, ritornò dopo un quarto d'ora, notò che la catena faceva rumori sospetti, si provvide a cambiarla e finalmente, alle 14,46 Olivieri lo lanciò e Massaia fece scattare i suoi cronometri. Inizio calmo, tanto che, dopo cinque giri, Olmo era in ritardo su Richard di 3" 2/5. Incitato dalla folla, egli riguadagnò nei quattro giri successivi un quinto; poi riprese a perdere a ogni giro. Solo il 18° fu a suo favore. Ma, quando cominciò a segnalare ad ogni passaggio che la catena non andava, si presentì prossima la sua rinuncia. E infatti, al 28° giro, quando ormai era di 21" 2/5 sopra il tempo di Richard, Olmo si rialzò e scese di macchina.*

*A titolo di riferimento dirò che egli aveva compiuto 10 giri in 5'15" (Richard in 5'8" 1/5), i 20 in 10'31" (Richard in 10'18"), i 28 (km. 11,13196) in 14'51" (Richard in 14'29" 3/5.*

*Purtroppo non rimangono molte speranze che il nostro campione possa quest'anno ricondurre in Patria l'ambito primato. Precedenti impegni su pista, il Giro di Lombardia e, soprattutto, le condizioni di forma e l'avanzata stagione sono per Olmo ostacoli forse insuperabili. Con novantanove probabilità su cento la fine del 1936 vedrà Richard detentore del più classico massimo ciclistico.*

**G. A.**

## Ripresa di contatti per i Giri d'Italia e di Francia

Parigi, 31 notte.

I giornali parigini annunciano che il camerata Roghi, direttore della *Gazzetta dello Sport* sarà a Parigi alla fine del mese prossimo, dopo avere assistito all'incontro calcistico Italia-Germania. Egli si incontrerà nella sede del giornale *Auto* col signor Desgrange, che ha ripreso ieri il suo lavoro giornalistico dopo una lunga malattia. L'arrivo di Roghi a Parigi sarà preceduto da un articolo che comparirà, fra qualche giorno nella *Gazzetta dello Sport* col titolo: «Giro di Francia e Giro d'Italia». Si prevede che la preparazione e la partecipazione francese al Giro d'Italia del 1937 sarà particolarmente importante.

I campionati mondiali a Roma

# Serrata competizione per la prova di tiro al piccione

Roma, 31 notte.

I 235 tiratori che hanno iniziato il settimo campionato del mondo di tiro al piccione, dopo la terza giornata, e precisamente dopo il nono turno, sono ridotti a 173. La selezione è lenta e ciò attesta il valore dei concorrenti. Di questi, 28 sono immuni da zero, 48 hanno un solo disco bianco, seguono gli altri con due o tre piccioni falliti.

Secondo il calcolo delle probabilità, il vincitore dovrebbe uscire dall'elenco dei tiratori che finora o non hanno sbagliato il bersaglio o hanno commesso un solo errore. Un errore è riparabile, ma due, o peggio ancora tre pongono il concorrente in una posizione difficilissima. Stabilendo come punto di arrivo il 25° piccione, si può dire che la gara non è ancora giunta a metà strada. Per ogni tiratore 15 piccioni sono proibiti a morire e di qui a 15 tiri la classifica potrebbe subire i mutamenti più importanti. Tutti i concorrenti hanno superato il nono turno.

Si è poi iniziato, nel tardo pomeriggio, il decimo turno che è stato affrontato da circa 40 gareggianti. I tiratori Piero Nardi di Pisa, Conti, e il francese Seguin hanno superato brillantemente anche il decimo turno senza incorrere in alcuna penalità. Tra i feriti e... fortunati tiratori, che hanno freddato tutti i piccioni, ricorderemo il tedesco De Goldschmidt, vincitore del Gran Premio del Duce, un concorrente che ha tutta l'aria di voler arrivare a finale, il vecchio campione del mondo, il rumeno Strobel, il portoghese De Carvalho, gli italiani Foletti, Canepa di Genova, vincitore del Gran Premio Roma, Sacchi di Milano, Paoletti, Raisi, Agonigi, Bondoni, Giardi di Roma, il diciassettenne Museo, De Poli di Milano, l'avv. Martini di Roma e Panducci.

Fra i meno assistiti dalla sorte vanno tenuti in considerazione e ricordati il campione italiano Zucconi, al quale, malgrado il dischetto bianco, molti guardano come alla nostra più salda speranza, il seniore Ferdinandi, Iseppi, Lugari e Medi di Roma, i due Tortima, il capitano Magnaghi, Palanca di Milano, Ercoli.

Ecco con precisione la posizione dei concorrenti:

1) Belgio (De Hemptinne, con 9 su 9, De Rauw, 7 su 7, Stevenart, 8 su 9); 2. Francia (De Lai con 8 su 9, Seguin, 9 su 9, Cavrey, 8 su 9); 3) Germania (Goeldel con 7 su 9, Hejer, 8 su 9, De Goldschmidt, 9 su 9); 4) Italia (Figna, con 9 su 9, Calestani, 7 su 9, Zucconi, 8 su 9). Le gare continueranno domattina.

## L'inizio a Bologna del campionato di decathlon

Roma, 31 notte.

Sul campo della Virtus-Bologna Sportiva si sono svolte le prime cinque gare per il campionato italiano di decathlon al quale partecipano dodici atleti.

Ecco i risultati:

1. Mori (Parioli di Roma) punti 3070; 2. Ridi (Giglio Rosso di Firenze) p. 3002; 3. Bastino (La Ferr. di Torino) p. 2976; 4. ... 5. Bonelli (Fiamme gialle di Roma) p. 2718. Seguono gli altri.

## Nuvolari è tornato

L'«asso» mantovano narra le sue vicende americane

Napoli, 31 notte.

*Col Rex ha fatto ritorno dall'America il trionfatore della Coppa Vanderbilt, Tazio Nuvolari, il quale, ai giornalisti che lo hanno avvicinato, dopo aver narrato le vicende della corsa che ha messo in piena luce la potenzialità delle automobili italiane e la tecnica dei nostri piloti, ha detto:*

*— Ho ancora presente nella mia mente la visione indimenticabile dello spettacolo che offrivano gli italiani particolarmente quando seppero della mia vittoria. Un delirio di applausi, grida di esultanza e poi abbracci e baci a non finire.*

*— Di uomini soltanto?*

*— Macchè! anche di donne, soprattutto di donne; e non solo di donne italiane. Poi è cominciato il diluvio delle lettere d'amore, delle proposte di matrimonio, di offerte da parte di case automobilistiche americane.*

*Mi hanno fotografato con la bella coppa Vanderbilt in tutte le pose. Anzi uno dei fotografi volle che mi mettessi completamente dentro la coppa, e ci stavo benone. Me ne hanno offerto una artistica riproduzione, alta una ventina di centimetri. Ma io voglio la grande. Fra due anni, siatene più che sicuri, la porterò in Italia.*

*Nuvolari ha aggiunto di aver deciso di partecipare al prossimo circuito di Indianopolis che radunerà tutti gli assi del volante.*

*In serata Tazio Nuvolari è partito per Roma, mentre le macchine proseguiranno subito alla volta di Genova.*

LA RIPRESA DEL CAMPIONATO

# L'incontro Torino-Milan e l'interessante gara dei "ragazzi" Il premio de "La Stampa" ai piccoli calciatori

Riprende la lotta per il campionato ed il Torino, che ha perso a Firenze il primo posto in classifica, torna all'assalto della posizione conquistata dal Bologna. L'incontro che il calendario gli offre pare relativamente facile, ma chi ha un po' di esperienza sa che è pericoloso fare i conti con il Milan. La squadra di Baloncieri non è attrezzata per la conquista del titolo, ha elementi modesti, prelevati per lo più, in unità minori, ma sa lottare. In ogni gara con la sua azione veloce e condotta in stile eminentemente pratico riesce a mettere in imbarazzo gli avversari. E quando trova la giornata di vena questo «undici» di «diavoli» sgomina anche gli squadroni.

Per il Torino un avversario simile, un'avversario, cioè, che adopera un po' le sue stesse armi non è cosa comoda. Priva delle due estreme, la squadra granata, conservando negli altri reparti il suo solito schieramento, ha modificato necessariamente la formazione della prima linea che conterà, da destra a sinistra, sui: Sudati, Baldi, Galli, Prato, Buscaglia. Il reparto appare abbastanza forte e dovrebbe essere in grado di funzionare a dovere.

La partita sarà preceduta da un incontro fra i «ragazzi» del Torino e quelli del Milan. Il confronto è interessante poichè si sa che i due sodalizi dedicano particolari cure alle squadre minori. «La Stampa» offrirà pertanto undici medaglie ricordo ai vincitori. La gara sarà vista con piacere dalla folla sportiva torinese che ricorda assai bene le imprese dei «Balon Boys» e che spera in una intensa ripresa di attività dei piccoli calciatori.

Per disposizione della F.I.G.C. l'incontro di campionato avrà inizio alle 14,30. I biglietti sono in vendita, sino a mezzogiorno, nel salone del nostro giornale in via Roma.

## Il Premio del Sempione

Milano, 31 notte.

L'ultima delle grandi prove della stagione, il tradizionale Premio del Sempione (L. 75.000, m. 2400) si correrà domani e sarà questa la prima volta che un gran premio verrà corso in giornata feriale. Le attrattive della corsa son sufficienti tuttavia ad assicurare il successo della giornata poichè il «Sempione» dovrà collaudare definitivamente la qualità di un cavallo, Chilone, che in autunno è andato affermandosi con un crescendo continuo ed attende ora la laurea di campione.

Il tre anni della Razza del Soldo, dopo il secondo posto nel Gran Premio del Fascio sui 2800 metri, ha vinto il Premio d'Autunno sui 2400 metri, battendo Etile, Archidamia e Tellurio. Lo svolgimento della corsa non è stato tuttavia persuasivo per la mancanza di andatura ed è legittimo chiedere una conferma di quel risultato. Nel «Sempione» non ci saranno avversari di prima categoria, ma ci sarà da rendere parecchi chili a più di un soggetto che galoppa, e se non sembra difficile chiedere a Chilone di battere ancora a pari peso Etile e di rendere quattro chili a Felizzano e a Sakuni e sei chili a Stratega, ci sembra che una minaccia seria possa essere portata al favorito da quella Arpisanda che ha recentemente provato di andare forte battendo sui 2000 metri Sakuni e Stratega. Arpisanda riceverà otto chili dal maschio della Razza del Soldo e non sappiamo se in una corsa perizlata si troverebbe in situazione tanto vantaggiosa. Crediamo ancora in Chilone, ma prevediamo una corsa molto dura per il cavallo del Soldo.

Contro sei puledri di tre anni ci sarà un unico anziano, Pampino della Scuderia Sangone, che porterà 53 chili e quindi sarà in condizioni estremamente favorevoli di peso. L'ultima corsa di Pampino è una vittoria sui 2400 metri contro avversari modesti ma con un peso severo; in precedenza il cavallo della Sangone era stato battuto da Sakuni a due chili e su quella linea le sue pretese dovrebbero essere limitate.

Il campo del Premio del Sempione sarà così formato:

Razza del Soldo: *Chilone*, 55, P. Caprioli; Scuderia Lorenzini: *Etile*, 55, P. Gubellini; Scuderia Sangone: *Pampino*, 53, J. Romero; A. Sambruna: *Sakuni*, 51, R. Renzoni; G. De Montel: *Felizzano*, 51, E. Camici; Bar. G. Berlingieri: *Stratega*, 48, A. Marchetti; Scuderia Alpina: *Arpisanda*, 47, S. Pacifici.

## Le corse a San Siro

Milano, 31 notte.

[illegible]

## Spoldi batte ai punti il campione pensilvano Brink

New York, 31 notte.

Informano che al «Madison Garden» il pugile Spoldi ha battuto nettamente ai punti il forte campione della Pensilvania, Brink.

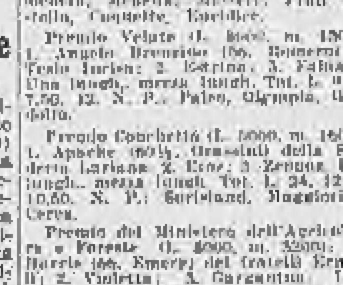
## NOTIZIARIO

— [illegible]

"Ogni figura un fatto"

**Età vecchia felice!**

Vale la pena di vivere anche a settant'anni se vi sentite giovane.



POTETE ESSERE NON TANTO ATTIVO come prima, ma l'apparato urinario sano tiene lontani molti dei disturbi generalmente associati all'età avanzata. Dolori al basso dorso, muscoli e giunture irrigiditi, dolorosi, disordini urinari, vertigini e altri disturbi vescicali reclamano una cura tempestiva; essi sono troppo seri per essere trascurati.

Questi sintomi vi avvertono che i reni non filtrano bene i rifiuti velenosi dal corpo—che vi è pericolo di dolori nei muscoli e giunture, renella e infiammazione vescicale.

Prendete le Pillole Foster per i Reni senza un istante di ritardo. Questo ottimo diuretico ha portato conforto a migliaia di consimili sofferenti... non lasciate che faccia lo stesso con voi.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7 — la scatola. Ord. 5%

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/14)

Fabbricato in Italia

LA NEUTRALITA' DI BRUSSELLE

# La funzione strategica
## del territorio belga

A poco a poco, con le dichiarazioni di ministri ed i chiarimenti di ambasciatori, si comincia a intravvedere il fondo del pensiero belga nei riguardi della sensazionale presa di posizione del 14 ottobre. Il ministro degli esteri Spaak in un discorso illustrativo, dopo di avere affermato che il nuovo statuto militare è stato adattato in base alle circostanze attuali (riarmo della Germania; militarizzazione integrale di alcune grandi potenze; progressi tecnici che hanno molto accresciuto la celerità e la potenza dell'offensiva; rioccupazione della zona renana; incapacità di Ginevra) ha detto chiaramente la volontà di rimaner fuori dei contrasti altrui, con uno statuto politico analogo a quello, applicato con fortuna, della Svizzera e dell'Olanda.

### Un secolo di storia

Ma lo potrà il Belgio? Questo è l'interrogativo categorico, a cui i politici ed i diplomatici, belgi e non belgi, dovranno rispondere prima di fissare il nuovo statuto politico. Perchè la geografia, nei suoi vari elementi, impone ad uno Stato caratteristiche ed indirizzi militari difficilmente mutabili, anche nei rapporti internazionali.

Il Belgio, sorto a regno indipendente dallo sdoppiamento dei Paesi Bassi in Olanda e Belgio, ha riconosciuta nel 1839 la neutralità perpetua garantita da tutte le potenze europee. E questo non tanto per tenerezza verso il principio d'indipendenza allora solo ai primi albori, quanto per la posizione del nuovo regno nella zona d'incontro tra la razza latina e quella germanica e per sbarrare l'accesso alla Manica alle aspirazioni germaniche. La neutralità è rispettata fino al 1914, quando la strategia germanica ritiene di dover passare oltre ad ogni scrupolo diplomatico, e l'Inghilterra — più preoccupata della possibilità di veder occupare Ostenda e Zeebrugge che non scandalizzata per la violazione della neutralità e più ancora paventando un dominio oceanico della Germania — scende in campo. Dopo la vittoria alleata, il trattato di Versailles (art. 31) dichiara che il trattato del 1839 non risponde più alle circostanze attuali ed impone alla Germania di accettare i nuovi statuti, che gli alleati fisseranno pel Belgio. Nel pensiero dei negoziatori i nuovi statuti consistevano in quel trattato di assistenza franco-anglo-americano, che il Congresso e l'opinione pubblica degli Stati Uniti buttarono a mare. Nacquero invece l'alleanza militare franco-belga del 1920 e le sempre fluttuanti promesse britanniche.

Dice il ministro Spaak che le alleanze militari non servono gli interessi del Belgio perchè le forze giungono sempre troppo tardi: la vittoria finale potrà ben essere sicura, ma intanto il Belgio sarà invaso e saccheggiato. Ha detto Re Leopoldo che il Belgio vuole una neutralità «direttamente difesa contro chiunque voglia attraversarlo per attaccare un altro Stato». Dice il buon senso popolare belga essere superfluo avere garanzie diplomatiche ed alleanze precise, perchè la posizione del Belgio è tale che, anche con una semplice neutralità intrinseca, l'intervento di altri eserciti, alleati dell'ultim'ora, è sicuro. E prendiamo per base questo giudizio del buon senso popolare, che contiene, se non tutta, gran parte della verità.

### Berlino Parigi Londra

Il problema strategico del Belgio esiste essenzialmente in funzione della Germania, della Francia e della Gran Bretagna. Per quanto riguarda la Germania, la manovra iniziale, date l'esistenza e le caratteristiche di nemici ad occidente e ad oriente, è sempre la stessa: mettere al più presto fuori causa il nemico d'occidente. E quanto più la Francia rende non franchimabile la propria frontiera, tanto più fatalmente l'esercito tedesco deve cercare di girare per le ali, quella belga o quella svizzera. L'essere il Belgio neutrale per volontà propria e deciso a difendere da sè la propria neutralità, ne fa un belligerante ed il non avere garantito tale neutralità esclude ovviamente la violazione. La Germania quindi, e non per questa ragione soltanto, è soddisfatta per i propositi del Belgio.

Opposta, naturalmente, è la situazione della Francia. Ammaestrata dalla dura lezione del 1914, con l'alleanza del 1920 essa aveva in certo qual modo prolungato la propria fronte verso nord e tutto l'interesse suo si era portato a fare in modo che la resistenza belga fosse sufficiente per consentire l'arrivo in Belgio di congrue forze francesi. A questo punto bisogna però chiarire la funzione di questo esercito di soccorso. Poichè tutti gli strateghi e tutti i tattici sanno che il miglior modo di difendersi è quello di attaccare, poichè la Francia ritiene di aver costruito nella linea Maginot una barriera insuperabile, è logico ritenere che nel piano dello stato maggiore francese fosse il proposito di agire offensivamente attraverso ed oltre la frontiera germano-belga. A questo concetto si riferiscono probabilmente le parole di Re Leopoldo riportate più sopra. E questo concetto era di attuazione tanto più agevole prima del 7 marzo 1936, quando esisteva la zona demilitarizzata del Reno.

E' chiaro che, con queste premesse, le nuove intenzioni del Belgio sconvolgono i piani francesi. Per mantenerli dovrà essere violata la neutralità e, assai probabilmente, superata una resistenza armata adombrata nelle stesse parole del Re. Che cosa farà in conseguenza la Francia? Problema grave, ma inevitabile, perchè è chiaro che le dichiarazioni del governo belga di voler mantenere gli accordi e gli impegni oggi esistenti s'intendono limitate al giorno, in cui entreranno in vigore i nuovi statuti politico e militare. Prolungherà la Francia sino al mare quella barriera di cemento ed acciaio, che ha ora soltanto abbozzata come ulteriore resistenza quando fossero crollate le difese del Belgio? Oppure moltiplicherà le unità meccanizzate per sfondare la nascente linea fortificata della Germania? Lo sapremo a suo tempo.

### Frontiere e aviazione

E veniamo all'Inghilterra. Ha detto tempo addietro il signor Baldwin, ed è divenuto luogo comune in Inghilterra e concetto estremamente gradito in Francia, che in conseguenza dello sviluppo aviatorio la frontiera della Gran Bretagna è oggi sul Reno. Si comprende quindi come sino ad oggi il territorio belga fosse considerato come zona d'operazioni inglese e quanto la nuova situazione abbia impressionato le sfere politiche e militari di Londra. Impressione che, per la lentezza o l'empirismo della mentalità britannica, non potrà che andare aumentando. D'altra parte, il problema, che ora si pone alla Gran Bretagna, è molto complesso.

La volontà di non lasciare che la Germania giunga sulle coste della Manica rimane immutata. Ma, affinchè ciò non avvenga, è indispensabile impedire l'occupazione del Belgio. Potranno a ciò bastare le forze belghe? E' molto dubbio. Ed ecco sorgere l'opportunità che di nuovo l'Inghilterra garantisca la neutralità belga. (Immediatamente imitata senza dubbio dalla Francia). Ma sarà una garanzia indipendente dalla volontà del Belgio, unilaterale e non collettiva come quella anteriore al 1914.

V'è inoltre, più importante di tutte, la questione dell'aviazione oggi dominante dovunque ogni piano strategico. Colla grande autonomia degli apparecchi odierni, poco importa per le minaccie, a cui può essere esposta la Gran Bretagna, che gli aeroplani tedeschi partano da 50 chilometri oltre Reno (com'era prima della rimilitarizzazione) oppure dai pressi della frontiera belga. Molto importava, invece, che gli apparecchi britannici potessero partire da aerodromi situati su territorio belga in vista di raggiungere i lontani obbiettivi germanici. A parte questo, v'è la questione del sorvolo. Se il Belgio è neutrale, aeroplani belligeranti non possono attraversarne il cielo. Debbono cioè, partiti dall'Inghilterra, allungare ancora la rotta attraverso il cielo di Francia e non attraverso il cielo d'Olanda anch'essa neutrale, oppure risalire verso il bord lungo le coste.

Con quanto precede ho abbozzato il quadro della situazione strategica nello scacchiere nord-occidentale dell'Europa quale potrà risultare la conseguenza del nuovo atteggiamento del Belgio. Il quadro completo, coi suoi vari piani, coi suoi colori, con le sue luci e con le sue ombre, non potrà essere che gradatamente. Esso non potrà essere che la risultante di quegli accordi, che oggi vanno sotto il nome di «nuova Locarno», ma che, volere o no, dovranno essere concordati fra le quattro grandi Potenze occidentali. Saranno cioè la rinascita del Patto a Quattro mussoliniano.

**Gen. Giovanni Marietti**

## Due arresti alla frontiera franco-belga

Parigi, 31 notte.

La polizia speciale di Lilla ha arrestato due individui nel momento in cui essi si apprestavano a passare in automobile la frontiera franco-belga a Halluin. Gli ispettori scoprirono tra le carte personali di uno di essi, un certo Enrico Barbier, delle informazioni dettagliate su una pistola mitragliatrice adottata dall'esercito francese. I due individui sono stati condotti a Lilla e deferiti alla autorità che li tiene a disposizione del Ministero degli Interni.

RE CAROL A PRAGA. Nel palco d'onore, da sinistra a destra: il Principe Michele, il Sovrano di Romania e il Presidente della Repubblica cecoslovacca, Benes.

# I Protocolli di Roma polo d'attrazione
## per i paesi del Centro Europa

### Come la Francia assiste ai nuovi orientamenti degli Stati danubiani - La rivolta dei comunisti contro Blum

Parigi, 31 notte.

Mentre si attende con la più viva impazienza il discorso del Duce a Milano, impazienza alla quale, come sapete, i corrispondenti romani di vari giornali hanno cercato venire incontro con anticipazioni di varie fonti, ma quasi tutte improntate alla speranza che la parola del Capo del Governo fascista aprirà la strada a un migliore assetto dei rapporti franco-italiani, queste sfere si occupano attivamente di quanto avviene in Europa centrale, in rapporto con il viaggio di Re Carol a Praga e col prossimo convegno italo-austro-ungarico di Vienna.

#### Intorno ai Protocolli romani

Il Temps si fa mandare da Belgrado che il problema della collaborazione fra i firmatari dei Protocolli di Roma e gli Stati della Piccola Intesa sembra sulla buona via e che negli ambienti ufficiosi jugoslavi l'ipotesi di una conferenza fra gli uni e gli altri, convocata dall'Italia e presenziata anche dalla Germania, non viene ritenuta improbabile.

L'Oeuvre, riferendosi al discorso di Kanya alla Camera alta magiara, meraviglia dal canto suo la impressione che l'intransigenza ungherese circa la revisioni delle clausole territoriali del Trattato di Trianon si sia alquanto attenuata e che il desiderio di una sistemazione economica dei Paesi danubiani si parli oggi più forte di ogni altro interesse.

In quanto alla Cecoslovacchia, l'organo radicale si dice persuaso che Benes coltiva «più che mai» il proposito di riavvicinarsi all'Italia e che il progetto di una adesione del suo Paese ai Protocolli romani è maturo. Non meno evidente sembra allo stesso giornale il desiderio della Romania di prestarsi all'organizzazione danubiana iniziata e voluta da Roma.

Tutto sommato, l'avviamento a una soluzione soddisfacente per tutti nella vexata quaestio della Europa centro orientale, comincia ad assumere agli occhi degli osservatori francesi un aspetto non chimerico. Vero è che le sfere parigine ottimistiche quanto alla possibilità di un accordo economico in quella zona, ostentano di mantenersi scettiche circa l'ipotesi di un accordo politico partendo dal principio discutibile che l'accordo italo-germanico abbia creato ormai sul Danubio delle antinomie difficilmente solubili. Vero è che in taluni ambienti francesi e proprio in quelli più vicini al Quai d'Orsay l'attività esplicata con evidente desiderio di autonomia dai governi della Piccola Intesa, è considerata un male inevitabile ma passeggero e che si continua a coltivarvi la speranza che la Francia, per dirla con l'editoriale del Temps «resterà un punto di adunata che non saprebbe venire a lungo dimenticato».

#### Le intenzioni ed i fatti

Ma i fatti, in politica, contano più delle intenzioni e non è difficile rendersi conto che a onta di tutto e lasciando da parte ogni considerazione di prestigio la Francia ha compreso come le vicende europee degli ultimi due anni la obbligano a mostrarsi accomodante di fronte a clientele disposte a fare a meno del suo parere ed agire da sè nell'ordine dei propri mezzi e dei propri interessi immediati. Che l'accordo italo-germanico debba ostacolare questo processo di localizzazione della politica centro-europea, è un sofisma, dato che a fil di logica, proprio a tale accordo, il quale elimina o dovrebbe eliminare i maggiori motivi di attrito in quella zona, si raccomanda l'opera di sistemazione in corso, opera rimasta in sospeso, perchè anche nel bacino danubiano Parigi pretendeva di coltivare il microbo dell'insofferenza franco-tedesca, ostacolando il gioco dell'Italia, per meglio ostacolarvi, di riflesso, il gioco del Reich. Ma la speranza della Francia sembra essere che la presenza dell'Italia sul Danubio serva nella peggiore delle ipotesi di contrappeso a quella della Germania almeno durante il tempo necessario a ristabilire la propria influenza.

Si tratta quindi di una acquiescenza relativa e condizionata. Tal quale è, essa ha non di meno il suo valore e sarebbe ingiusto non considerarla come un fattore positivo per quanto accessorio del lavoro di organizzazione che si cerca di condurre a buon fine.

Il senatore Lémery della Commissione degli Esteri, ragionando sulla situazione poco brillante procurata alla diplomazia francese dagli errori dei Gabinetti che si sono succeduti al potere in questi ultimi anni, scrive nella Liberté, dopo aver fatto il bilancio del terreno perduto, che per buona fortuna della Francia «la mente di Mussolini non le è ostile». Un posto è lasciato a questo Paese nella combinazione che il Capo del Governo italiano si sforza di mettere in piedi. Occorre però che la Francia si dimostri incline ad accettarla e rinunzi tanto ad esercitare nell'Europa centrale un'azione egemonica indipendente da quella di Roma, quanto a compromettersi più oltre con i Sovieti. Secondo il Lémery, Italia, Germania e Inghilterra formeranno domani le pietre angolari dell'edificio che si tratta di costruire. La Francia può essere, se vuole, un'altra di queste pietre. Ma se accetta tale soluzione, al punto in cui stanno le cose, essa deve smetterla una buona volta con le follie e mostrare al mondo di non essere un satellite di Mosca.

#### La follia estremista

Disgraziatamente, in conformità a quanto vi segnalammo ieri sera, la pressione degli estremisti per l'abbandono della neutralità negli affari di Spagna è entrata in un nuovo periodo acuto. Il partito socialista ha ricevuto dalla direzione di quello comunista una lettera riaffermante solennemente che la politica di neutralità costituisce «una violazione del Diritto internazionale» e che il dovere della classe operaia sta nell'agire affinchè sia ristabilita la libertà di commercio tra la Francia e la Spagna repubblicana. La conclusione della lettera è l'invito a una riunione da tenersi martedì prossimo per decidere un passo comune presso Blum e Delbos e concordare i mezzi migliori per rifornire di armi i rossi spagnuoli e «impedire il rifornimento degli insorti».

Come si ricorderà non è la prima volta che i comunisti invitano i socialisti ad effettuare in comune un passo interventista presso il Presidente del Consiglio. Ma sin qui i socialisti si sono sempre schermiti. Ora Torez torna in persona alla carica e non esita ad attaccare personalmente Blum nei comizi, accusandolo di tradire il fronte popolare, e gettando sopra di lui «la responsabilità» della politica neutrale fatta da Delbos contro la volontà espressa del proletariato, come di tutta la politica sociale, economica e finanziaria del gabinetto. Questa ripresa di offensiva, in stridente contrasto con i propositi di moderazione proclamati dai comunisti alla vigilia del Congresso radicale, produce a Parigi una certa impressione non essendosi ancora potuto stabilire se si tratti di una mossa ordinata da Mosca per procurarsi una via d'uscita dalla situazione disperata in cui il comunismo si è messo in Spagna, o se, viceversa, Thorez e compagni agiscano di concerto con lo stesso Blum per procurargli i pretesti necessari a ritirarsi, avendo l'aria di restare la vittima della troppa fedeltà agli ideali delle masse e lasciando la strada aperta ad un Gabinetto più moderato il quale potrebbe continuare la politica di neutralità con maggiore libertà di spirito e di movimento. Quello che potrebbe indurci ad optare per la prima ipotesi è il fatto che i comunisti, mentre ripigliano la campagna interventista, intensificano di bel nuovo le agitazioni sociali, quasi per porre il Governo nella alternativa di cedere sulla politica estera o di lasciarsi pigliare la mano nella politica interna.

I radicali, per il momento, non sembrano troppo malcontenti di quanto accade.

**Concetto Pettinato**

## Questa sera Re Carol lascierà la Cecoslovacchia

Praga, 31 notte.

Re Carol di Rumania col Principe ereditario Michele e col suo seguito è arrivato stamane in Moravia a Gross Seelowitz dove ha cacciato il fagiano. Nel pomeriggio l'ha raggiunto il Presidente della Repubblica, Benes e stasera nel castello di Gross Seelowitz ha avuto luogo un pranzo di carattere intimo.

Domani Re Carol in compagnia di Benes farà una breve visita a Brün e da Brün proseguirà per Presburgo dove si tratterà fino alle 17,30. Alla stazione di Presburgo Benes prenderà commiato dal Sovrano alleato e dal Principe Michele che, terminato il soggiorno in Cecoslovacchia, rientrano in Rumania. Al Re e al Principe sono stati fatti vari doni: la amministrazione delle poste ha regalato a Re Carol un album contenente tutti i francobolli cecoslovacchi finora emessi e la Moravia ha offerto una collana e 35 diversi oggetti preistorici e una pergamena in rumeno dell'anno 1723. Nel comunicato diramato alla fine delle conversazioni fra Carol e Benes, svoltesi alla presenza del Presidente del consiglio Hodza e dei ministri degli Esteri dei due Paesi, viene ancora una volta sottolineata la necessità di mantenere anche in avvenire la linea di politica finora seguita, sempre d'accordo col governo di Belgrado, e di approfondire l'unione dei tre Paesi. L'azione da svolgere nelle varie questioni europee di attualità sarà esaminata assieme al Principe Reggente Paolo e al Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic. Sono state poi esaminate e in parte risolte o rese mature per la soluzione varie questioni riguardanti i rapporti fra Rumenia e Cecoslovacchia.

Il ministro degli Esteri Krofta ricevendo oggi i giornalisti rumeni per informarli in merito al comunicato ufficiale, ha insistito sulla grande importanza della visita che domani ha termine e in particolar modo sulla perfetta unanimità di vedute che i Capi dei due Paesi e i Governi hanno in tutte le questioni riguardanti la politica internazionale.

Tanto per la cronaca: si possono a questo punto segnalare telegrammi da Belgrado nei quali viene messo in rilievo la assenza a Praga del Principe reggente Paolo e si ricorda che mentre Re Carol è arrivato a Praga insieme al suo ministro degli Esteri, il Principe reggente si recò a suo tempo a Bucarest dove si trovava anche Benes senza farsi accompagnare dal Presidente del consiglio e ministro degli Esteri Stojadinovic.

HITLER E GOEBBELS dal balcone del Ministero della Propaganda rispondono alle acclamazioni della folla.

GLI EVENTI DI BAGDAD

# Il Ministro della Guerra fucilato il Ministro degli Esteri in fuga

### La nuova situazione si impernia su uomini decisamente avversi all'Inghilterra

Bagdad, 31 notte.

*Sulla Mesopotamia soffiano venti di guerra civile. Si conferma stasera che Jafar pascià, ministro della difesa del gabinetto dimissionario, è stato fucilato e che il ministro degli Esteri Nuri pascià è scomparso. Il primo era stato inviato da re Gazi presso il generale Sidky bey, autore del colpo di Stato, onde vedere se esistesse modo di negoziare un modus vivendi tra governo e ribelli.*

#### Un vano tentativo

*Re Gazi e Jafar pascià pensavano che da una discussione condotta da persona così sperimentata come l'inviato del re, si sarebbe potuto appurare quali fossero le mire di Sidky e misurare anche la serietà del pericolo che la rivolta avrebbe fatto correre alla capitale e forse anche al trono. Il tentativo diplomatico a base di mercanteggiamenti, propugnato da Jafar, non è riuscito per il semplice fatto che appena egli si presentò a Sidky, quest'ultimo non gli dette il tempo di aprir bocca. Con un lieve cenno della mano ordinò ad alcuni ufficiali che gli stavano a lato di condurre il ministro dinanzi a un plotone di esecuzione e pochi minuti dopo una scarica di fucileria annunciava che l'ordine era stato eseguito.*

*Nuri pascià, informato poco dopo del tragico insuccesso della missione conciliatrice, comprese che Sidky pascià non solo voleva impossessarsi del potere, ma eliminare le personalità politiche che finora avevano predicato una politica di conciliazione tra le va-*

*rie tribù del paese, avverse tutte al servizio militare obbligatorio richiesto da Sidky e agli ufficiali dell'esercito. Senza por tempo in mezzo egli corse all'ambasciata di Inghilterra chiedendo ad essa la protezione che gli era più che dovuta quale ricompensa per i grandi servizi resi all'Inghilterra. Lo ambasciatore, nel timore che la presenza dell'incomodo ospite nel recinto dell'ambasciata britannica potesse causare gravi incidenti, attese l'arrivo a Bagdad del nuovo ministro e ottenne da lui la promessa solenne che a Nuri pascià non sarebbe stato torto un capello. Il ministro degli Esteri, miglior conoscitore forse dei suoi avversari, pensò fra sè che l'impegno assunto da Sidky di non torcergli un capello lasciava a quest'ultimo piena libertà di torcergli il collo e ritenne prudente darsi alla fuga. Dove sia non si sa; ma a Bagdad corre voce che egli abbia già varcato la frontiera e abbia già trovato provvisorio rifugio in Transgiordania.*

#### La figura di Jafar

*L'assassinio di Jafar pascià desta impressione vivissima negli ambienti europei, impressione che è di costernazione in quelli inglesi. Egli infatti era considerato la persona più importante e il più grande leader militare dello Stato. L'Inghilterra lo ebbe nemico all'inizio del conflitto mondiale; poi amico leale e combattente a lato di lord Allenby e del famoso colonnello Lawrence contro la Turchia.*

*All'inizio della guerra Jafar combattè con le forze turche talmente distinguendosi che l'imperatore Guglielmo lo decorò della croce di ferro. Nel febbraio del 1916 egli fu catturato dagli inglesi che lo condussero prigioniero al Cairo per rinchiuderlo in quella cittadella. Una notte però Jafar tentò di fuggire: facendo una corda con le lenzuola, tentò di scendere dall'alta muraglia della fortezza; ma la corda si ruppe e Jafar, gravemente ferito, si trovò poche ore dopo in un letto d'ospedale sotto la sorveglianza di un soldato inglese armato come si fosse trovato in una trincea di prima linea.*

*Senonchè nel corso della lunga convalescenza egli riuscì ad apprendere che una rivolta era scoppiata in Arabia e che molti amici suoi nazionalisti erano stati fucilati dai turchi. Pagò alla direzione dell'ospedale il prezzo del tentativo che aveva fatto nel suo tentativo di fuga e, compiuto questo gesto, offrì i suoi servigi al maresciallo Allenby. Poco dopo egli sbarcava nel golfo di Akaba a fianco di re Feisal, si poneva alla testa dei ribelli arabi, diveniva amico e collaboratore del colonnello Lawrence e al termine della lotta lord Allenby, a nome di re Giorgio, lo insigniva di un'alta onorificenza. A conflitto terminato Jafar tornava in Palestina salutato da un drappello di soldati inglesi composto da tutti quei fanti che lo avevano fatto prigioniero durante la guerra.*

#### Avvenire oscuro

*La sorte e l'amicizia con l'Inghilterra spinsero Jafar a Londra e fece divenire ministro di Mesopotamia e trovò il tempo di laurearsi in legge. Nel 1930 tornò in Patria per collaborare col suo re alla ricostruzione del paese. La sua morte oggi elimina dalla scena politica dell'Irak forse il miglior amico che l'Inghilterra avesse mai avuto.*

*Il nuovo governo, preoccupato di eliminare ogni possibilità di complotti e deciso al tempo stesso di non addivenire ad accordi di sorta con i membri del gabinetto dimissionario, ha ordinato oggi stesso l'espulsione dei ministri di re Gazi ed ha annunciato oggi nel suo primo comunicato ufficiale che il primo ministro Yasin pascià, il ministro degli esteri Nuri pascià e il ministro degli interni Rasid Alì sono stati espulsi dall'Irak e hanno già abbandonato il paese.*

*La calma regna a Bagdad; ma a pochi chilometri dalla capitale sono accampate le truppe in attesa dell'ordine di Sidky di avanzare per ristabilire eventualmente la calma e difendere il nuovo regime.*

*Preoccupazioni gravissime per l'avvenire dell'Irak e dei rapporti con l'Inghilterra sono diffuse in tutti gli ambienti europei. Si sa infatti che il primo ministro Hikmat Suleiman è una creatura del generale Bekir Sidky, un avversario accanito dell'Inghilterra, il quale è noto e temuto in tutta l'Asia centrale per avere egli ordinato e diretto le più feroci repressioni degli assiri.*

*Sidky non è arabo ma curdo, e si prevede che il primo atto del governo da lui messo al potere a Bagdad sarà un decreto introducente il servizio militare obbligatorio su tutto il territorio dell'Irak. Negli ambienti inglesi si pensa che questo decreto sarà il segnale della guerra civile perchè molte saranno le tribù che si rifiuteranno di servire il re Gazi e molte sono quelle che, pur essendo leali al sovrano, sono nemiche di Sidky. La gravità della situazione risulta dal fatto che questo ultimo per vincere la resistenza delle tribù ribelli e nemiche possa tentare di farsele amiche scatenando un movimento intensamente nazionalista e anti-inglese incoraggiando gli elementi estremisti del movimento panarabo.*

#### I mussulmani per Sidky

*Gli alti dignitari religiosi sono già schierati a lato di Sidky perchè lo considerano il più fiero ed entusiasta difensore della fede mussulmana, e l'uomo meglio di ogni altro capace di tener testa alla dissolvente influenza degli infedeli. Che svolgimenti in senso nazionalista siano da attendersi risulta anche dal fatto che l'esercito è animato da ammirazione intensa, diremmo quasi fanatica, per Kemal Ataturk, il liberatore della Turchia. Gli ufficiali e gran parte delle stesse truppe dell'Irak sono convinte che Ataturk ha potuto salvare la Turchia e farne una grande Potenza unita e avviata sulla strada del progresso per avere conferito il controllo degli affari della nazione agli ufficiali e non ai politicanti. Ma sono proprio i politicanti dell'Irak che l'Inghilterra ha amici più o meno fedeli. Il nuovo potere conferito all'esercito promette dunque difficoltà interne transitorie ma difficoltà esterne permanenti.*

*Le inquietudini negli ambienti inglesi di Bagdad non sono dunque ingiustificate. I rapporti fra l'Inghilterra e l'Irak entrano indubbiamente in una nuova fase i cui svolgimenti appaiono per ora impenetrabili ma in ogni caso sono inquietanti. Gli occhi si volgono sul giovane re Gazi ma nessuno è in grado di dire cosa egli pensi della nuova situazione e come si proponga di affrontarla.*

**Luigi Ricci.**

### Maurras fra gli «Immortali» dell'Accademia di Francia?

Parigi, 31 notte.

Corre voce con insistenza nei circoli vicini all'Accademia francese che alcuni «immortali» avrebbero l'intenzione di organizzare una manifestazione di simpatia nel nome di Carlo Maurras — il condirettore politico dell'Action Française tratto in arresto l'altro giorno in seguito alla condanna inflittagli per gli articoli contro le sanzioni all'Italia — in occasione dell'elezione che dovrà aver luogo il 12 novembre prossimo. Si dice anzi che il Maurras avrebbe delle probabilità di essere eletto. Ogni candidato dovrebbe inviare una domanda scritta alla Accademia di Francia. Per il momento Maurras non l'ha fatto, ma potrebbe decidersi a farlo avendone ancora tempo.

Nelle prigioni della Santé Carlo Maurras si trova nel quartiere dei condannati politici. Egli conserva il buon umore e trascorre le ore leggendo e scrivendo. Numerosi consiglieri municipali di Parigi, ponendosi all'infuori e al di sopra di ogni considerazione politica, gli hanno inviato espressioni di rispettoso omaggio.

### Truce delitto nella Bassa Austria

Vienna, 31 notte.

La titolare di un ufficio postale dei dintorni di Welten, ieri sera, rincasando, è stata avvicinata da alcuni malfattori, i quali, dopo averla malmenata, l'hanno trascinata in un bosco e qui uccisa. I delinquenti volevano impadronirsi delle chiavi dell'ufficio postale per svaligiare la cassaforte; essi, tuttavia, non hanno potuto portare a termine il colpo, giacchè la notte scorsa, alla posta, si procedeva alla solita revisione mensile. La vittima, una donna di 26 anni, deve aver tentato di difendersi con tutte le sue forze, e lo dimostrano le impronte rimaste sulla neve attraverso i campi, e le ferite riscontrate sul suo corpo. Sembra che la disgraziata, a un certo momento, sia riuscita anche a sfuggire ai criminali ma che poi sia stata ripresa.

Per ricercare gli ignoti assassini che probabilmente sono gli autori di vari altri delitti commessi nella regione, e sinora non chiariti, si è fatto ricorso a cani poliziotti.

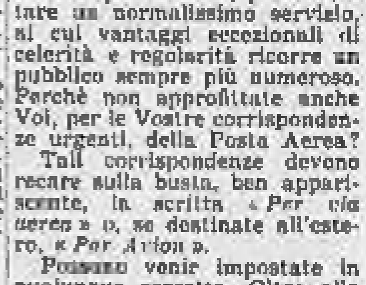
SCHIAVI DELLO STOMACO !
Liberatevi dai vostri mali

Il vostro stomaco v'impedisce di fare quel che volete quando vi aggrada? Andate soggetti ai più piccolo capriccio della vostra digestione? La maggior parte dei piccoli malesseri digestivi, come crampi di stomaco, rinvii acidi o bruciori, sono dovuti alla soverchia acidità stomacale che irrita la mucosa delicata dello stomaco. Il trascurare questi mali, alla lunga può condurre alla dispepsia, alla gastrite e perfino all'ulcera. Evitate di farvi tiranneggiare dal vostro stomaco col prendere, dopo ciascun pasto, una piccola dose, o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata. In soli tre minuti i vostri dolori digestivi non saranno che uno spiacevole ricordo, poichè la Magnesia Bisurata, l'antiacido così ben noto, agisce immediatamente neutralizzando la soverchia acidità e calmando le pareti irritate dello stomaco. La Magnesia Bisurata, prodotto italiano, si trova in tutte le Farmacie, in polvere od in tavolette, al nuovo prezzo ridotto di lire 4,95, ed in grandi flaconi economici a lire 8,10. Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata. (3410
(Aut. Pref. Firenze, n. 7827, 3-3-28-VI)

RISCALDAMENTI A FORFAIT
I.R.E.C.
S.A. IMPRESA RISCALDAMENTO E CARBONI
TORINO
VIA ARSENALE, 17
TELEF. 45-576

ERNIA
Se, malgrado la pressione del cuscinetto, la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
senza molle nè cuscinetti
smontabile, lavabile.
Lo Specialista della Casa riceverà a:
TORINO Martedì 3, Mercol. 4 novemb., Albergo Fiorina, v. P. Micca.
CASALE M.: Mart. 3 nov., Alb. Giappone
BIELLA: Giov. 5 nov., Albergo Angelo
CUNEO: Vener. 6 nov., Alb. Tre Citroni
Catalogo gratis
DI BERNARDO, Viale Monza 31, Milano

Dobbiamo
mantenere in buona efficienza l'equilibrio del nostro organismo e quindi la giovinezza, mediante adatte cure terapeutiche.
Questa è la stagione più propizia per apportare all'organismo umano il benefico contributo di una cura derivante, depurativa e avelenatrice del sangue.
Ricorreremo al mezzo più semplice, che è anche il più raccomandato ed economico, alla dolce Euchessina, il cui principio attivo è prescritto da cento anni dal Corpo medico di tutto il mondo civile, per la sua efficacia e perfetta tollerabilità anche dai più delicato intestino.
Questo medicamento, così tanto popolare per la sua benefica azione, ha per effetto di risvegliare le funzioni del fegato, libera e pulisce, con la sua costante azione derivante e fluidificante, il tubo gastro-enterico, dona al sangue una giovinezza nuova.
Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie di Euchessina (si prendono alla sera, anche subito dopo il pasto); nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.
Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie.
Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina (prezzo ribassato L. 4), purgante ideale per bambini, lassativo rinfrescante classico per adulti. (99
(Aut. Pref. Torino 0686/2 - 11-4-35-VI).




Esami di
SEGRETARIO COMUNALE
e UFFICIALE ESATTORIALE
Scuola di preparazione per corrispondenza.
LEZIONI dettate da:
Avv. Prof. Comm. E. Agusson
e Dott. Rag. Cav. E. Barberini
Programmi e schiarimenti presso la Tipografia Ed. P. Castaldi - Feltre

## Il crescente successo della posta aerea

La Posta Aerea ha perduto ormai da vari anni carattere di novità sperimentale, per diventare un normalissimo servizio, ai cui vantaggi eccezionali di celerità e regolarità ricorre un pubblico sempre più numeroso. Perchè non approfittate anche Voi, per le Vostre corrispondenze urgenti, della Posta Aerea?

Tali corrispondenze devono recare sulla busta, ben apparisciente, la scritta «Per via aerea» o, se destinate all'estero, «Par Avion».

Possono venir impostate in qualunque cassetta. Oltre alla affrancatura normale devono recare le seguenti soprattasse in francobolli speciali di posta aerea od anche in francobolli ordinari:

Per l'Italia, le Isole Italiane dell'Egeo, la Libia e l'Albania: lettere (ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi), cartoline, vaglia, fatture commerciali: lire 0,50.

Stampe, manoscritti, campioni: lire 0,80 per ogni 50 grammi o frazioni di 50 grammi.

Per le Colonie Italiane dell'Africa Orientale:

per ogni specie di corrispondenza, lire 1, per ogni 5 grammi o frazione di 5 grammi.

Per Paesi Europei (eccettuata l'Albania e l'U.R.S.S. oltre Mosca) per ogni specie di corrispondenza, lire 0,60 ogni 20 grammi o frazione di 20 gr.

Per le corrispondenze dirette ad altri Paesi e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali. (23

# CRONACA CITTADINA

## I nuovi monumenti al Cimitero Generale

Il Camposanto appare quest'anno meno colorito: il freddo dei giorni scorsi ha impedito ai crisantemi di sbocciare e al posto delle vivaci note di giallo e di lilla che incorniciavano negli scorsi anni i viali delle diverse ampliazioni non si nota che il verde: un verde stinto, polveroso, triste. In questa landa sempre più gelida il termometro segna quattro o cinque gradi meno che in città. Ma se le piante che crescono in piena terra non sono fiorite si vedono in compenso i fiori che la religione del ricordo dissemina su tutte le tombe in questi giorni dedicati ad onorare i defunti.

La città dei morti si popola sempre più: nell'annata 8374 altre salme sono state tumulate: bisognerà decidersi ad aggiungere nuovi campi a quelli già esistenti, a portare la cinta ancor più verso la Stura, incamerando altri appezzamenti di terreno.

Dovunque è un andare e un venire di folla. La moltitudine che secondo la tradizione affollerà il sacro recinto nei giorni di Ognissanti e dei Morti non c'è ancora, ma su ogni tumulo si vedono inginocchiate persone intente a pregare, a mettere in ordine con pietosa cura la ghiaietta, le lampade votive, i vasi, a ripulire le lapidi, i ritratti, ad inaffiare le piante. I tram si susseguono a recare sempre nuovi visitatori, e giungono pure automobili padronali o da piazza.

Mentre ci accingiamo con la guida dell'ispettore generale del Cimitero cav. Falconi, a recarci a vedere le opere monumentali eseguite quest'anno nel Camposanto, notiamo nella prima ampliazione, vicino ad un severo mausoleo, un folto gruppo al quale altre persone vanno man mano aggiungendosi. Veniva celebrata una Messa nell'interno dell'Edicola dove riposa la salma dell'illustre scienziato e filantropo senatore prof. Bellom Pescarolo, alla presenza della vedova donna Valeria Pescarolo Randall e degli intimi che mai dimenticano, come non dimenticano gli umili da lui beneficati, il grande scomparso. Ad onorare la cui memoria erano i camerati del Mario Gioda col gagliardetto. La visita ai nuovi monumenti si iniziava in questo campo primitivo.

Diremo subito che nulla di eccezionale rilievo sia nella scultura sia nell'architettura, si nota in queste nuove opere. Le Edicole, nella grande maggioranza, hanno una stretta parentela di stile e di linee; e solamente il materiale usato può segnare una più spiccata differenziazione.

Una nobile opera è quella eseguita dallo scultore Buzzi-Reschini per la tomba Edmondo De Costa. Su di un'ara in sienite della Balma, si staccano tre figure in bronzo: al centro un Cristo e da un lato e dall'altro due donne oranti. Mentre il dolore è impresso sul volto delle donne, la pace e la serenità si irradiano dalla figura dell'Uomo-Dio.

Un altro Cristo: modellato dallo scultore Nori, spicca sulla facciata dell'Edicola che l'architetto Giulio Valotti ha costruito per la famiglia Rasetti; usufruendo di pietra di Sarizzo e di pietra di Gilandone per dare maggior rilievo alle linee architettoniche del piccolo edificio funerario. Il defunto ha legato il suo cospicuo patrimonio all'Opera Salesiana ed è l'Opera che ha fatto eseguire la tomba nella quale un sarcofago attende la vedova.

L'ing. Ferdinando Galdini ha ideato per il signor Vittorino Viotti, un'Edicola in diorite d'Anzola sulla cui cuspide sta una campana di bronzo. La quinta tomba l'ha progettata il prof. Gaetano Cellini. E' in malanaggio e porfido di Val Camonica: in una nicchia è collocata una figurina in bronzo, di stile bizantineggiante, ma troppo piccola perchè armonizzi col basamento. Del prof. arch. Giulio Casanova vi è la tomba «Lorenzo Torasso». Originale è il frontale di stile moderno, sostenuto da colonne e lesene a fascio.

Lo scultore Roberto Terracini ha modellato nello stesso materiale di granito della Balma, di cui è costruita la tomba dell'ing. Venanzi Laudi una statua di donna seduta, che si appoggia ad una clessidra. Il volto severo non ha nulla di sacro: sembra chiuso, ermetico come quello di una sfinge: vi è effettivamente qualcosa di egizio in questa figura modellata con larghezza e bravura. Un'altra tomba, opera dello scultore fiorentino Giannetti, il quale si è però attenuto solamente all'architettura: è per la famiglia Ambrosini: e qui riposano il prof. Antonio che fu direttore generale delle scuole elementari di Torino, e il figlio prof. Luigi, collega in giornalismo. Per Pietro Marenco il prof. Destefanis ha modellato un ritratto in bronzo; per il comm. Alberto Acomasso lo scultore Malfatti ha modellato in marmo un angelo e l'Edicola progettata dall'architetto Buffa in collaborazione con l'architetto Vicari, per la famiglia Chiappo-Bianco sfoggia una singolare ricchezza di materiale. Dal frontale si innalzano lastre di marmo nero a simboleggiare la Croce.

Lo scultore Michelangelo Monti ha due pregevoli opere: una Madonna in bronzo, per la tomba di Umberto Botta e una figura di donna inginocchiata dall'espressione dolorosa per la tomba Nebiolo. Un'altra tomba per la famiglia Layatolla, dalle linee semplici e severe è stata costruita in sienite della Balma dall'ing. Castella: e dello stesso materiale Albino Bosco ha costruito un'Edicola per le famiglie Bianco-Venchi.

In stile classico l'architetto Baldatore di Rosana ha ideato le tombe per le famiglie Siccardi-Besostri e per la famiglia Gori. Di quest'ultima, semplicissima, non c'è che una parete dalla quale sporge un'ara, dietro la scaletta che dà accesso alla cripta.

Le altre Edicole sono: famiglie Capello-Pellol (ing. Gaetano Pazzi); Paolo Rabasto (architetto Buffa); ingegner Enrico Bonicelli (ideata dallo stesso, un originale motivo è costituito da una croce che si staglia fra quattro fusti di cipressi). Elia Maria Anna (ing. Avigdor - scultore Reduzzi); famiglie La Vista-Lombardi (geom. Coppa).

u. p.

## Il rapporto a Casa Littoria dei Segretari di Fascio

Nel pomeriggio di ieri a Casa Littoria ha avuto luogo il quarto rapporto dei Segretari di Fascio della provincia che il Federale Piero Gazzotti ha convocati per impartire loro direttive nell'azione da svolgere. Erano presenti i Segretari dei Fasci di Bobbio Pellice, Busconero, Campiglione, Cercenasco, Chieri, Collegno, Grosscavallo, Mombello, Moriondo, Perrero, Pino Torinese, Piscina, Revigliasco, Robassomero, S. Carlo di Ciriè, S. Sebastiano Po, S. Antonino di Susa, Sciolze, Torrazza Piemonte, Valdellatorre, Villarbasse, Villarfocchiardo, Villastellone, Volvera, Valsaugiio.

Il rapporto è stato molto interessante; i Segretari hanno esposto la situazione politica, sindacale ed economica dei Fasci a loro affidati, illustrando per ciascun paese le peculiari necessità cosicchè è stato possibile stabilire una linea di collaborazione tra i centri legati da comuni interessi. Infine il Gerarca ha riassunto la discussione ed ha impartito norme chiare e precise.

## Oggi i torinesi ascolteranno la parola del DUCE

**Tutta la cittadinanza torinese ascolterà le parole che il Duce pronunzierà oggi a Milano.**

**Come già annunziato, il discorso verrà radiotrasmesso da tutte le stazioni italiane: la trasmissione avrà inizio alle ore 15,45.**

**Il Federale ha disposto che in piazza Carlo Alberto (Casa Littoria) e presso le sedi dei Gruppi Rionali vengano installati altoparlanti, in modo che fascisti e popolazione dei vari rioni possano agevolmente ascoltare le parole del Duce.**

## Il ringraziamento dei Sovrani e dei Principi di Piemonte agli auguri di Torino

Agli auguri per l'inizio dell'Anno XV inviati da S. E. il Prefetto e dal Podestà agli Augusti Sovrani ed ai Principi di Piemonte anche a nome di Enti, Istituti e della popolazione di Torino e Provincia, il primo aiutante di campo di Sua Maestà Imperiale e il Principe di Piemonte hanno risposto ricambiando gli auguri.

### Raduno dopolavorista

In occasione della Mostra e Mercato del Marrone, il Dopolavoro Provinciale per domenica 8 novembre organizza una gita a Cuneo.

**Bollettino Demografico**

31 ottobre 1936-XV

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 20 |
| Nati vivi e morti prima denuncia | — |
| Nati morti | — |
| Morti | 33 |
| Matrimoni trascritti | 40 |

## Il Corpo di Commissariato celebra la sua festa annuale

### L'esaltazione dei meriti conseguiti dalla Sussistenza nella campagna per la conquista dell'Impero -- Il giuramento delle reclute

Il Corpo di Commissariato militare del R. Esercito ha celebrato ieri mattina il XII annuale della sua festa, in forma solenne, il cui significato è stato maggiormente alle date le benemerenze acquisite dalla Sussistenze nella recente campagna per la conquista dell'Impero, benemerenze che hanno meritato l'alto elogio del Duce.

Nella sede del Gallettificio militare, in via Modena, sono convenute ieri alle 9 Autorità e Gerarchie. Il Comandante il Corpo di Armata S. E. il gen. Grossi, il comandante la Divisione «Superga» gen. Pacini, il rappresentante del Prefetto, il Vicesegretario per il Fascio Almerigi in rappresentanza del Federale, il Vicepodestà De la Forest, tutti i colonnelli comandanti i reggimenti di stanza nella nostra città, ufficiali e sottufficiali di tutti i Corpi e Armi. Prestava servizio alla cerimonia la banda del 92° Fanteria.

Dinanzi al palco delle Autorità era schierata la Compagnia di Sussistenza, della quale fanno parte giovani del 2.o contingente della classe 1915. Oltre ai soldati erano presenti, per la prima volta, una rappresentanza di operai e operaie dell'Opificio militare vestiario, del gallettificio e del magazzino casermaggio in camicia nera o in divisa fascista. Il colonnello Direttore di Commissariato, comm. Francesco Barberis, ha voluto che anche gli operai partecipassero alla cerimonia.

All'inizio della cerimonia il colonnello Barberis ha preso la parola dando anzitutto lettura del vibrante messaggio indirizzato al Corpo da S. E. il Sottosegretario alla Guerra, nel quale sono esaltati le virtù e i meriti del Corpo di Commissariato in pace e in guerra.

Egli ha poi, con facile parola, ritracciato in sintesi quanto il Commissariato ha saputo fare nella recente campagna d'Africa ed ha rilevato gli elogi tributati dopo la conquista dell'Impero agli organizzatori dei servizi logistici, specialmente quello contenuto in un comunicato di guerra del Ministero per la Stampa e la Propaganda:

«Il successo delle battaglie per la conquista dell'A.O. devesi in gran parte all'abnegazione dei Servizi, che tutto diedero senza risparmiarsi».

Dopo uno sguardo al recente, fulgido passato e un elogio ai soldati ed ufficiali già appartenenti alla Direzione di Torino e attualmente in A. O., il col. Barberis si è rivolto alle giovani reclute del 2.o contingente della classe 1915, le quali dovevano prestare giuramento. Sottolineando l'alto significato dell'atto che stavano per compiere, il comandante ha chiamato i suoi soldati fortunati di servire la Casa Savoia e la Patria Fascista in questa fulgida alba d'Impero.

Data quindi lettura della formula del giuramento, il col. Barberis ha fatto la rituale domanda alla quale i soldati in posizione di «presentat'arm» hanno risposto ad una voce.

Sono squillate quindi le note della Marcia Reale e di Giovinezza. I soldati e gli operai hanno sfilato poi davanti alle Autorità. Dopo di che il colonnello comandante ha distribuito alcuni premi in danaro ai soldati più meritevoli e da segnarsi sull'albo d'oro.

E' seguito un breve saggio di canti corali da parte delle reclute e quindi le autorità hanno lasciato la caserma, mentre i soldati presentavano le armi.

### A Casa Littoria

## Riunione dei Segretari dei C.I.P. del Piemonte

### Il controllo sulla vendita dei prodotti per le varie provincie interdipendenti

In attuazione alle recenti deliberazioni prese dai Segretari Federali nella riunione di Torino del 23 ottobre u. s., si sono incontrati oggi a Casa Littoria i segretari dei C.I.P. di Torino, Asti, Aosta, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli. I lavori svolti dai segretari del C.I.P. hanno permesso l'accordo fra le varie provincie su un listino unico per la terminologia dei prodotti ortofrutticoli e la determinazione di un unico sistema di controllo della vendita per le varie provincie interdipendenti. Tra l'altro è stata ravvisata l'opportunità che tutti i prodotti ortofrutticoli siano venduti a peso anzichè a numero, come avviene talvolta.

Dopo aver esaminato e concluso con un voto espresso alle Gerarchie centrali la situazione zootecnica delle provincie del Piemonte, i segretari dei C.I.P. hanno preso atto — per l'esecuzione nelle rispettive provincie — delle deliberazioni federali sui prezzi delle farine ed in particolare sull'inamovibilità dei prezzi delle farine tipo 0, 1, 2, ancorchè composto di grani nazionali miscelati con grani esteri.

I segretari dei C.I.P. si riuniranno nuovamente per unificare i listini attualmente in vigore per i generi di maggior consumo onde evitare qualsiasi sperequazione di prezzo tra le provincie limitrofe.

## Attività federale per il mese di novembre XV

1 novembre XV, ore 8,30: inaugurazione Tranvia Orbassano-Giaveno. - 3, ore 10,30: riunione Commissione Prezzi (C.I.P.); ore 17: distribuzione premi operai addetti Ditta Peretti e C., corso Orbassano 21. - 4, ore 14: rivista Giovani Fasciste, in corso Duca di Genova; ore 15,30: inaugurazione Casa Littoria di Venaria Reale; ore 16,30: inaugurazione Colonia Torre dell'Eremo in Pecetto Torinese. - 5, ore 16: rapporto Ispettori e Fiduciari G. R. - 6, ore 11: visita stabilimento Rosso e Costamorra, via Massena 13. - 7, ore 11: visita Ditta Serra e Bioletto, via Urbino 9. - 8, ore 10: a Chieri, inaugurazione Fiera di San Martino; ore 11: rapporto Fascio di Poirino; ore 16: rapporto Fascio di Gravere. - 10, ore 11: visita Ditta Cesare Basso, via Foggia 42. - 13, ore 11: visita ditta Stefano Maggiano, via Messina 32; ore 18,30: rapporto Fiduciari G. R. - 14, ore 11: visita sede centrale Italgas, via XX Settembre 69; ore 17: rapporto Volontari di Guerra. - 15, ore 10: a Mezzenile, inaugurazione nuovo Palazzo Comunale, Scuole locali Fascio; ore 11,30: inaugurazione Acquedotto di Ciriè; ore 16: rapporto Fascio di Giaglione. - 17, ore 11: visita ditta A.P.E., via Menabrea 8. - 18, ore 10,30: riunione Commissione Prezzi (C.I.P.). - 19, ore 11: visita Soc. Conceria V. Olona, via Fortuno 34. - 20, ore 18,30: rapporto Fiduciari G. R. - 21, ore 11,30: rapporto operai Zona del Gruppo Mussolini. - 22, ore 10: rapporto Fascio Rocca Canavese; ore 16: rapporto Fascio Novalesa; ore 17: inaugurazione locali Fascio Verolengo. - 24, ore 11: visita Soc. Riunite Carte da Parati, via Madama Cristina 125. - 26, ore 11: visita Calzaturificio Polli, via Pesaro 15. - 27, ore 18,30: rapporto Fiduciari G. R. - 28, ore 11: visita Soc. Editrice Internazionale, corso Reg. Margherita 176. - 29, ore 16: rapporto Fascio Venaus. - 30, ore 11: visita ditta Marengo e Ponzano, via Saguanco 4.

### I Volontari di Guerra

## «Aquilotti alle Termopili»

Ecco il titolo del lavoro drammatico, di alto senso patriottico ed artistico, di Cordero e Martina, che sarà rappresentato la sera del 4 novembre, alle ore 21,15, nel teatro della Casa del Balilla. I biglietti si acquistano alla sede dell'Ass. Volontari di guerra nelle sere di martedì e venerdì e presso un negozio in via Pietro Micca 10.

## La Giornata del Risparmio

*La giornata mondiale del risparmio è stata celebrata ieri nei più diversi paesi del mondo e ad essa hanno partecipato nelle nostre città tutti gli istituti la cui azione è particolarmente rivolta ad incrementare e facilitare la previdenza.*

*La Cassa di Risparmio di Torino, la cui benefica attività risale ad oltre un secolo, ogni anno usa celebrare questa ricorrenza con varie iniziative il cui intento è appunto di invogliare la popolazione al risparmio e di premiare coloro che comunque si sono distinti in questo settore di attività economica. Ieri mattina alla Cassa di Risparmio la presidenza e la direzione generale, presenti i più alti funzionari, hanno distribuito i premi di cui avevamo dato notizia l'altro ieri, ai dieci più assidui risparmiatori; nelle scuole, poi, per iniziativa dell'importante istituto cittadino del risparmio, sono stati distribuiti eleganti atlanti geografici dell'Africa Orientale.*

## L'estrazione della lotteria della vetturetta

Ieri, alle ore 15, nella sede del Sindacato Interprovinciale Fascista dei Giornalisti, la piccola italiana Liliana Pennino, figliuola del nostro collega Camillo Pennino, volontario nell'A. O. I., ha estratto il numero: lettera J-352, che vince la vetturetta 500 Fiat.

## La nuova uniforme delle Guardie municipali

### Un po' di storia dell'antichissimo Corpo comunale -- Dai cavalieri politici alle guardie del Vicariato -- La prima caserma e il primo comandante

Il 28 ottobre le guardie municipali hanno inaugurato la nuova divisa, la quale è intonata sul tipo ormai adottato in tutte le grandi città. Essa è costituita, per gli

La divisa del 1861 e l'attuale

agenti addetti alla circolazione, come si è visto, dal casco recante lo stemma in argento del Comune, dal lungo cappotto e dai guantoni bianchi per le segnalazioni regolanti il traffico. Quanto alla uniforme in genere la più importante innovazione è quella della giubba a collo aperto, sul tipo dell'uniforme dell'Esercito.

La riforma della divisa ci dà spunto a parlare di questo antichissimo Corpo cittadino.

Con speciale editto (11 febbraio 1724) Re Vittorio Amedeo II prescrisse che in luogo dei «cavalieri politici», il Vicario della città di Torino avesse otto serventi denominati guardie del Vicariato. Il grande Sovrano riformatore creava così il primo vero e proprio Corpo di guardie municipali.

Carlo Emanuele III portò il numero delle guardie vicariali create dal padre a dodici, aumentandone gli emolumenti. Nel 1787, quindi, il corpo ebbe l'effettivo di dodici guardie comandate da un caporale. Durante la dominazione francese le guardie di città furono ridotte di numero. Al tempo di Napoleone, e precisamente verso il 1800, venne riordinato il Corpo e l'effettivo ne fu elevato a 18 appartenenti. Carlo Felice portò poi nel 1829 il numero delle guardie del Vicariato a 24, con un sergente e un caporale. La paga di questi agenti comunali era di 394 lire piemontesi all'anno.

Sotto Carlo Alberto e con la promulgazione dello Statuto, le guardie vennero scelte, come prescriveva il Regio Regolamento, fra i sottufficiali dell'Esercito sardo-piemontese e il loro numero, date le accresciute esigenze della città, fu elevato a quaranta. Nel 1849 il Consiglio comunale stabilì che le guardie civiche avessero un capo rivestito di grado militare. Il sig. Pietro Guerci, promosso sottotenente con Reale Decreto e scelto fra i marescialli d'alloggio dei carabinieri, fu il primo comandante del Corpo.

Successivamente il Corpo si modernizzò uniformandosi, quanto ad organizzazione, agli analoghi corpi delle più grandi città europee. Oggi è un istituto che raggruppa numerosi agenti e graduati che svolgono in modo ammirevole il loro servizio.

Anche la divisa venne di mano in mano modificata e quella di oggi, che è stata accolta con simpatia da tutta la cittadinanza, ha veramente caratteristiche consone ai tempi e di linea estetica ottima.

## La morte di un collega

All'Ospedale S. Giovanni, dove da qualche tempo si trovava ricoverato, è deceduto il camerata e collega Enzo Ciuffo, collaboratore della *Gazzetta del Popolo* e di altri giornali. Aveva trentanove anni. Alla consorte ed ai bimbi ha portato il primo affettuoso conforto di condoglianze il professor comm. G. V. Cima, segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti.

## Investita dal tram e ridotta in fin di vita

Ieri sera verso le ore 20, il dottor Roncone dell'ospedale Mauriziano ha fatto ricoverare con prognosi riservata la pensionata Amalia Borgese in Bessone, d'anni 62, abitante presso il R. Ospizio di Carità, che aveva una grave commozione cerebrale e ferite lacero contuse al capo. La poveretta era stata investita poco prima da un tram della ottava linea in via Tunisi angolo via Filadelfia.

### Farmacie aperte oggi

Barale, via Nizza 15 — Boccarelli, via Madama Cristina 62 — Borgo Ros[illegible], via Reggio 1 — Bracco, corso Francia 161 — Brignolo, corso Reg. Margherita 145 — Cerrina, corso Vercelli 112 — Cooperativa I, piazza Paleocapa — Cooperativa VI, via Mon[illegible] 20 — De Angeli, corso Brescia 26 — Gandini, via S. Francesco da Paola 11 — Grimer, via San Tommaso e via Bertola — Lesa, corso Duca di Genova 12 — [illegible], via Nizza 176 — [illegible], corso Vitt. Emanuele 84 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Ospedale Oftalmico, via Vernazza 14 — [illegible], corso Regina Margherita 207 — Porta Oddone già Ghetti, piazza Vittorio Veneto 11 — Rovere, via Belfiore 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rossi e Oliveri, via Stradella 38 — S. Zita, via Ellero 22 bis — Sassi, corso Casale 322 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Subalpina, corso Casale 71 — Tacheo, piazza S. Carlo ang. via Maria Vittoria — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina 42.

## STATO CIVILE

31 ottobre 1936-XV

**Caudera Giuseppe** v. **Nardin**, anni 82, di Ciriè, casal., v. Cottolengo 43 - **Garrone Antonio** fu Ottavio, a. 63, di Poirino, pension., v. Genova 101 - **Bigi Ernst Ernesto** v. **Manzieri**, a. 81, di Campagnalbano, ras., v. Cavaglià 190 - **Montanelli Ernesto** fu Luigi, a. 43, di Piacenza, impieg., v. Bobbio 14 - **Levi De Veali** Innocenza **Faustina** m. **Levi De Veali**, a. 81, di Alessandria, v. Arc. Alberti 40 - **Savoia Pietro** fu Luigi, a. 78, di Vische, pension., c. Buenos Aires 29 - **Bonetti Maria** v. **Pedrazzoli**, a. 74, di Borgosesia, casal., v. Montenero 12 - **Ronco Marianna** v. **Gouch**, a. 77, di Torino, casal., v. Orsiera 46 - **Bertotti Paola** fu Giovanni, a. 51, di Valperga Can., commerc., v. Palmanuova 16 - **Bertolotti Pietro** di Domenico, a. 16, di Fiano, contadino - **Boselli Luigi** di Giovanni, a. 58, di S. Pietro [illegible], muratore - **Rapaire Maria** v. **Lombardo**, a. 77, di Torino, casal. - **Musio Giuseppe** di Angelo, a. 61, di Firenze, operaio - **Massa** ved. **Pasquale** fu Ferdinando, a. 52, di Ortolano, pension. - **Torreggiani Cristina** v. **Cantarelli**, a. 74, di Castelnuovo di Sotto, casal. - **Pasquale Eugenio** fu Giuseppe, a. 42, di Livorno Ferraris, spedizioniere - **Revello Matilde** fu Pietro, a. 22, di Castagnole Lanze, pettinatrice - **Cochetto Giorgio** fu Giorgio, a. 70, di Montaldo Roero, contadino - **Fissore Alberto** di Ignazio, giorni 21, di Torino - **Ferazzone Ermenegildo** fu Bernardino, a. 67, di Zimone, muratore - **Rossetto Alfonso** fu Angelo, a. 80, di Arcade, pension. - **Mainardi Annibale** fu Giovanni, a. 54, di Tripolo, tattorino.

### Seguendo la Cronaca


**Imminenti al CINE BALBO I DUE SERGENTI**

Il popolare dramma che fu uno dei «cavalli di battaglia» di Cesare Rossi e che entusiasmò e commosse numerose generazioni, fa anch'esso il gran salto dalla ribalta allo schermo, ma lo fa con una dignità artistica di primissimo grado e in una forma cinematograficamente impeccabile. Sotto la direzione di Enrico Guazzoni (l'ammirato creatore di *Re Burlone*) il forte dramma dell'amicizia fino alla morte (in cui contrastano le passioni più potenti e da cui emergono le situazioni più tragiche) ha potuto allargare le ali per interessare e commuovere non soltanto in profondità ma anche in ampiezza.

**I DUE SERGENTI**

si giovano di una vera pleiade di attori eccellenti, di architetti e scenografi di valore, di una fotografia magnifica. Gli episodi si insaldano con una varietà pittoresca, a un ritmo che può essere invidiato dalla miglior cinematografia americana.

***Evi Maltagliati — Luisa Ferida Gino Cervi — Nino Doro Ugo Ceseri***

sono i protagonisti efficacissimi del suggestivo lavoro al quale è facile predire una marcia trionfale attraverso i cinematografi italiani ed esteri. Altri eccellenti interpreti sono: il Centa, del quale si è così favorevolmente parlato dopo *Squadrone bianco*, Nella Bonora, Margherita Bagni (che tanto sa emergere anche nelle parti di minor rilievo), Giovanna Scotto, il Picasso, il Bilotti, ecc. *I due sergenti* sono di creazione diretta della *Mundus Film*.

**Oggi al CINE BALBO 30 SECONDI D'AMORE**

che si avvia alle ultime repliche. Dei «secondi d'amore»

**ELSA MERLINI ne dispone**

«trenta» per ogni rappresentazione e ne ha già distribuito un numero imponente. Si dice che gli ultimi siano i più gustosi. Ai ritardatari il constatarlo.



**SPOSE DI IERI, DI OGGI, DI DOMANI**

rinnovate, completate o preparate il vostro corredo di biancheria rivolgendovi ai Magazzini Arten che dispongono di un esteso assortimento di tele e biancherie confezionate ed in pezza. Attualmente

**GRANDE VENDITA RECLAME**

sulla base di questi prezzi:

| | |
|---|---|
| *Fazzoletti orlati a giorno* L. | 0,30 |
| *Asciugatoi cucina* can. m. » | 2,50 |
| *Asciugamani spugna*, fr. » | 2,75 |
| *Asciugamani* cot. 60×100 » | 3,00 |
| *Lenzuola 1 piazza* 150×250 » | 11,50 |
| *Lenzuola 2 piazze* 240×275 » | 22,00 |
| *Coltri* cot. a part. da » | 6,50 |
| *Coltri* lana a part. da » | [illegible] |
| *Trapunte e copripiedi* satin e raso | |
| *Sopracoperte matrimon.* L. | 30,00 |
| *Voile e* etamine da tende interne | |
| *Camicie notte per signora* L. | 6,00 |
| *Camicie fantasia da uomo* » | 12,00 |

**MAGAZZINI ARTEN**

via Giannone 3 (cortile) quasi ang. Piazza Solferino, Tel. 56-459.

**TAPPETI**

Vendita straordinaria a prezzi di vera convenienza

**Ditta RODI**

S. A. *Torinese - Tessiture Riunite*
Via Pietro Micca 19

Occasioni in tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

**10.000 COPERTE**

lana, cotone, seta: prezzi stralcio.

**CITTA' di TORINO**

Vendonsi, con pagamento rateale, alloggi e uffici, nel palazzo di via Roma n. 9. - Informazioni presso il Custode.

**GUAZZOTTI Mode**

Padiglione 47, Piazza S. Carlo (lato via Alfieri) Cappelli marchio E.N.M. per Signore e modiste.

**PELLICCERIA F.lli GIORGI**

v. S. Franc. da Paola 18. Mantelli persian 2.600; Rat-musqué 3.000; Talpa 650; Zampe persian 1.900.


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 16,15 e 21,15: «Esami di maturità» di L. Fodor.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.I.L.). - Ore 21,15: «La Traviata» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 16 e 21,15: «Il sindaco di Saccocotto Alto» di Demarie e Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Ali-Babà e i 40 ladroni».
MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 23.
CHIARELLA: 16 e 21,15: Compagnia Macario in «Il doppio neo» di Ripp.
CLUBINO SAVOIA: Ore 16 e 21: Danze.
IMPERIALE DANZE: 17-21: S. Carlo 1.
ROSSI DANZE (v. Monte Pietà): 16 e 21.

### I divertimenti


**CHIARELLA ore 16,15 e 21,15**
**Macario in rivista IL DOPPIO NEO**

*Prima dell'inizio della mattinée trasmissione del «discorso del Duce» con apposito impianto Radio.*

**EDEN-RINALDI: tutte le sere**

dal 2 all'11 novembre rievocazione della danza: *dal Minuetto all'ultra-moderna Conga*, presentate dai più noti professionisti nazionali.


### Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Sarò tua!», Jean Arthur, Herbert Marshall e L. Carrillo.
BALBO: «30 secondi d'amore», Elsa Merlini, Nino Besozzi, E. Viarisio.
IDEAL: «7 giorni all'altro mondo» (A. Falconi) e Compagnia Gioriano.
STATUTO: «Messaggio segreto», Wallace Beery, Barbara Stanwyck, J. Boles.
[illegible]: «[illegible]», V. Mac Laglen.
ALPI: «L'antenato», Gandusio, Ultime.
MAFFEI: Allegro vola e Gran Varietà.
NAZIONALE: Piccola ribelle, Temple.
MASSIMO: «Desiderio» di F. Borzage con Marlene Dietrich, Gary Cooper.
ITALA: Al di là delle tenebre. Ultime.
SAVOIA: «Ma non è una cosa seria».
MANZONI: Sembianze Stella Parish.
IMPERO: «Anni in gola», De Sica.
REGINA: L'ora che uccide e Varietà.
[illegible]: Il [illegible] e Varietà.
SOCIALE: «Capitan Blood», E. Flynn.
IMPERIALE: «Tutto il mondo ride».
OLIMPIA: «Isoe terra», Lilian Harvey.
ADUA ex-LONDRA Canti lontani. Var.
ITALIANO: Sterminateli senza pietà.
DANTE: Sfinge indiana e Var. L. 1.
CORSO: «Il grande appello», Pilotto.
REX: «Una donna fra due mondi» con Isa Miranda e Vasa Prihoda.


**Oggi al CINE ALPI GIORNATA D'ADDIO del comicissimo GANDUSIO** nell'originale film *L'antenato*.

**Domani IL FILM DEL NEGRO BOZAMBO**

la grande epopea del guerriero africano, un film realmente eseguito nell'Africa Equatoriale e che come va'ore documentario supera quanto è stato fatto nel famoso *Trader Horn*. Il lavoro è grandioso, imponente, drammatico: la parte musicale è anch'essa molto notevole poichè nell'azione giganteggia come protagonista il celebre basso negro Paul Robeson. Ai suoi fianchi Nina Mae Mac Kinney, giovane attrice mulatta dal volto potentemente espressivo. La musica è una felice fusione di motivi indigeni congolesi con motivi originali del maestro Spoliansky.

**BOZAMBO**

è una creazione di eccezionale interesse che fa categoria a sè nella vasta produzione mondiale.

**IL RE DELL'OPERA**

film che ha la potenza emotiva del dramma, la grazia e la maliziosa ironia della commedia, apparirà

**domani all'AMBROSIO**

L'azione, diretta da *Boleslawski*, s'impernia attorno alla figura di

**LAWRENCE TIBBETT**

magnifico protagonista, coadiuvato da *Virginia Bruce e Cesare Romero*. Edis. 20th Century-Fox. Ultime di «Sarò tua!» con *J. Arthur*.

**NAZIONALE: TUTTA TORINO** accorre ad applaudire **SHIRLEY TEMPLE** in: *«La piccola ribelle»*


## Il calcio di un cavallo

Il manovale Ilario Rimondo, di 19 anni, abitante in via San Paolo 5, passando in bicicletta in corso Siccardi ha ricevuto un calcio al viso da un cavallo imbizzarrito.


**Lo sai o non lo sai** che differenza passa fra le stelle e le scarpe lucidate col **Brill**?

Le stelle brillano solo di notte: mentre le scarpe lucidate col **Brill** brillano di notte e di giorno.

**Brill**

**La perla dei lucidi**

Non risparmiate pochi centesimi per una scatola di lucido, rovinate le vostre scarpe che costano parecchie diecine di lire. Chiedete **Brill** - il lucido di qualità.

**RODINA** montecatini

PREVIENE E VINCE RAFFREDDORI, REUMATISMI, NEVRALGIE

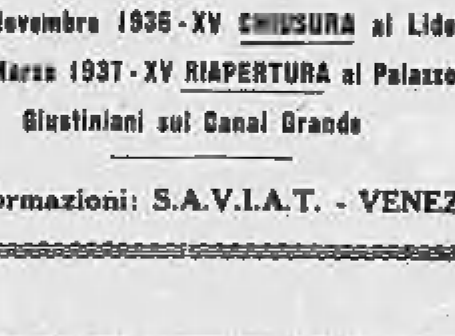
*Chiedete saggio gratuito al Vostro Fornitore*

**"Salviol"**

CREMA DENTIFRICIA A BASE DI SALVIA

IL DENTIFRICIO **"Salviol"** È UN PRODOTTO DELLA **Profumeria Lanza** Roma

**RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA** Dott. B. VICENZINI
via Marcantonio Colonna, 7 - ROMA Telefono 32-635
ASMA — NEUROARTRITISMO — SIMPATOSI — NEVRALGIE (Sciatica Trigemino) Opuscolo gratis
Il Sott. Dr. CESARE NOVI sarà a TORINO, Hôtel Suisse Terminus, nei giorni 8-9 novembre. (A. P. Roma, 715, 19-1-36-XIV)



**VENEZIA**

**Casino Municipale**

Il 2 Novembre 1936 - XV CHIUSURA al Lido
Il 1° Marzo 1937 - XV RIAPERTURA al Palazzo Giustiniani sul Canal Grande

ENIT Informazioni: S.A.V.I.A.T. - VENEZIA

# VITA AGRICOLA

## L'accordo per il rame

**Roma, 31 notte.**

Giunge notizia che è stato rinnovato per un altro anno l'accordo fra i produttori mondiali del rame, già raggiunto nel marzo 1935; e in base al quale la produzione dei Paesi europei, africani e sud-americani, viene limitata a circa 240 mila tonnellate; cioè, a un quantitativo inferiore del 30 per cento a quello dell'anno precedente.

Nonostante il detto accordo la produzione cuprifera mondiale (esclusa quella del Nord America) ha segnato nell'anno 1936 un sensibile incremento. In compenso, per l'aumentato consumo del metallo, le disponibilità di quest'ultimo nei vari paesi esteri sono scese, da complessive tonn. 306.000 (fine giugno 1935) a tonnellate 281.000.

## MERCATI

### CEREALI

**Bra**, 31. — Meliga al ql. L. 80-82; segale 83-88.

**Casale Monf.**, 31. — Grano al Ql. L. 106-110; granoturco 78-84; segale 80-82.

**Novi Ligure**, 31. — Granoturco al ql. L. 80-82; segale 85-90.

**Ovada**, 31. — Meliga al Ql. L. 83-86; segale 88-92.

**Piacenza**, 31. — Granoturco fino al ql. L. 81-83; id. mercantile 79-80.

**Reggio E.**, 31. — Granoturco nostrano al ql. L. 88-89; avena naz. 97-99.

### BESTIAME

[illegible]

### FORAGGI

[illegible]

### LATTICINI

[illegible]

### VINI

**Alba**, 31. — Nebiolo per hl. L. 140-160; barbera 90-100; dolcetto 75-85.

**Bra**, 31. — Vino comune da pasto per hl. L. 50-80; dolcetto 65-70; barbera da bottiglia 60-100; nebiolo di 1.a qual. 180-200.

**Casale Monf.**, 31. — Barbera l'Hl. L. 85-125; comune da pasto 60-80; grignolino e freisa 130-140.

**Mondovì**, 31. — Vino comune da pasto all'hl. L. 60-80; id. superiore 90-110.

**Ovada**, 31. — Barbera l'Hl. L. 65-75; comune da pasto 40-55; nebiolo 60-80; barbera fino 70-100; moscato bianco per bottiglia 70-80; dolcetti fini 70-90; vini extrafini speciali 90-140.

**Reggio E.**, 31. — Vino comune (al grado d'alcool mosto L. 4.20-4.60; vino superiore id. id., mosto, L. 5-6; filtrato al ql. L. 63-75.

**S. Sebastiano Curone**, 31. — Barbera l'Hl. L. 60-70; comune da pasto 35-50; bianco secco tipico 60-80; bianco dolce fino 60-80; barbera fine 70-90; vini speciali da bottiglia 90-130.

**Tortona**, 31. — Vini nuovi: barbera all'hl. L. 85-95; comune (gradi 9) 10; da pasto 40-50; barberone di gradi 11-12 60-70; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso 125-150; bianco secco da pasto 60-70; [illegible]

## MERCATI DELLE UVE

**Arquata Scrivia**, 31. — Da tavola al Mg. L. 11-13,00; uvaggi misti di collina 3,60-5.

**Alessandria**, 31. — Uvaggio in genere al Mg. L. 6,50-7,50; uve scelte 8,50-10,50.

**Bra**, 31. — Uvaggio al Mg. L. 6,70 a 7,50.

**Chieri**, 31. — Media generale: freisa, al Mg. minimo L. 4,30, massimo 8,00; media L. 5,716.

**Cuneo**, 31. — Dolcetti al Mg. L. 5,10-6,50; Uvaggi 4,80-7,30.

**Grondona**, 31. — Uvaggi misti di collina al Mg. L. 3,80-4,00.

**Mondovì**, 31. — Neiretti al Mg. lire 4,75-6,25.

**Novi Ligure**, 31. — Uva nebiolo al Mg. L. 4,68; mista 2,97; bianca 2,86 (prezzo medio generale L. 2,94).

**Saluzzo**, 31. — Uvaggio nostrale al Mg. L. 7,50-7,75.

**Tortona**, 31. — Rimanenze nere e bianche comuni da vino, delle alte Valli del Grue, del Curone, e del Borbera al Ql. L. 65-75.

## Rassegna agraria settimanale

[illegible]

## L'estrazione dei premi per il concorso delle due Croci

**Roma, 31 notte.**

Oggi, presso la Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, ha avuto luogo l'estrazione dei premi del Concorso nazionale delle due Croci. Sono stati estratti 184 premi. Ecco l'elenco dei primi ventitre:

1. Premio di L. 30.000 in contanti offerto dalla Fiat per la lotta contro la tubercolosi: serie I numero 988365; 2. [illegible] «Balilla» id. id., serie A n. 909945; 3. automobile «Balilla» id. id. L 465261; 4. automobile «Balilla» id. id. A n. 535219; 5. automobile «Balilla» id. id. A 707330; 6. orologio d'oro da polso, dono di S. A. R. il Principe di Piemonte, A 749583; 7. una cornice d'argento dono di S. A. R. la Principessa di Piemonte, I 011340; 8. una cornice d'argento, id. id. L 251160; 9. un cuscino ricamato dono id. id., D 215684; 10. un cuscino ricamato dono id. id., G 669853; 11. un cuscino ricamato id. id. A 435822; 12. un cuscino ricamato id. id. I 620834; 13 bottoni da polso con brillanti dono di S. A. R. il Duca d'Aosta G 561035; 14. orologio da tavolo dono di S. A. R. il Duca di Spoleto F 510413; 15. servizio da gelati in cristallo e argento, dono di S. E. il Capo del Governo F 787149; 16. cestello d'argento dono di S. E. Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri L 705036; 17. medaglia d'argento grande, dono di S. E. Valle, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica I 856900; 18. medaglia in argento piccola, dono di S. E. Valle, id. id., L 261011; 19. coppa d'argento, dono di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione naz. H 574333; 20. servizio da dessert, dono del Ministero della Guerra D 397360; 21. scatola d'argento per sigarette, dono del Ministero della Marina, E 672016; 22. orologio da tavolo, dono di S. E. Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, G 164171; 23. medaglia grande in argento, dono del Ministero delle Comunicazioni, H 963416.

## Per la disciplina dei prezzi

**Alessandria, 31 notte.**

E' stata disposta la chiusura per tre giorni del negozio dell'erbivendola Robotti Maria, in via Piana 26, perchè recidiva in materia di aumento arbitrario di prezzi.

**Cuneo, 31 notte.**

Il Federale ha ritirato la tessera del Partito ai commercianti Domenico Berardo e Pietro Tortone, entrambi di Racconigi per infrazioni alle norme in materia di prezzi.

## LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 31 ottobre 1936)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 79 | 54 | 72 | 43 | 44 |
| BARI | 14 | 56 | 50 | 33 | 83 |
| FIRENZE | 62 | 53 | 73 | 82 | 87 |
| MILANO | 30 | 89 | 68 | 27 | 76 |
| NAPOLI | 40 | 4 | 74 | 41 | 69 |
| PALERMO | 67 | 14 | 7 | 56 | 75 |
| ROMA | 78 | 84 | 86 | 52 | 38 |
| VENEZIA | 58 | 43 | 71 | 61 | 79 |


## Pubblicità Economica

[illegible]

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

[illegible]

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI DESSIGNI AZIENDE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI — L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

OFFERTE D'IMPIEGO — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

DOMANDE D'IMPIEGO — L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

[illegible]

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio) — L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

LEZIONI E TRADUZIONI — L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

[illegible]

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFÈ, RITROVI — L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

13) IGIENE E FISIOTERAPIA — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

ANNUNZI VARI — L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

16) ANNUNZI MATRIMONIALI — L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

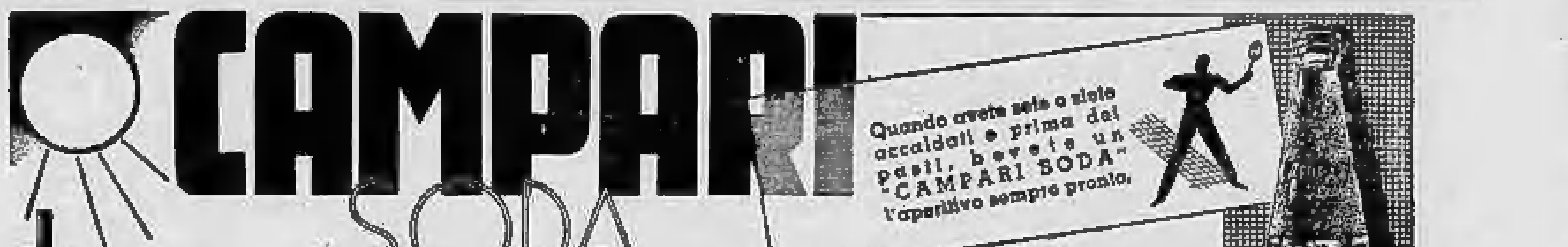
[illegible]

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]




A.M.M.A. fabbrica di mobili — Piazza SOLFERINO, 5 — MOBILI — Vendita a prezzi di propaganda. Facilitazioni. Tel. 47-997

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite dei Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

ANEMICHE DEBOLI ESAURITE
RINNOVATE RINFORZATE IL SANGUE COL
SCIROPPO FENOGLIO
RICOSTITUENTE SUPERIORE — ANTICA FARMACIA MAURIZIANA GALL. UMBERTO I
In tutte le Farmacie

Aut. Prefett. Torino N. 23/1 - 8-3-1936

CASE DI REDDITO — FURBATTO

MALATTIE GENITO-URINARIE — Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO

IST.TO OPOTERAPICO

D'ADLER — SPECIALISTA DERM. VENEREE-PELLE-SIFILIDE

PENSIONE PARTORIENTI — LA CASA della MAMMA — TORINO

OSTETRICA SANTANERA — Corso Francia 15 bis - Torino

# Passeggiata di mezzanotte

8

## Romanzo di MARIO MAZZELLI

Un uomo magro, dal viso grinzoso, i baffi radi e scoloriti, si portò sulla soglia dell'ingresso laterale della casa. Alla nostra vista, indietreggiò e si oscurò in viso:

— Che cosa volete da me? — balbettò.

E aggiunse, sforzandosi di parlare con voce ferma:

— Ora siamo a posto, maresciallo, vero?

Senza attendere risposta, si sottrasse ai nostri sguardi. Ci giunse di lontano una voce sorda:

— Permettete che chiuda il rubinetto... Costa troppo caro, il sidro, perchè debba sprecarlo.

A un cenno di Perruchet, il brigadiere si precipitò verso la porta: precauzione inutile, perchè nel frattempo Martinot riapparve.

Il disgraziato claudicava penosamente. Ogni qualvolta appoggiava sulla gamba destra, il corpo si inclinava a tal punto da temere di vederlo perdere l'equilibrio.

Il maresciallo avanzò nel giardino.

— Se volete ospitarci per un momento, potremo parlare più liberamente.

Borbottando, Martinot aprì una porta ed entrammo in una stanza, ampia e bassa, ammobiliata rozzamente.

Lo zoppo si addossò al muro e rimase immobile: potei osservare che il piede destro non toccava terra. La moglie, invece, incrociate le braccia sul petto, chiese, con voce cattiva:

— Dunque, che cosa ci rimproverate?

Il maresciallo avanzò di due passi verso lo zoppo e, fissandolo in viso:

— Inutile negare. Carlo Bialsot non è morto; ha parlato.

Martinot, sbalordito, rimase per un istante a bocca aperta, le palpebre spalancate, poi si rivolse alla moglie:

— Ne capisci qualche cosa, tu Brunetta?

La donna si mise a ridere, d'un riso nervoso e falso.

— Che storie ci andate raccontando?

Lanciai un'occhiata a Brunel. L'espressione stanca di poco prima aveva ceduto il posto a un risolino motteggiatore. Mi soffiò nell'orecchio:

— Colpo mancato.

Il viso porporino, Perruchet si impadronì di una sedia che fece volteggiare prima di sedersi. Cercava, evidentemente, di darsi un contegno.

— Hai comperato un fucile, nevvero?

— Se l'ignorate, non me lo chiedereste.

— Hai ragione. Fammelo vedere.

Lo zoppo parve esitare per un istante, poi si diresse verso un grande armadio di noce, di cui sbattè rabbiosamente i pannelli. Ne trasse un fucile, che tese al maresciallo. Perruchet si impadronì dell'arma e cominciò ad esaminarla.

— Sei uscito, oggi?

— Sì.

— E a che ora sei ritornato?

— Alle sei meno un quarto.

— Guarda, guarda...

Il tono ironico del maresciallo sembrò terrorizzare Martinot.

— Lo sai meno un quarto... o meno dieci. Cosa volete che ne sappia, io? Non ho consultato l'orologio. Ma, adesso che ricordo, Grobois vi potrà dire l'ora esatta. Arrivavo mentre lui ripartiva con il carretto.

— Grobois ti ha veduto?

— No. Quando lo vidi, era già a metà della rampa; l'ho chiamato, ma non mi ha sentito.

— Naturalmente.

Il maresciallo, aperto il fucile, si avvicinò alla finestra per esaminare le canne.

— In fede mia, non hai sprecato tempo. A quanto vedo, te ne sei già servito.

Martinot tacque.

— E contro chi?

Il maresciallo si era voltato verso l'interlocutore sul quale aveva puntato un dito minaccioso.

Lo zoppo ebbe un gesto stanco e, rivolgendo a sua moglie un'occhiata rassegnata:

— Faglielo vedere — disse.

E poichè la donna non si muoveva:

— Faglielo vedere, ho detto, Brunetta. Vedi bene che lo sanno.

La Martinot ci lanciò un'occhiata colma di odio, poi, attraversata la camera, staccò dal muro un sacco di tela nascosto da un vecchio impermeabile. Il sacco sembrava pesante. Con gesto energico ne vuotò il contenuto sulla tavola: una enorme lepre.

Seguì un momento di silenzio, interrotto da una specie di raglio: era Brunel, cui non riusciva di trattenere il riso.

Brutalmente, Perruchet gettò il fucile sulla tavola e, facendosi vicino al bracconiere fin quasi a sfiorarlo:

— Andiamo, non fare l'imbecille: Carlo Bialsot ha la pelle dura; ha parlato, ti dico.

In questo stesso momento avvertii un leggero scricchiolio. Mi volsi e vidi che Brunel lasciava la stanza. Discretamente, lo imitai.

### CAPITOLO VIII.

Per un buon minuto Brunel diede libero sfogo alla sua ilarità; poi, dopo avere acceso una sigaretta, mi invitò a seguirlo.

Andammo a zonzo per gli stretti viali del giardino, avendo cura di camminare sui bordi dei sentieri. La sabbia recava numerose impronte. Più e più volte Brunel le osservò, sempre accompagnando il rilievo con una scrollata di spalle.

Infine, ritornò verso casa e spinse la porta alla quale era apparso Martinot al momento del nostro arrivo. Era quella di uno scantinato cui si accedeva scendendo alcuni scalini.

Il locale prendeva luce soltanto dalla porta. Il pianoito era in parte ingombro di bottiglie, le une vuote, le altre piene. Lungo il muro si trovava una specie di barile. L'aria era impregnata di un forte odore di sidro.

Brunel si inoltrò nella cantina.

— Abbiamo interrotto un'operazione delicata — mormorò impadronendosi del bicchiere posato sul tino.

Si abbassò, aprì il rubinetto e riempì il bicchiere, che vuotò poi a piccoli sorsi.

— Perbacco! Non è affatto cattivo. Non dimenticherò l'indirizzo di Grobois.

Si immerse nella contemplazione delle bottiglie, scrollando ancora una volta le spalle.

In un angolo del locale erano ammucchiati alla rinfusa numerosi utensili da giardinaggio. Brunel raccolse un bastoncino sottile e l'introdusse nel barile attraverso il foro del tappo. Lo ritrasse, considerò l'altezza raggiunta dal liquido, poi, sempre con l'ausilio del bastone, sembrò valutare la capacità del tino.

Lanciò quindi il bastoncino sul mucchio di arnesi e, dopo essersi versato un secondo bicchiere di sidro, che, come il precedente, bevve a piccoli sorsi, uscì dalla cantina.

Sembrava nervoso e soddisfatto al tempo stesso. Mi fece segno di aspettarlo, aprì il cancelletto del giardino e ritornò in casa Martinot.

Ne uscì subito e mi raggiunse.

— Lo scherzo deve finire. Raggiungiamo Perruchet.

Ritornammo nella stanza, dove si udivano alti scoppi di voce.

— Vi ripeto — gridava Martinot — che ero di ritorno prima delle 6. Quanto a Carlo Bialsot non so che cosa vogliate dire. Certo, non nutrivo per lui molta simpatia: non oserei pretendere il contrario in vostra presenza. Ma da ciò a quel che volete attribuirmi... No, no, no!

E la Brunetta a rincarare la dose:

— Un uomo non è un coniglio. Non è detto che i bracconieri debbano essere dei banditi.

— Nessuno osa sostenere il contrario — interruppe Brunel.

L'improvviso intervento raggiunse lo scopo; gli occhi di tutti erano appuntati sul mio amico. Imperturbabile, questi continuò:

— Avevamo bisogno soltanto di qualche informazione; ve l'abbiamo chiesta, ed era nel nostro diritto: ci avete accontentati e vi ringraziamo. Ora, andiamo a continuare altrove le nostre indagini.

Si inchinò profondamente e:

— Scusateci il disturbo.

La Brunetta stentava a riaversi.

— Allora ve ne andate davvero? — chiese al maresciallo.

— Cioè... — tentò di rispondere Perruchet, imbarazzatissimo.

Brunel gli posò una mano sulla spalla; e dovette senza dubbio esercitare con le dita una pressione significativa, perchè il maresciallo continuò:

— Sì, ce ne andiamo... Soltanto, vi consiglio di stare in guardia, perchè...

Volse intorno uno sguardo severo. Visibilmente, cercava una parola, un atteggiamento, un qualche cosa che gli consentisse di cavarsela elegantemente. La presenza del brigadiere che con l'occhio assente contemplava la punta delle proprie scarpe gliene diede l'occasione.

— Dormite, brigadiere? Andiamo.

*(Continua).*

*Una centuria di soldati-contadini ha lasciato Addis Abeba per colonizzare una zona dell'Etiopia. L'avvenimento ha un valore simbolico che rispecchia la vita e lo spirito di tutta l'Italia d'oggi. La vanga e il fucile. Il lavoro e le armi. Il lavoro e, se è necessario, la guerra.*


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

# SBARCO DI INSORTI
## sulle coste della Catalogna
### L'offensiva sulla capitale continua

Hendaye, 31 notte.

*Ancora una volta il Governo anarchico della Catalogna ha mentito, annunziando la conquista di Huesca, che resiste tuttora come hanno resistito l'Alcazar di Toledo e Oviedo. Dopo aver lanciato l'altro ieri la falsa notizia della sua vittoria, Barcellona si è guardata bene dal dare particolari sulle operazioni che avrebbero preceduto e preparato il successo delle sue truppe. La verità è che le colonne catalane lottano davanti a Huesca da tre mesi, senza riuscire a sfondare il fronte dei nazionali, che controllano da Saragozza a Jaca tutta la regione dei Pirenei aragonesi.*

*Altrettanto può dirsi della controffensiva che i governativi hanno sferrato giovedì nel settore di Aranjuez. Come era previsto il contrattacco dei nazionali ha costretto le orde dei governativi a ritornare sulle posizioni di partenza. L'esercito del generale Varela controlla ancora indisturbato le linee ferroviarie Madrid-Valencia e Cuenca nella regione di Seseña. E' poi da aggiungere che la linea Madrid-Ciudad Real è stata a sua volta tagliata.*

*Gli insorti, durante la giornata di ieri, hanno avanzato le loro posizioni di oltre un chilometro, al di là di Mostoles e le avanguardie di Franco si trovano a meno di 500 metri da Parla e da Humanes.*

*La massima attività è stata spiegata dalle truppe di montagna. I dintorni dell'Escurial sono stati teatro di violenti combattimenti, che hanno dato ai nazionali il possesso di Peguerinos, località che si trova sulla cima di una montagna che rappresentava l'ultimo formidabile baluardo dei difensori dell'Escurial.*

*Il fatto nuovo della giornata è il tentativo di sbarco dei nazionali in Catalogna.*

*Si apprende infatti che distaccamenti di forze nazionaliste hanno operato uno sbarco improvviso nel golfo di Rosas, sulla costa catalana, a circa 20 chilometri dalla frontiera franco-spagnola.*

*Una cannoniera governativa che cercava di ostacolare lo sbarco è stata affondata.*

*Il Governo catalano ha inviato immediatamente sul posto forti distaccamenti di truppe autocarrate.*

*Intanto il gran quartiere generale di Valladolid lascierà passare alcuni giorni per lasciar logorare i governativi in operazioni inutili, e probabilmente verso la metà della settimana prossima suonerà l'ora dell'attacco decisivo contro la capitale. Il generale Franco ha già preso le disposizioni necessarie affinchè tutti i corrispondenti di guerra della stampa mondiale siano riuniti a Salamanca, e possano trovarsi a Madrid ventiquattro ore dopo l'ingresso delle truppe liberatrici. Il generalissimo ha pure concentrato più di due mila guardie civili, che avranno l'incarico di entrare per prime nella capitale.*

*A Madrid non entreranno armate nè le truppe coloniali, nè le formazioni politiche come i «requetes» e le centurie della falange spagnuola.*

*Il Quartiere Generale Nazionale di Valladolid comunica che le perdite dei rossi sul fronte meridionale assommano a 17 mila morti. I nazionali hanno avuto due mila morti. Secondo le inchieste provvisorie condotte dalle autorità nazionaliste le persone che si trovavano in territori occupati dai rossi e che non hanno più dato notizie di sè assommano a centomila circa; esse sono state assai probabilmente vittime dei carnefici rossi.*

*per nulla risparmiata. La stazione radio di Gerona, una delle quattro principali città catalane, lanciava un appello disperato ai militi, tanto in servizio attivo che della riserva, anche ai membri di tutte le organizzazioni politiche e sindacali di sinistra, affinchè raggiungessero immediatamente le sedi del comando, muniti di armi e munizioni.*

*Si sospettò subito che l'esercito di Franco avesse tentato uno sbarco sul litorale mediterraneo. La notizia fu confermata nella notte. Il tentativo, il cui scopo era quello di tagliare in primo luogo le comunicazioni fra la capitale di Spagna e la Francia, che avvengono per l'antica via ferroviaria di Perpignano, e di adunare quindi in una zona man mano più estesa del litorale un esercito capace di attaccare Barcellona alle spalle, seguendo una tattica analoga a quella che fu impiegata ad Algeciras all'inizio della campagna, era rimandato verso le tre del pomeriggio.*

*Tre navi mercantili nazionaliste, appositamente equipaggiate ed armate per la spedizione, si schierarono improvvisamente dinanzi al piccolo porto catalano di Las Rosas, a 29 chilometri dalla frontiera, bombardando il villaggio. Un centinaio di militi del borgo si recarono nei punti strategici, per fronteggiare l'attacco. Nel frattempo la radio di Gerona lanciava un appello a tutti i militi della regione. Verso le cinque del pomeriggio due barconi si avvicinarono alla costa, carichi di soldati. Accolti dalla fucileria, mentre le batterie delle navi insorte bombardavano il villaggio. Le barche dovettero ritornare indietro, ma a notte inoltrata si avvicinarono nuovamente alla riva effettuando lo sbarco. Il combattimento dura tutt'ora, ma sull'esito di questo non si hanno che notizie contraddittorie. Madrid afferma che le navi si sarebbero ritirate; da fonte nazionalista si tace, nell'attesa di consolidare i risultati delle operazioni.*

**Riccardo Forte.**

## Nuovi successi di Franco
### sul fronte di Madrid

Talavera de la Reina, 31 notte.

*Le forze governative hanno evacuato il villaggio di Valdamoro alle ore 13 di oggi. Per tutta la mattinata gli aeroplani nazionali avevano gettato i loro carichi di bombe sulle posizioni fortificate intorno ed entro il villaggio e mitragliato gli insorti nei trinceramenti sulle colline circostanti. Appena cessato il bombardamento aereo, le artiglierie nazionali sono entrate in azione, ed hanno spianato la via alla fanteria che hanno cominciato ad avanzare, precedute da un numero cospicuo di carri armati, alcuni dei quali hanno puntato direttamente sul villaggio, mentre altri giravano al largo per tagliare la ritirata ai governativi. Le artiglierie governative hanno tentato di fermare l'avanzata dei nazionali, ma esse sono entrate in azione quando giunto i carri armati stavano irrorando raffiche micidialissime di mitragliatrici sulle ultime trincee governative ai margini del villaggio. Le forze governative si sono date ad una fuga disordinata quando si sono accorte che altri carri armati avevano preso posizione al di là del villaggio per tagliare loro la ritirata. Occupato il villaggio e consolidatone il possesso con una cintura di carri armati che lacciavano fuoco incessante, l'inseguimento è stato compiuto dalla cavalleria marocchina entrata tempestivamente in azione.*

## Operazioni di rastrellamento
### nelle Asturie

Parigi, 31 notte.

Dagli ambienti nazionali di Salamanca sono state diramate le seguenti notizie ufficiali:

«Nelle Asturie le operazioni di rastrellamento si sono svolte con buon successo nonostante l'accanita resistenza del nemico. Abbiamo occupato il villaggio di Soviedo. Un attacco è stato respinto ad Albarazin, dove i governativi hanno avuto gravi perdite di uomini e di materiale. Un attacco è stato pure respinto ad Esquivias, dove l'avversario ha lasciato 60 morti e 3 carri d'assalto. Sul fronte del Tago i governativi hanno sgomberato Quera Valiente per non rimanere accerchiati in seguito alle ultime operazioni. Nel settore di Soria i nazionali hanno avanzato di tre chilometri sulla strada di Mandonona. Ci siamo stabiliti fortemente ad Algora Catalilio».

La radio di La Coruña comunica da parte sua che secondo voci che circolano il governo di Madrid, salvo il signor Largo Caballero, avrebbe lasciato tutto intero la capitale. Il signor Largo Caballero, aggiunge il posto radiofonico, annuncia ai militi vittorie formidabili sui fronti di attacco della Aragona e delle Asturie, notizie che non hanno alcun fondamento. I prigionieri fatti dagli insorti nei combattimenti del fronte di Madrid dichiarano che i viveri mancano totalmente nella capitale.

## Il generale russo
### che comanda a Madrid

Parigi, 31 notte.

Il *Matin* annuncia che il comando delle operazioni per la difesa di Madrid è stato affidato al generale russo Goref.

## La penetrazione
### nelle linee difensive di Madrid

San Jean de Luz, 31 notte.

*Il governo di Madrid moltiplica gli appelli ad uno sforzo supremo «per abbattere — dice — la reazione più sanguinaria». Anche oggi nove battaglioni delle milizie operaie sono stati convocati per raggiungere le linee. La radio ripete l'affermazione di Largo Caballero nell'ordine del giorno alla vigilia della sfortunata offensiva di ieri: «Oggi disponiamo di mezzi meccanici formidabili; abbiamo tanks e aeroplani. Nel solco dei carri di assalto avanzeremo il nemico». Per ora il nemico non è affatto annientato.*

*V'è di più, secondo il comunicato ufficiale diramato alle 22 da Burgos: «A destra dei due Toreros, l'esercito ha avanzato, contrattaccando violentemente, di circa chilometri, penetrando nel centro della difesa nemica ed occupando tra Cobbo-Parla, Humanes de Madrid, e Valdemoro. Questi paesetti sono i più prossimi alla capitale. Parla è sulla carrozzabile, a 22 chilometri e mezzo dalla Puerta del Sol, a 16 chilometri dunque dalla periferia della città. Humanes è a 4 chilometri, a occidente di Parla, Valdemoro è sulla linea ferroviaria Madrid-Valencia.*

*La guerra segue in questi giorni una evoluzione che rammenta in piccolo quella del conflitto mondiale di venti anni or sono. Da un lato e dall'altro si intensificano le azioni offensive; si ricorre a mille distruttivi potenti, [illegible] ai quali si risponde con altri carri armati.*

*Anche la Catalogna non è [illegible]*

ANCHE GLI SCACCHI SI MODERNIZZANO. Dopo dieci anni di lavoro, un giuocatore tedesco, Heinrich Tichauer (a destra), ha ideato e fatto approvare dai circoli scacchistici della Germania, il nuovo gioco. Le principali innovazioni consistono in quattro nuovi pezzi: due «aquile» e due «grandi vescovi» che combinano i movimenti dell'alfiere e del cavallo. La scacchiera è divisa in 100 quadretti invece di 64.

# LA MARCIA SU LONDRA
## dei disoccupati di Yarrods

Londra, 31 notte.

Sono giunti alle tre del pomeriggio a Londra 200 delegati degli operai disoccupati di Yarrods, la tragica cittadina del Tyneside, venuti qui a presentare al governo una petizione chiedente lavoro. Hanno percorso a piedi durante 26 giorni circa 500 chilometri di strada soccorsi dalla pubblica beneficenza, ospitati dai municipi e guidati dalla signorina Elena Wilkinson, membro del gruppo parlamentare laburista ai Comuni. Appartengono a tutti i partiti e non chiedono altro che lavoro.

L'ottanta per cento di questi cosidetti crociati della disoccupazione sono padri di famiglia che non hanno impugnato un arnese, una leva, una zappa da 10 anni. Sono vissuti di soccorsi statali e di elemosine. Fra loro vi è un padre di 10 bambini il quale è senza lavoro da ben 15 anni. Il 75 per cento di questi operai sono ex-combattenti e tutti operai altamente specializzati condannati forse in modo irrimediabile alla disoccupazione, vittime tutti della crisi economica che ha trasformato Yarrods da uno dei principali centri di costruzione navale del paese quasi in un cimitero. I cantieri sono stati chiusi uno dopo l'altro in seguito ad accordi intervenuti tra costruttori di ridurre il numero dei cantieri tenendo in vita solo quelli che meglio potevano rispondere ai bisogni del paese. La mano d'opera avventizia trovò lavoro altrove ma quella specializzata fu gettata sul lastrico. La chiusura dei cantieri condusse poco dopo alla chiusura delle acciaierie e questo non tanto per effetto diretto della crisi quanto per le tremende rivalità di interessi con i trust metallurgici. Il governo, è vero, all'inizio del 1935 tentò di ridare vita al centro industriale ormai moribondo facendolo centro della produzione dell'acciaio col metodo Bessemer, ma le ditte metallurgiche del nord protestarono e mandarono a monte il progetto e il governo, che pure aveva aiutato l'industria metallurgica proteggendola con un dazio del 33 per cento portato più tardi al 50 per cento ha dovuto piegare. Il risultato è che la mortalità infantile nella città è più del doppio di quella di tutte le altre regioni dell'Inghilterra e la tubercolosi si diffonde in modo pauroso quale conseguenza della malnutrizione.

Gli operai, giunti oggi a Londra sotto una pioggia fortissima, erano però piuttosto robusti e allegri scortati da agenti di polizia a cavallo e seguiti da speciali agenti di Scotland Yard; hanno cantato durante la strada e, arrivando, hanno dichiarato che mai avevano così bene mangiato come durante questa loro marcia alla volta della capitale.

Baldwin, come è noto, ha rifiutato di riceverli per non creare precedenti o meglio per non incoraggiare marcie dello stesso genere da altri centri, ma essi saranno ricevuti dai parlamentari della loro regione ai quali esporranno la loro situazione. Le autorità di polizia con gesto squisitamente britannico hanno informato oggi gli operai che potranno assistere alla sfilata del corteo reale in occasione della solenne riapertura del Parlamento da una speciale tribuna che sarà loro allestita nei prossimi giorni.

industria bellica, dicendo che la difesa dell'impero non può essere realizzata in modo realmente efficace che mediante la costante collaborazione fra il governo e l'industria privata.

## La Commissione inglese
### contro la nazionalizzazione delle industrie belliche

Londra, 31 notte.

E' stato pubblicato questa sera il rapporto della commissione reale per l'industria degli armamenti. Questa inchiesta reale è costata all'erario la bella somma di 7340 sterline. I commissari hanno lavorato venti mesi e il rapporto da essi presentato al governo non contiene nessuna proposta rivoluzionaria; sotto vari aspetti i suggerimenti sono ben più passatisti per così dire di quelli vigenti ormai nella maggior parte dei paesi europei. Ad esempio i membri della commissione propongono che il governo assuma la responsabilità per le industrie belliche nel Regno Unito e organizzi e regoli la collaborazione tra governo e industria privata. La responsabilità dovrebbe essere esercitata per mezzo di un ente speciale presieduto da un ministro responsabile dinanzi al Parlamento, il quale possederebbe poteri esecutivi in tempo di pace e dovrebbe dirigere le forniture di armi e munizioni in tempo di guerra.

Come si vede non vi è nulla di nuovo in tutto ciò, dato che un sistema come questo vigeva in Inghilterra durante il conflitto mondiale. La commissione insiste però che il governo non nazionalizzi la

### Le elezioni americane
## Gli ultimi discorsi
### di Roosevelt e di Landon

New York, 31 notte.

Siamo alle ultime girandole elettorali, quelle almeno cui danno fuoco i personaggi più rappresentativi.

Roosevelt, parlando a Brooklyn (New York), ha affermato che il governo attuale ha avuto il merito di gettare le fondamenta di una America più sicura, più felice, più americana ed ha aggiunto che la legge di sicurezza sociale che i repubblicani bollano di impostura ed inganno è una «nuova magna charta in favore di chi lavora».

Landon, parlando a Charlestown, ha detto «il *New Deal* sdegnando ogni principio antiquato ha fatto sì che i due estremi si sono toccati». Egli ha aggiunto che non crede che la guerra in Europa sia inevitabile.

Roosevelt chiuderà stasera la campagna elettorale con un discorso che sarà radiodiffuso al Madison Square Garden di New York. Landon parlerà a Saint Louis ed attenderà l'esito delle elezioni a Topeka nel Kansas.

## Preziosi per 40 milioni
### nella cassetta
### di un albergo di New York

New York, 31 notte.

Un alto funzionario del tribunale della contea di Essex, incaricato di condurre le indagini attorno a una lite giudiziaria avente per oggetto un'eredità, ha rinvenuto in una cassetta di sicurezza di un noto albergo di New York un tesoro come solo se ne trovano nei racconti delle «Mille e una notte», e di cui tutti ignoravano l'esistenza. La cassetta conteneva, infatti, gioielli, monete d'oro, biglietti di banca e francobolli rarissimi per il valore di 40 milioni di lire italiane. Il tesoro era appartenuto al colonnello Hegreen, il cui patrimonio di 80 milioni di dollari viene ora conteso fra la vedova e le sorelle del defunto.

## Vivi timori
### di allagamenti in Galizia

Varsavia, 31 notte.

Le preoccupazioni per una inondazione della Galizia si fanno sempre più vive. A Cartovin, la Vistola supera di tre metri e dieci il suo livello normale, ed a monte della città lo supera di più di quattro metri. Nei Beschidi, la polizia ha fatto sgombrare parecchi villaggi presso Zywiec e Prombka. Nell'Alta Slesia orientale, l'acqua è già penetrata nelle case. I fiumi Wartha e Praemza sono pure in piena e minacciano di allagare la zona interrompendo il traffico sulle linee ferroviarie e sulle strade.

TRUPPE NAZIONALI IN MARCIA SUL FRONTE DI NAVALCARNERO.

# Una nave cisterna greca
## arde nei cantieri di Schiedam
### Una triplice esplosione ha semidistrutto il piroscafo - I morti accertati assommano a 20

Amsterdam, 31 notte.

*Una esplosione con conseguenze veramente disastrose è avvenuta questa mattina a Schiedam, a bordo della petroliera greca Petrakis Nomikos, di 7000 tonnellate, che trovasi in riparazione da domenica scorsa nei cantieri Wilton-Fijenoord. A poca distanza di tempo l'una dall'altra, tre spaventose esplosioni si sono verificate, allarmando l'intera popolazione che si è subito riversata in preda allo spavento in prossimità del cantiere.*

### La prima esplosione

*Al primo scoppio, che è avvenuto verso le dieci di stamane, è saltato un serbatoio di olio, che ha fatto saltare completamente il ponte del vapore. Si trovavano a bordo in quel momento, insieme con l'intero equipaggio una trentina di operai del cantiere; complessivamente circa 50 uomini. Subito alcune squadre di soccorso e di pompieri, con meraviglioso spirito di cameratismo e con mirabile coraggio accorrevano in aiuto dei compagni. Ma proprio mentre ferveva il lavoro di salvataggio e venivano trasportati a terra i primi feriti, s'udì una seconda e più terribile esplosione, che causò un maggior numero di vittime.*

*Poichè il piroscafo, nel frattempo, si era trasformato in una vera fornace, dato che il combustibile si andava spargendo ovunque, si dovette sospendere per alcune ore l'invio a bordo di nuove squadre di salvataggio. Quando, verso mezzogiorno, le dense colonne di fumo si furono alquanto diradate, l'opera di spegnimento e di salvataggio, alla quale prendevano parte l'intero corpo dei pompieri di Schiedam e di Rotterdam con numerosi agenti di polizia, potè essere ripresa. A bordo giacevano un poco ovunque morti e feriti orrendamente mutilati dagli scoppi, che minacciavano di ripetersi fra i quattordici serbatoi rimasti ancora miracolosamente intatti.*

*In gran fretta si dovette allora provvedere a allontanare per mezzo di rimorchiatori gli altri piroscafi, che erano stati attraccati nelle vicinanze della cisterna greca, che bruciava presentando un fantastico e terrificante spettacolo. Migliaia di persone assistevano inorridite alla immane catastrofe; e fra di esse, molti erano i famigliari degli operai e delle squadre di salvataggio che chiedevano ansiosamente notizie dei propri cari. Tutte le autorità cittadine accorsero sul posto del disastro assieme ai dottori e agli infermieri disponibili, nonchè a un sacerdote che somministrò subito ai feriti più gravi i Sacramenti. Fra i tentativi eroici per soccorrere le sventurate vittime spicca, appunto, in modo particolarissimo l'abnegazione di questo modesto sacerdote, che si è gettato fra i primi nel ponte inferiore della nave già parzialmente avvolta dalle fiamme, per porgere l'estremo conforto ai morenti.*

*Anche dinanzi all'ospedale civile dove erano stati trasportati i primi feriti raccolti, si era riunita una gran folla, composta in maggioranza delle mogli degli operai dei cantieri.*

### Le vittime

*Per avere un'idea approssimativa della violenza delle esplosioni, basterà dire che enormi e pesanti traverse di ferro vennero proiettate a varie centinaia di metri come fuscelli. Un macchinista e un pompiere furono lanciati per aria come proiettili, per diecine di metri. Tutti i vetri dei cantieri e di molte case adiacenti andarono in frantumi.*

*Finora si sono potuti ricuperare venti morti che non sono ancora stati identificati, e 24 moribondi; ma si presume che il numero delle vittime sarà anche maggiore. Sotto il ponte che è crollato alla prima esplosione, e anche nel fondo della nave, dovevano trovarsi altre persone che mancano all'appello. Fra i morti si contano anche il comandante dei pompieri di Schiedam, un agente di polizia e un pompiere.*

*Le cause di questa immane sciagura non sono ancora state accertate. Il piroscafo, che era in possesso di un certificato col quale era dichiarato esente da gas, era una nave cisterna costruita nel 1908 in Germania.*

## Un ciclone in India
### 160 morti - 20.000 senza tetto

Madras, 31 notte.

*Un terribile uragano si è abbattuto sulla zona settentrionale della provincia di Madras. Le prime notizie sono tali da dare un'idea del pauroso aspetto della catastrofe. L'intera città di Guntur, abitata da 42 mila persone, è ridotta ad un mucchio di rovine, parzialmente sommerse dall'acqua; in un deposito di tabacchi sono stati recuperati finora cento cadaveri. Notizie provenienti da Chirala informano che 60 persone sono perite sotto le macerie delle case abbattute dalle acque. I senza tetto s'aggirerebbero sui centinaia.*

*Le difficoltà di comunicare con la zona colpita non consentono per ora maggiori particolari.*

## Lo sciopero di San Francisco
### La città in stato «d'emergenza» - Uno «sciopero bianco» di solidarietà dei marittimi di New York

New York, 31 notte.

Il sindaco di San Francisco, Rossi, ha proclamato lo stato di emergenza in seguito allo sciopero dei marittimi, che ha avuto ieri inizio; l'ordinanza gli dà facoltà di fare ricorso alla truppa per mantenere l'ordine.

Le navi immobilizzate nei porti del Pacifico in causa dello sciopero aumentano di ora in ora. Per solidarietà, scioperano anche i marinai delle navi americane ancorate in porti stranieri. I viaggiatori che dovevano partire con le navi bloccate hanno preso alloggio negli alberghi, a spese delle compagnie di navigazione.

Il Comitato di difesa dei lavoratori del mare di New York ha proclamato uno sciopero bianco di ventiquattro ore in segno di solidarietà con gli scioperanti di San Francisco. La decisione è stata presa per forzare la mano ai dirigenti dell'Unione nazionale dei lavoratori del mare, i quali si sono riuniti per decidere l'eventuale proclamazione dello sciopero generale dei marittimi di tutta la costa atlantica. I dimostranti locali sono però rimasti ai loro posti per evitare scontri con lavoratori indipendenti.

## Due sciagure ferroviarie
### Sei morti e sei feriti

Vienna, 31 notte.

All'uscita di scuola, a Kravno, nella Slovacchia, dei ragazzi, visto passare un treno merci, hanno voluto attraversare il binario senza attendere l'apertura della barriera. Dalla direzione opposta sopraveniva, però, in quel punto un diretto che ha investito in pieno un bimbo e una bimba di 9 anni, facendoli a brandelli, e ne ha scaraventati al suolo quattro col solo spostamento dell'aria. Quattro altri sono svenuti per lo spavento.

In Jugoslavia, poi, sulla linea ferroviaria privata che collega le foreste sfruttate nella Bosnia da una grande ditta, col porto di Sebenico, non potendo il macchinista di un convoglio frenare a causa della neve che già copre i binari, alcuni vagoni sono deviati precipitando in un abisso profondo 150 metri. I morti sono quattro e i feriti gravi due. Notevoli anche i danni materiali. Otto vagoni, col loro carico di legname, sono andati in pezzi.

## La partenza da Roma
### dell'Ambasciatore De Chambrun

Roma, 31 notte.

Stamane, salutato dal personale dell'Ambasciata, è partito per Parigi l'Ambasciatore De Chambrun.

## L'ambasciatore Cerruti
### a colloquio con Delbos

Parigi, 31 notte.

Il signor Delbos ministro degli affari esteri ha ricevuto nel pomeriggio S. E. Cerruti regio ambasciatore d'Italia a Parigi.

(*Stefani*).

## La Regina Madre d'Inghilterra
### leggermente indisposta

Londra, 31 notte.

La Regina Madre Maria deve rimanere per misura precauzionale nella sua camera nel palazzo di Malborough, per una costipazione che non è giudicata grave.

## I centri di campionamento
### del riso diretto all'estero

Roma, 31 notte.

Con decreto ministeriale 27 ottobre 1936-XIV, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* vengono stabiliti i centri di campionamento di riso lavorato diretto all'estero. Sono dichiarati centri di campionamento ai sensi del Regio decreto legge 8 gennaio 1928 n. 486, relativo alla determinazione dei tipi e alla determinazione ufficiale di riso lavorato diretto all'estero o all'indicazione del valore nazionale di esportazione:

1. stazione ferroviaria di Bologna C.; 2. stazione ferroviaria di Como San Giovanni; 3. stazione ferroviaria di Domodossola; 4. il porto e la stazione ferroviaria di Fiume C.; 5. il porto di Genova; 6. la stazione ferroviaria di Loino; 7. le stazioni ferroviarie di Milano; 8. la stazione ferroviaria di Mortara; 9. la stazione ferroviaria di Novara; 10. il porto e la stazione ferroviaria di Savona; 11. la stazione ferroviaria di Torino; 12. il porto e le stazioni ferroviarie di Trieste; 13. la stazione ferroviaria di Trino Vercellese; 14. il porto e le stazioni ferroviarie di Venezia; 15. la stazione ferroviaria di Vercelli; 16. la stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova.

Il decreto precisa poi le operazioni che ogni centro di campionamento deve specificatamente eseguire.

Il decreto entra in vigore da oggi.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*


Dopo brevissima malattia, mancava ai suoi cari

**Marianna Ronco ved. Bouch**

Ne dànno costernati l'annuncio i figli, i fratelli, genero, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 novembre, alle ore 9,15, partendo da via Ormea, 46.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I Dirigenti, Impiegati, Operai della «SAFE» annunciano con dolore la perdita della signora

**Marianna Ronco ved. Bouch**

madre del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

**Milano Giuseppe**

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Parasacco Caterina**, i figli **Rosa** ved. **Bertolè** e figlia, **Eugenio** colla consorte **Aida Audino**, **Dorinna** col marito **Ernesto Falciola** e figlia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 2 novembre, alle ore 9,15, partendo da via Lussinpiccolo, 7, angolo via Rivalta.

Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Munito dei Conforti Religiosi improvvisamente è deceduto

**Lionetto Giuseppe**

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie, i figli, i generi, le nuore, nipoti, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 1.o novembre alle ore 14,30, in Venaria Reale. (24853

La Famiglia della compianta

**Antonia Lanfranco v. Zanotto**

profondamente commossa dall'indimenticabile dimostrazione tributata alla cara Estinta, nella impossibilità di inviare particolari ringraziamenti, esterna colla presente la più viva gratitudine agli amici, ai dipendenti, agli Enti, alle Ditte ed a tutte le gentili persone che vollero prendere parte al suo immenso dolore.

Ai Coniugi **Cattaneo** che condivisero e confortarono le ore più strazianti della indicibile sofferenza, vadano i sensi della più fraterna riconoscenza.

Due Messe di trigesima verranno celebrate nella Chiesa del S. Cuore di Gesù, la prima alle ore 7,15 e la seconda alle ore 9 del giorno 26 novembre 1936.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

**Le Famiglie RASPINO e [illegible]**

proprietari del Ristorante «La Beccaccia», ringraziano le Autorità, le Gerarchie, i parenti e quanti vollero colla presenza e con scritti, unirsi al loro mesto dolore.

La Messa di trigesima, verrà celebrata il giorno 26 novembre, alle ore 9,30 in Pecetto Torinese.

31 ottobre 1936-XV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

✝

Alle ore 13 di oggi spirava serenamente con i Conforti Religiosi la

Baronessa

**Vittoria Mazzonis di Pralafera Krumm**

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli **Teresa** ved. **Leumann** con i figli, i generi, la nuora ed il pronipote; **Stefania** con il consorte **Luigi Boggiano-Pico**, i figli, il genero, la nuora ed i pronipoti; **Paolo** con i figli, la nuora ed i pronipoti; il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 novembre, alle ore 10, partendo da via Arsenale n. 10.

Non si accettano fiori.

Torino, 31 ottobre 1936-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione**, i **Soci** ed il **Personale** tutto della **Soc. An. TEATRO REGIO** partecipa con profondo dolore la morte della Signora

Baronessa

**Vittoria Mazzonis di Pralafera Krumm**

Mamma adorata del loro amatissimo Amministratore Delegato Signor Barone **Paolo Mazzonis**.

Torino, 31 ottobre 1936-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Esempio di rettitudine e di bontà dopo una vita dedicata al lavoro, confortato dai SS. Sacramenti lasciava i suoi cari

**Ernesto Ghibaudi**

La moglie **Bina Oribaldo**, la sorella **Rosa Ghibaudi** Ved. **Prini**, la suocera, i cognati, la zia, nipoti e parenti annunciano desolatissimi.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10,30 di lunedì 2 novembre partendo da via S. Massimo, 24. Si ringraziano anticipatamente i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Torino, via G. Medici, 74.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I **Consoci** ed il **Personale** della **Ditta GIO CAPPA & FIGLIO Succ. E. GHIBAUDI & C.** con profondo dolore annunciano la morte del Signor

**Ernesto Ghibaudi**

Comproprietario della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita tutta dedicata al bene della famiglia e al lavoro, munito dei Carismi di N. S. Religione, repentinamente mancava all'affetto dei suoi cari, alle ore 23 di venerdì,

**Romano Lodovico**

Industriale

Con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio: la moglie **Ecda Zabetta Caterina**; le figlie: **Angiolina** col marito **Ramella Marco** e figli **Giorgio** e **Lodovico**, **Pia** col marito **Ramella Mario** e figli **Anna Maria** e **Sandro**, **Linda**; il fratello **Severino**; le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 2 novembre alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione in Cossila Favaro.

Cossila Favaro, 31 ottobre 1936-XV. (5721

Impr. Munic. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella

Il 29 corr., dopo breve e crudele malattia, santamente come visse, volava al Signore

**Anna Aida Molenda-Russo nata Cometto**

Il marito **Antonio** coi bimbi **Tina** e **Ginetto** che tanto amava, i genitori, le sorelle **Margherita** col marito **Michele Dondina** e figlio **Luigi**, **Luigina** col marito **Cesare Bretti** e figlio **Riccardo**, cognati, cognate e parenti tutti affranti dal dolore ne dànno l'annuncio solo a funerali avvenuti per espressa volontà della defunta.

Torino, via Balme 52.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

**MEMENTO**

Lunedì, 2 novembre, alle ore 10, nella Chiesa dell'Orfanotrofio di Sassi verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto **Comm. AGOSTINO LAURO, Cavaliere del Lavoro**. La vedova, i nipoti, i parenti ringraziano le cortesi persone che assisteranno alla mesta funzione. 24677

Nel primo doloroso anniversario della morte dell'**Avv. GRIGIS MATTIA** verranno celebrate Messe di suffragio martedì 3 novembre dalle ore 6 alle 10 nella Parrocchia di S. Massimo. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 24566

In questa rubrica sono accolti anche Annunci indicanti l'ubicazione nel Cimitero delle Tombe alle quali si desidera indirizzare l'omaggio degli Amici.